



CON SAKINEH

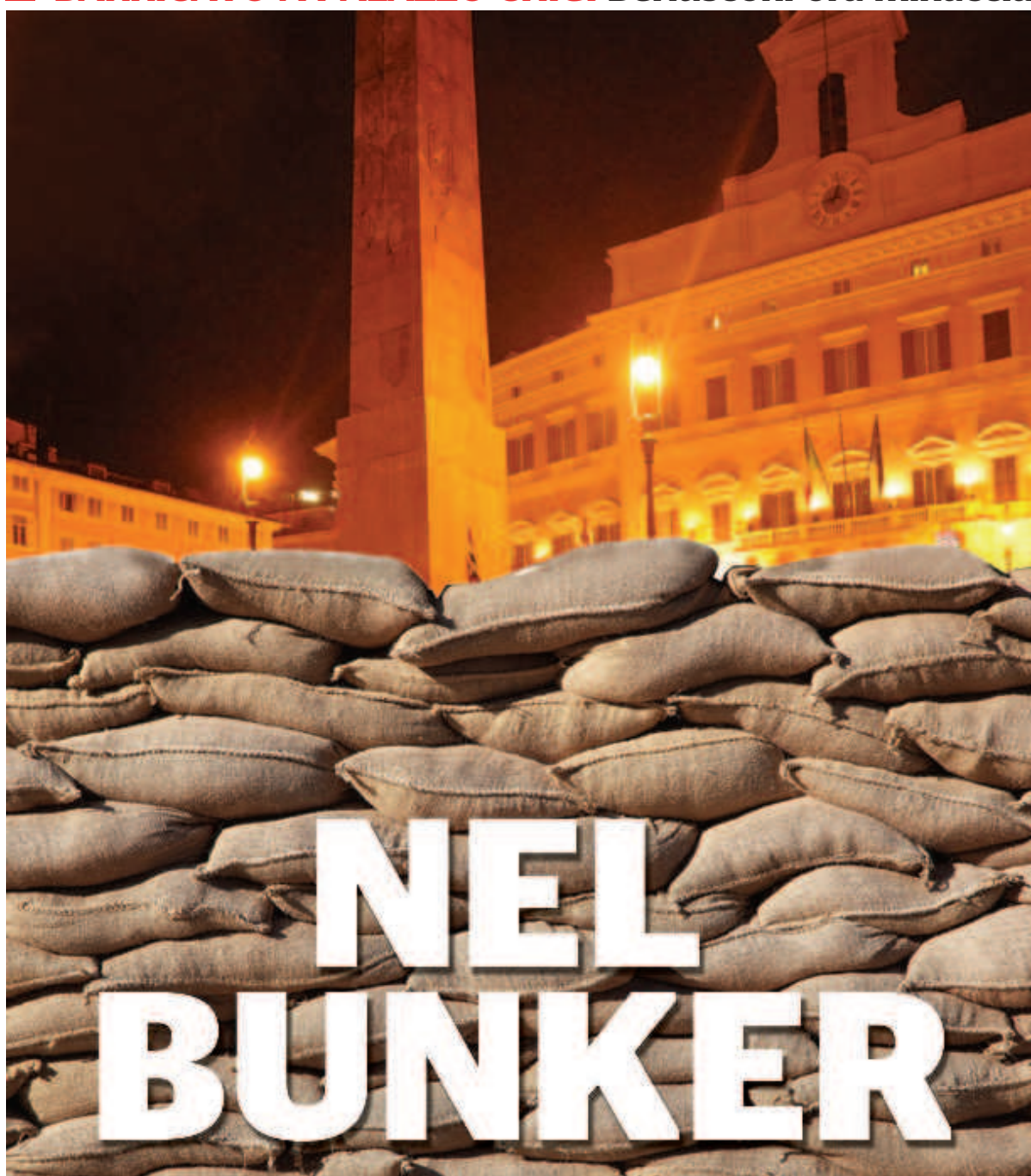


L'ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia alla giustizia dovunque.

Martin Luther King, Lettera dalla prigione di Birmingham, in Atlantic Monthly, 1963

OGGI CON NOI... *Claudio Abbado, Moni Ovadia, Cesare Damiano, Claudio Fava, Valter Vecellio*

➔ BARRICATO A PALAZZO CHIGI Berlusconi ora minaccia



NEL BUNKER

Adunata oceanica

Il premier per allungare l'agonia sogna un milione di fan in piazza contro il governo di transizione L'incubo resta la giustizia

Pd e Idv: sfiducia

Presentata la mozione, anche Fli prepara un testo Pdl: si sciogla solo la Camera Ma l'esodo continua: Carfagna passa ai futuristi?

FILO ROSSO

LE NOSTRE PRIGIONI

di Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

Bersani-Fini «Da Saviano anche se Masi dice no»

Il direttore generale tenta di bloccare l'invito a Raitre e scoppia la bufera. Ruffini: veto immotivato → **ALLE PAGINE 14-15**



Finanziaria, tagli per tutti, più soldi alle scuole private

245 milioni per le paritarie. Il Colle smonta la polemica di Gasparri → **ALLE PAGINE 16-17**

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le nostre prigionie

Aspettando la liberazione del premio Nobel per la Pace San Suu Kyi, che da vent'anni conduce la sua battaglia di libertà in relativa o assoluta prigionia (vent'anni fra carcere e arresti domiciliari. Quando ci si chiede quali possano essere per i giovani i modelli di riferimento, le donne da portare ad esempio: eccome una) restiamo anche noi in attesa di liberarci dalla nostra infinitamente più comoda e assai meno sensata prigionia: quella di chi è costretto ad assistere ai colpi di coda di un regime paralizzato dalla paura di pagare il conto del suo ventennio e nel contempo paralizza il paese. Restiamo incollati agli schermi dei computer, la sera alla tv ad ascoltare schegge di dichiarazioni che parlano, oggi, di "guerra di mozioni", minacce di "adunate oceaniche", frenetici contatti per studiare il "salvacondotto". Terminologia bellica, appunto, per un conflitto che consuma le sue ultime ore tutto dentro i palazzi. Nella notte il governo morente spara i suoi ultimi colpi, distribuisce regalie. 250 milioni in finanziaria per le scuole paritarie mentre la scuola pubblica muore, per esempio.

Rispetto al quadro tracciato ieri su queste pagine non ci sono oggi molte novità di sostanza: Silvio B. è tornato dalla Corea dove ha insolitamente annullato la rituale conferenza stampa, non aveva voglia di parlare, ed è stato invece assai ciarliero al rientro. Vuole milioni di persone in piazza, ha detto: un'adu-

nata oceanica. Vuole soprattutto, e sono all'opera i suoi legali di fiducia ministro di Giustizia compreso, un salvacondotto che gli consenta in caso di dimissioni di non passare dai tribunali a render conto delle accuse che gli sono mosse. In assenza di scudo Alfano, infatti, le dimissioni lo metterebbero nelle condizioni di un qualunque cittadino. Bossi e Tremonti sono pronti: si approva la Finanziaria e parte l'operazione crisi pilotata. Bersani e Di Pietro hanno presentato la mozione di sfiducia, alla quale il Pdl ha fatto corrispondere nell'altro ramo del Parlamento un'abbastanza grottesca mozione di fiducia. Eserciti schierati, dunque. Fini, nel giorno in cui lo vedremo probabilmente in tv da Fazio con Bersani - pazienza per lo stato di salute di Masi, in guerra di nervi perpetua - ritirerà la sua delegazione dal governo. Da lì in poi il conto alla rovescia. Nervosissimi gli ex colonnelli di An passati armi e bagagli col Cavaliere: in specie La Russa e Gasparri, se ne capiscono le ragioni. Nel Pdl è cominciato il fuggi fuggi. Si mormora che anche Mara Carfagna sia pronta a passare con Futuro e libertà per correre da sindaco di Napoli, leggete il Congiurato. Se Silvio B. avesse bisogno di un segnale ulteriore, ecco: la defezione di Carfagna - per molte ragioni anche personali - segna il momento più basso e più buio.

Vedrete che nel fine settimana terrà banco, come sempre, la tv. Di tutto quel che sta succedendo nel paese al premier sembra interessare solo - dopo la stesura del suo salvacondotto, certo - che si impedisca a Fini e Bersani di andare a "Vieni via con me". Se anche i milioni di spettatori non fossero 8, alla seconda puntata, sarebbe comunque una platea intollerabile. Bersani e Fini hanno accettato l'invito: se non glielo impediscono andranno a dire quali siano i valori della destra e della sinistra. A prescindere da tutto sarebbe interessante sentire da loro l'elenco, davvero.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

San Suu Kyi, ci siamo La giunta firma la liberazione



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Camusso e i manifesti Cgil: giovani non più disposti a tutto



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Milano-Mortara, il gramo destino dei pendolari



PAG. 26-27 ■ ITALIA

Napoli sempre più sotto i rifiuti

PAG. 36-37 ■ L'INEDITO

Stevenson, la parodia dell'ombrello

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Torino, al Filmfest l'ultimo Eastwood

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Pasolini, da sinistra capiva la destra

PAG. 46-47 ■ SPORT

F1, attesa per il «responso» del deserto

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICCHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del deserto

*Bianco deserto, senza una strada
Sembra lo stesso dovunque tu vada
Sabbia su sabbia, duna su duna
Superi una e ce n'è ancora una
Giorno di luce, notte di gelo
Il posto in terra più simile al cielo
Il sole è in alto, la sabbia è in basso
Non c'è la strada, ma c'è il tuo passo
Tieni il tuo passo, il più bello che hai
E quel deserto lo attraverserai*

(da Rima rimani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

La "fedeltà" di Bossi durerà fino al giorno della sfiducia

Sarà pur vero quello che ieri sera è stato costretto a dire con una nota ufficiale Roberto Calderoli (si badi, non Umberto Bossi): che «nella Lega nessuno pensa a governi non presieduti da Berlusconi». Ma è altrettanto vero, raccontano i finiani, che quando giovedì Fini ha chiesto al Senatour se si rendesse conto che il Cavaliere è ormai politicamente finito si è sentito rispondere in modo affermativo. Come se anche per il Senatour il problema non fosse «se» ma «come» superare il berlusconismo.

La Lega è ben consapevole del fatto che le elezioni a marzo significherebbero il fallimento del federalismo fiscale. E sa benissimo che, in questo caso, il bilancio finale della sua decennale alleanza con Berlusconi sarebbe negativo. Dopo il falli-

mento della riforma di Lorenzago bocciata dal referendum del 2006 fu proprio Calderoli a teorizzare la via delle leggi ordinarie, d'accordo con l'opposizione. Un metodo che fino ad ora ha dato i suoi frutti. Ma il federalismo è ancora una riforma incompiuta: mancano oltre dieci decreti delegati e prima della fine di marzo la commissione bicamerale non avrà licenziato gli indispensabili pareri. La domanda che la Lega si pone è: val la pena di sacrificare tutto quanto è stato fatto sull'altare di Berlusconi?

La risposta è facilmente intuibile: no. Ed ecco la strategia. Bossi, fino a quando Berlusconi è a Palazzo Chigi, deve dire di essergli fedelissimo. Ma le cose potrebbero cambiare subito dopo il voto di sfiducia al Cavaliere. Qualche segnale già

s'intravede. Specialmente in certe vistose contraddizioni nella condotta del Senatour. Come quando, giovedì, ha chiuso su qualunque ipotesi di allargamento all'Udc e ha reso ancora più complicata l'ipotesi di un Berlusconi bis. O in certi atteggiamenti di Tremonti. Il quale, come conferma chi ha avuto modo di parlargli, martedì scorso era sì molto prudente ma per nulla imbarazzato dalle voci su una sua ascesa al vertice del governo sostenuta dalla Lega. E infatti sciorinava una serie di dati a conferma dei rischi che il Paese correbbe in caso di elezioni anticipate. Una bella sintesi di argomenti a sostegno di un nuovo governo.

Fli intanto prosegue nella campagna acquisti. E fa filtrare un clamoroso successo: Mara Carfagna futurista e sindaco di Napoli! ♦



Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

→ **Bersani** chiede coerenza ai finiani: «Assurdo un nuovo governo di centrodestra»

→ **Fli e Udc** lavorano a una loro mozione contro il Cav. Di Pietro: «Qualunque testo va bene»

Attacco al bunker del premier

Mozione di sfiducia Pd e Idv

Pd e Idv presentano alla Camera la mozione di sfiducia contro il governo. Anche i finiani lavorano a una mozione contro Berlusconi con l'Udc. Bersani li sfida: «Chi pensa che questa fase è finita sia coerente».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il Pd rompe gli indugi e presenta alla Camera la mozione di sfiducia contro il governo Berlusconi. Poche righe di mozione, firmate dal capogruppo Franceschini e dal pari grado dell'Idv Massimo Donadi, per dire che «il governo non ha più il sostegno dell'originaria maggioranza», e per cercare di dare la spallata definitiva a Berlusconi. «La situazione sta precipitando, non c'è un minuto da aspettare», è il ragio-

Accelerazione Pd
Obiettivo: votare alla Camera prima della mozione Pdl al Senato

namento che circolava ieri al gruppo Pd di Montecitorio. Bersani e Franceschini hanno deciso ieri mattina, dopo aver avvertito Casini e i finiani. Che a loro volta stanno lavorando a una mozione di sfiducia con Api ed Mpa, con l'idea che alla fine anche Pd e Idv possano convergere su quel testo. La risposta di Fli è stata tutt'altro che negativa: il gruppo della Camera si riunirà per valutare la mozione e decidere come votare. Ancor più significativa la risposta "istituzionale" di Fini, che ha convocato la capigruppo per martedì mattina alle 9 per deci-



Crolla la torre. Pd e Idv hanno depositato una mozione di sfiducia al governo. Fli starebbe preparando una propria

dere quando calendarizzare la mozione Pd-Idv: subito dopo l'ok alla finanziaria, dunque tra 7-8 giorni, è l'auspicio del Pd. Cosa ha spinto ad accelerare? Certamente la mozione di fiducia annunciata sempre ieri da Pdl e Lega a palazzo Madama. Ma anche una preoccupazione: e cioè che la crisi possa concludersi dentro

il perimetro del centrodestra, magari con Tremonti al posto di Berlusconi. Dunque la mozione è anche un modo per spingere i finiani a fare chiarezza. «Voglio credere che si eserciti la coerenza di tutti quelli che pensano che questa fase è finita», ha detto ieri Bersani. «Pensare di trovare una soluzione nel perimetro del

centrodestra è una totale illusione. Noi siamo disponibili a un governo di transizione per una nuova legge elettorale. Il resto non ci interessa. L'idea di un Berlusconi bis è un passo dal delirio, ma è assurdo anche pensare di mandare avanti il berlusconismo senza Berlusconi».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Anna Finocchiaro

«Senza il Pd Berlusconi resta al suo posto e continua a massacrare questo Paese»



Rosy Bindi

«Per sfiduciare il governo basta una sola delle due Camere. Il Pdl legga la Costituzione»



Lorenzo Cesa

«L'Udc oncherà con i gruppi parlamentari di Futuro e Libertà e Api la posizione da tenere»



**TERMINA
DOMANI**

COLLEZIONE BIJOU A METÀ PREZZO



GUAVA sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 590€**, anziché 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



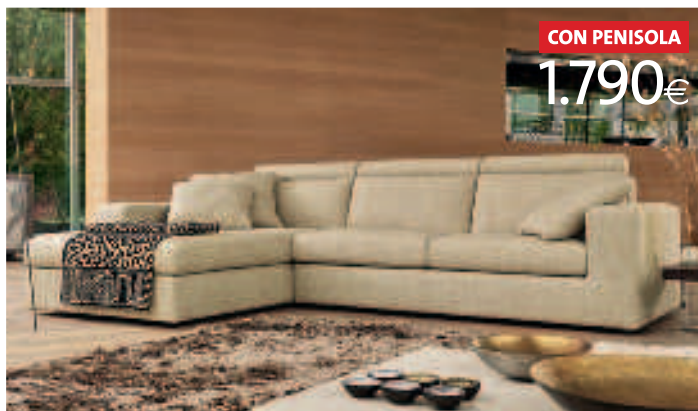
LYS sofà 4 posti con penisola in tessuto. **A SOLI 790€**, anziché 1.580€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 3 posti, 4 posti, poltrona e pouf. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, 4 posti con penisola, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.



PIPER divano 3 posti **IN VERA PELLE**. **A SOLI 890€**. Puoi scegliere tra tutte le varianti della pelle Genisia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, poltrona e pouf. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.



CAFFÈ sofà con penisola in tessuto. **A SOLI 1.790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 3 posti maxi, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.**

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Il vertice Fini-Bossi di giovedì mattina ha acceso l'allarme rosso al Nazareno. L'idea che la crisi possa chiudersi con un nuovo patto di centro-destra, che magari inglobi anche Casini, è vista come il demonio. Ma c'è anche un altro ragionamento che ha spinto i dirigenti del Pd. E cioè l'idea che la mozione, una volta annunciata un paio di giorni fa, non potesse restare in sospeso troppo a lungo. Anche perché l'Idv da giorni premeva per presentarla. Di Pietro ha festeggiato l'intesa col Pd e ha sfidato Fini: «Vogliamo vedere chi finora ha predicato bene e magari razzola male. Se la nostra mozione non piace a quelli di Fli non c'è problema, ne presentassero una loro che la firmiamo anche noi».

La questione dei tempi è molto delicata. Da un lato nel Pd si pensa che un incidente nel voto sulla finanziaria (come la non partecipazione al voto di fiducia, annunciata da Bocchino) possa essere sufficiente ad aprire la crisi. D'altro canto è chiaro che il voto della Camera, per Pd e Idv, deve avvenire prima del voto del Senato sulla mozione di fiducia di Pdl e Lega, che ha molte chances di passare. E che potrebbe

Legge elettorale Violante: premio di maggioranza solo a chi supera il 47%

complicare di molto la nascita di un governo tecnico. Per questo nel Pd è stato molto apprezzato che Fini abbia fissato la capigruppo alle 9 di martedì, mentre quella del Senato si terrà alle 13: un modo per cercare di far sì che la sfiducia di Montecitorio arrivi primi della fiducia del Senato.

C'è poi il tema della legge elettorale, che da tempo è uno dei nodi chiave della possibile maggioranza Pd-Udc-Fli. Finora l'accordo c'è solo sui contorni di una possibile riforma (un sistema misto proporzionale-maggioritario, via il premio di maggioranza e le liste bloccate), ma c'è ancora parecchio lavoro da fare. Ieri Luciano Violante, che per conto del Pd tesse la tela del dialogo, ha lanciato una proposta di mini-riforma, da realizzare se non si riuscirà a sostituire il Porcellum: «Con tre poli non si può dare il premio di maggioranza al primo arrivato se ha solo il 35% dei voti, bisogna fissare una soglia almeno al 47%. Solo superando la soglia si può accedere al premio di maggioranza che concede il 55% dei seggi». I veltroniani scuotono la testa: «Proposta inaccettabile», dice Vassallo. ♦

→ **Se non si andrà** al voto, giocherà la carta della mobilitazione nazionale
→ **Appuntamento** domenica a Milano, in ricordo del predellino

Il premier accerchiato prepara l'arma finale: «Un milione in piazza»

Berlusconi prepara la sfida della piazza. Se non otterrà il ritorno immediato alle urne, il premier vuole dare vita a un'adunata «senza precedenti» con un milione di fan. Intanto La Russa evoca nuovi scenari.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Un milione di persone a Roma» per bloccare «le manovre di palazzo di chi vorrebbe disarcionare un premier eletto dal popolo senza passare per l'esame del voto». Berlusconi il «pacifico» - così lo dipinge La Russa - minaccia fuoco e fiamme progettando «il contrattacco». Ricorrere alla piazza per rompere l'assedio a Palazzo Grazioli-Chigi: questa l'arma fine di mondo del Cavaliere. «Attenti - avverte Violante - Lui non è portato per il

Strategia Il premier gioca a guadagnare tempo A dopo la Finanziaria

governo, ma per le campagne elettorali e per lo scontro. Darlo per finito sarebbe sciocco». Si rivolgerà agli italiani il capo del governo. Potrebbe farlo già domenica, a Milano, in quella piazza San Babila che ricorda l'azzardo Pdl del «predellino». La «mobilitazione» nazionale, però, verrebbe messa in calendario qualora il premier, incamerata la fiducia del Senato e la sfiducia di Montecitorio, non dovesse ottenere il voto anticipato. O, meglio, lo scioglimento della sola Camera dei deputati. «Il Capo dello Stato può farlo e noi lo chiederemo», annuncia La Russa, d'accordo con il Cavaliere. Un avvertimento al Colle la determinazione di Berlusconi. La stessa, dicono i suoi, che «costringe Bossi a rimanergli al fianco, anche se



Silvio Berlusconi
è ufficialmente in silenzio da quando il leader di Fli ha lanciato l'ultimatum di Bastia Umbra. E anche dal G20 di Seoul scappa senza parlare. Ma si sfoga coi suoi: «se fanno il governo tecnico scatenano la guerra civile»

«FRATTURA IRREVERSIBILE»

«Non credo che la frattura politica che si è determinata, direi persino divisione del Paese, tra Fini e Berlusconi, sia reversibile. Per Fini è difficile tornare indietro», commenta Massimo D'Alema.

nella Lega c'è chi immagina altri scenari». Vero, in sostanza, che il Senaturo, durante l'incontro con Fini, non aveva escluso la possibilità di convincere il premier a fare un passo indietro. Ma il «no» immediato di Berlusconi, e del Pdl, ha costretto il leader del Carroccio a chiudere ogni spiraglio «alla suggestione del Presidente della Camera». Così la pensano nel Pdl. «Soltanto dopo il voto anticipato, se Berlusconi dovesse ottenere un successo alla Camera e un voto incerto al Senato, la Lega potrebbe imboccare un'altra strada - profetizza Osvaldo Napoli - Sicuramente non ora». A passare la mano ad un altro esponente del centrodestra il premier non ci pensa nemmeno. Il governo tecnico? «Silvio potrebbe mettersi comodo all'opposizione e puntare sul logoramento, come fece con Prodi - spiegano - Ma un esecutivo così durerebbe almeno un anno, un tempo utile per fare entrare in scena la successione e compromettere definitivamente l'ascesa al Quirinale». Crisi pilotata e Berlusconi bis, o elezioni anticipate, o - meglio - scioglimento del ramo del Parlamento dove il governo non ha i numeri: queste le alternative che si concede il Cavaliere. Convinto com'è che Casini verrà costretto dai suoi a stringere un patto elettorale con il Pdl abbandonando i futuristi al loro destino. L'obiettivo immediato? Guadagnare tempo. Il tentativo è rinviare a dopo l'approvazione della legge di stabilità la discussione sulle mozioni (quella di fiducia presentata al Senato dal Pdl e quelle di sfiducia Pd-Idv e Fli alla Camera). Se è vero che la finanziaria dovrebbe «passare» a Montecitorio entro la prossima settimana, infatti, «sarebbe surreale la bocciatura del governo in un ramo del Parlamento mentre l'altro discute la legge di stabilità». «Il chiarimento vero avverrà dopo», annuncia Cicchitto. Guadagnando tempo, e arrivando a dicembre inoltrato, il Cavaliere spe-

ra di recuperare i voti che gli mancano alla Camera (agitando magari lo spauracchio dello scioglimento di quell'Aula davanti a chi teme di perdere la poltrona), e di tamponare le falle che potrebbero aprirsi al Senato dove i berluscones sospettano «sei o sette passaggi al Fli di uomini vicini a Pisanu». Se dovesse cadere anche la fortezza Pdl a Palazzo Madama, infatti, il governo tecnico correrebbe in discesa e l'alibi per scatenare la piazza verrebbe a mancare. Considerazioni che hanno accentuato l'umor nero evidente che ha accompagnato Berlu-

La Russa

«Chiederemo lo scioglimento della sola Camera»

sconi nella sua trasferta coreana. Per dribblare le domande dei giornalisti, ieri, ha disertato perfino la conferenza stampa di fine vertice. Conclusi i lavori del G20, due ore prima del previsto, si è diretto all'aeroporto per rientrare in Italia. Prendere tempo, quindi. Assumere l'interim del mini-

Maramotti



stero di Ronchi, se i finiani lunedì dovessero ritirare la delegazione al governo; salire al Colle per annunciare l'intenzione di recarsi al Senato, e poi alla Camera, dopo l'approvazione della Finanziaria; ottenere la fiducia a Palazzo Madama, tentando un azzardo a Montecitorio: questo il per-

corso che immagina Berlusconi. Nella speranza che, le vacanze di fine anno, possano consentire il rinvio a gennaio del finale di partita. Le incognite, però, sono numerose e i fedelissimi temono che la fuga dal bunker assediato costituisca un'impresa disperata perfino per il Cavaliere. ♦

INDUSTRIALI

Bombassei: la storia è già scritta, il governo cadrà

Il governo presieduto da Silvio Berlusconi cadrà, «mi sembra una storia già scritta». Lo dice il vicepresidente della Confindustria, Alberto Bombassei, a margine di una conferenza stampa del gruppo Brembo a Milano. Il presidente del Consiglio dice che non si dimetterà: «Mi sembra - osserva Bombassei - che abbia risposto in maniera abbastanza chiara Italo Bocchino». «Mi sembra - prosegue Bombassei - una storia già scritta, credo che questa sia l'evoluzione quasi naturale delle cose. Tutto sommato Berlusconi ribadisce le sue posizioni, gli altri saranno dimissionari e quindi, automaticamente, il governo credo che cadrà. Poi bisogna vedere se si riesce a mettere insieme un altro governo o se si va direttamente ad elezioni. Io credo che troveranno la maniera di rimandare a dopo l'approvazione della Finanziaria».

PER CHI HA TUTTO UN MONDO DENTRO.

**NUOVO DOBLÒ
DA € 13.950**

**FIAT QUBO
DA € 10.950**

PIÙ FINANZIAMENTO 60 MESI ANTICIPO ZERO E INTERESSI ZERO.

Scopri anche sabato 13 e domenica 14 nelle Concessionarie Fiat l'iniziativa BimbiAmbiente e partecipa al concorso.

BimbiAmbiente

Iniziativa valida fino al 30 novembre 2010.

Vedi regolamento concorso su www.bimbiambiente.it - Nuovo Doblo 1.4 Active bz. prezzo promo € 13.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 283,71 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.758); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 1,68%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Qubo 1.4 Active bz. prezzo promo € 10.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 244,66 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.215); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 2,14%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. **Nuovo Doblo - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 6,6 (l/100km) - emissioni CO₂ 152 (g/km).** **Qubo - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 7,2 (l/100km) - emissioni CO₂ 166 (g/km).**

→ Tra la maggioranza Diplomazie al lavoro per trovare un salvacondotto per i processi

Perdere tutto sulla giustizia

Giuristi al lavoro

Dalla Cirami al Lodo Alfano quelle norme salva-premier



■ Nel 2001 arriva la legge sulle rogatorie internazionali, che limita l'utilizzo delle prove acquisite attraverso una rogatoria ed è applicabile al processo "Sme-Ariosto 1" per corruzione in atti giudiziari.



■ È varata nel 2002 la legge Cirami, che fra le cause di ricasazione e trasferimento dei processi da un tribunale a un altro introduce il "legittimo sospetto sull'imparzialità del giudice".



■ Il lodo Alfano dovrebbe servire a evitare che finiscano sotto processo le più alte cariche dello Stato, tra le quali il Presidente del Consiglio in carica. L'approvazione della norma, però, si arena.

Da giorni i berluscones, in segreto e con molto scetticismo, stanno spulciando tra i disegni di legge già depositati per trovare una soluzione. Forse, il ddl anticorruzione, non sgradito ai finiani, per introdurre una leggina ad hoc.

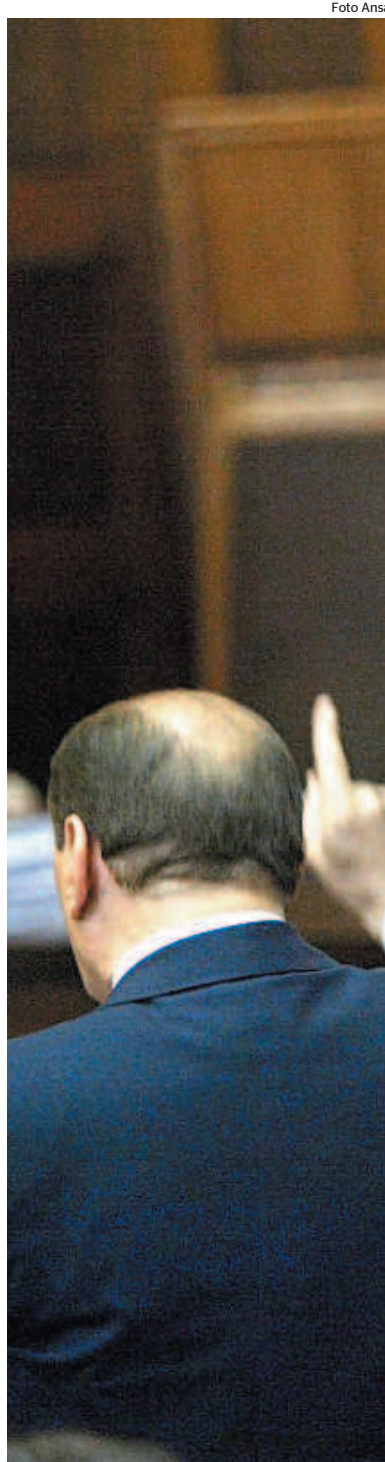
CLAUDIA FUSANI

ROMA

La premiership in cambio di una leggina. Berlusconi non è Riccardo III che offrì, si narra, il suo regno per un cavallo e poi fuggire e salvarsi. Ma la situazione è molto simile. Mentre l'impero crolla e molti pensano già al "si salvi chi può", sono in corso contatti frenetici tra i moderati di Fli e le colombe del Pdl. Si lavora, tra le due parti che ancora dialogano sperando di salvare qualcosa di ciò che fino a pochi mesi fa sembrava intramontabile, ad un salvacondotto per il premier sul fronte della giustizia. In fondo è per questo, per salvare la sua azienda e se stesso dai processi che il Cavaliere scese in politica. E per quanto molto sia già stato ottenuto - mai una condanna in diciotto processi grazie a una ventina di leggi ad personam - il paradosso, visto con gli occhi di Arcore, è che proprio sul più bello l'impalcatura di sedici anni di era berlusconiana crolla lasciando solo macerie. E magari non solo per il Cavaliere.

Si racconta che Berlusconi, assediato nel bunker, sia così fuori di sé che neppure ci pensa. «Il suo chiodo fisso non sono i processi pronti a ripartire e ad arrivare a sentenza non appena lui diventasse ex premier senza più alcun tipo di immunità» confida un berlusconiano di vecchia data. Ci stanno pensando invece i finiani più ragionevoli e la vecchia guardia del Pdl, chi viene dalla Prima Repubblica e crede che, per quanto spietata, la politica debba consentire vie di fuga dignitose ed evitare accanimenti di cui la nostra Storia può dare esempio.

Il quadro complesso e ancora indefinito, in attesa del ritiro delle deleghe dei ministri e dei sottosegretari di Fli e del ritorno in Italia di Berlusconi, può essere letto seguendo due tracce. La prima, «la più ragionevole» si spiega, prevede «l'ipotesi di farlo dimettere e di tentare un nuovo governo e una nuova maggioranza in cambio di un salvacondot-



Berlusconi 29/10/2010

Al momento è in corso «una trattativa», ma se non si arriverà ad un accordo, «interverrò in Parlamento e, senza ipocrisie e infingimenti, dirò agli italiani qual è la situazione della giustizia». La giustizia «è un macigno sulla vita della nostra democrazia, sto preparando un intervento in Parlamento»

to per i processi». I finiani moderati lasciano filtrare messaggi ancora più chiari: «Decida lui un successore, qualcuno di cui si fida, faccia un passo indietro e noi cerchiamo e votiamo una soluzione per i suoi processi». Una soluzione, a questo punto, «definitiva e che prescinde dal suo ruolo di premier».

Da giorni i berluscones stanno spulciando tra i disegni di legge già depositati per trovare una soluzione. Dal calendario delle Commissioni della prossima settimana emerge un labile indizio. La Commissione Affari costituzionali non ha neppure messo in programma il disegno di legge costituzionale per la sospensione dei processi, il famoso e famigerato lodo Alfano su cui da aprile hanno affilato i coltelli Ghedini e Buongiorno. In cambio, però, rispunta fuori inaspettato il disegno di legge contro la corruzione, pacchetto di norme che Futuro e Libertà ha sollecitato più volte. Non è da oggi che questo disegno di legge viene indicato come contenitore di una leggina che possa sciogliere una volta per tutti il nodo-processi. L'ipotesi, già lavorata, prevede di intervenire sui tempi della prescrizione dei reati - come già fece la Cirielli decapitando interi processi - ma solo per gli imputati incensurati. E' il caso di Berlusconi, che ha la fedina penale intonsa. Ed è soprattutto l'intervento più vantaggioso sotto il profilo costi-benefici: il Cavaliere vedrebbe cancellati per sempre i tre processi in cui è imputato; la norma avrebbe effetti numericamente contenuti. «I finiani moderati la potrebbero votare» è il tam tam via sms nel corso del pomeriggio. Un'altra soluzione tira fuori dai cassetti un ddl che si rifà al vecchio articolo 68 della Carta, l'immunità parlamantare travolta dai furori di Tangentopoli. Una norma «ordinaria», si precisa, che ripristini una forma di filtro tra legislatore, esecutivo e potere giudiziario. Una norma che ha trovato nel tempo favori trasversali.

Ma tutto questo, la leggina in cambio del regno, ha senso solo se Berlusconi accetta di dimettersi. Opzione data di nuovo in ribasso ieri in tarda serata nel tam tam tra finiani moderati e colombe del pdl. «Non fa il passo indietro» spiega un berlusconiano della prim'ora. «In questo momento non sta pensando ai suoi guai giudiziario. Vuole andare al Se-

→ **Rispuntano** fuori il ddl contro la corruzione, contenitore per una norma ad hoc. E l'immunità

l'incubo segreto del Cavaliere

nato dove forse c'è ancora una maggioranza. E poi fare i conti alla Camera. E provare ad andare avanti». Manca un mese al 14 dicembre, data in cui il Parlamento avrà approvato la Finanziaria e giorno in cui la Consulta si pronuncerà sul legittimo impedimento. Potrebbe accoglierlo (ipotesi molto quotata) garantendo al premier in carica la serenità della funzione fino al settembre 2011. Potrebbe bocciarlo. A quel punto il Cavaliere dimissionario, ma non destituito, punterebbe dritto al voto. Alla campagna elettorale. «Ed è quella alla fine, la volontà popolare, il più grande salvacondotto di Berlusconi». Anche se dovesse arrivare quella sentenza di condanna di primo grado per il processo Mills che tanto tra un anno sarà prescritto. ♦

IL CASO

L'ultimo "scippo" di Fli: Carfagna in corsa a sindaco di Napoli?

■ Mara Carfagna prossimo sindaco di Napoli? È l'ultima "scortesie" che i finiani vorrebbero apparecchiare per Berlusconi. Il quale, si sa, alla sua ministra per le Pari Opportunità è molto legato. E lei a lui: anche durante la trasferta a Seul, i contatti sull'evoluzione della situazione politica sono costanti.

La Carfagna però è buona amica di Italo Bocchino, il braccio destro di Fini, l'"anima nera" della guerriglia parlamentare che Fli sta facendo al suo quasi ex governo. È vero: i rapporti si sono raffreddati. Al settimanale "A" lui ha detto:



Mara Carfagna

«Mara ha sbagliato, il suo silenzio sulla Tulliani massacrata è stato inaccettabile. Abbiamo preso strade diverse». Ma i rumors offrono una versione diversa: quella posizione era un "atto dovuto" agli attacchi estivi vissuti dalla famiglia di Fini, ma in privato il sodalizio tra i due politici campani resta inalterato.

Con un plus: per il PdL Napoli è un groviglio di spine. Un candidato condiviso non c'è: si ripropone la rivalità tra il coordinatore Cosentino e il governatore Caldoro, l'uno uscito dal governo proprio per il (presunto) dossieraggio contro l'altro. E in questa partita c'è una certezza: la ministra PdL e il capogruppo Fli faranno di tutto per sconfiggere Cosentino. Separatamente o insieme, questo si vedrà.



LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito www.partitodemocratico.it alla pagina dedicata all'iniziativa.

→ **Epifania Scardino** «In due occasioni ero presente». Sentita anche sull'omicidio De Mauro→ **Nuova intimidazione** al figlio Massimo: trovata una pistola carica nell'androne del palazzo

La vedova Ciancimino conferma «Don Vito incontrò Berlusconi»

La vedova Ciancimino conferma le dichiarazioni del figlio, che ha parlato anche dei rapporti fra l'ex sindaco e Berlusconi ai tempi della costruzione di Milano 2. I "pizzini" di don Vito e le minacce mafiose...

NICOLA BIONDO

nicola_biondo@yahoo.it

«Mio marito incontrò tre volte Silvio Berlusconi dopo il '72. Si parlò di soldi da investire». È la voce di Epifania Scardino, la moglie di Vito Ciancimino, a raccontare ai magistrati palermitani Nino Di Matteo e Paolo Guido degli incontri avuti dal marito, l'ex-sindaco mafioso di Palermo, con Silvio Berlusconi. «Fu un incontro di affari, in un ristorante di Milano in via Diaz. C'ero anche io». L'interrogatorio è stato segreto. Non è la prima volta che la signora Ciancimino parla di Silvio Berlusconi e dei suoi rapporti con il marito. Lo aveva già fatto due volte, tra luglio e settembre, quando era stata chiamata in Procura. Solo che stavolta sostiene di essere stata presente a due di quegli incontri, tra il marito e l'allora giovane imprenditore milanese. A sollecitare i ricordi della Scardino è stato il figlio Massimo nel corso di una trasmissione televisiva. E proprio ieri Ciancimino jr ha subito l'ennesima minaccia: una pistola calibro 9 è stata rinvenuta la scorsa notte nell'androne della sua abitazione palermitana.

DON VITO E MILANO 2

Una parziale conferma alla testimonianza della vedova Ciancimino arriva da una perizia consegnata ieri alla Procura sugli appunti di don Vito in cui si fa riferimento agli investimenti mafiosi negli anni 70 su Milano 2, il primo grande affare immobiliare di Silvio Berlusconi. Secondo la polizia scientifica sono stati scritti dall'ex-sindaco tra il 1987 e il 1992. «Mio padre mi parlò di un progetto faraonico, quello di Milano 2», aveva detto nel febbraio scorso Ciancimino jr nel corso della sua

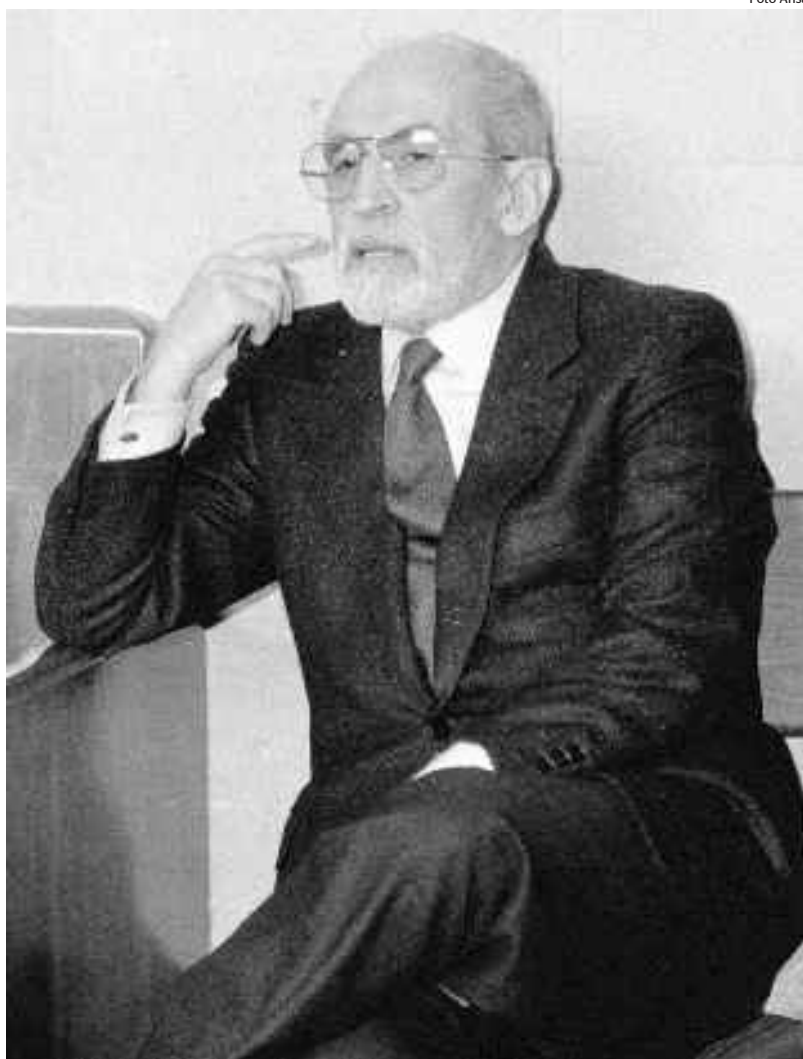


Foto Ansa

Vito Ciancimino durante un'udienza nel Tribunale di Palermo. L'ex sindaco è morto nel '92

deposizione al processo contro il generale Mario Mori. I prestanome per quella operazione furono - secondo quanto scrive lo stesso don Vito nei suoi appunti - i costruttori mafiosi Franco Bonura e Nino Buscemi, il primo in carcere, il secondo deceduto. Due nomi importanti nel brand finanziario targato Cosa Nostra: entrambi infatti negli anni 80 furono soci occulti della Ferruzzi di Raoul Gardini. Evento che fece dire a Giovanni Falcone che «la mafia era entrata in borsa». In passato a parlare di finanziamenti mafiosi verso Arcore erano stati alcuni collaboratori, fra cui Franco

Di Carlo. Anche lui fu testimone di un incontro. «Accompagnai il capo della Cupola, Stefano Bontade, da Berlusconi. Il nostro tramite era Dell'Utri». L'incontro secondo Di Carlo avvenne tra il '74 e il '75.

Gli investigatori sono alla ricerca di riscontri. Ancora una volta - per primo lo fece Falcone - si scava nei segreti dell'immenso tesoro accumulato dall'ex-sindaco che sembra avere sempre più un ruolo unificante di tante vicende: dal caso dell'omicidio del banchiere Roberto Calvi alle speculazioni della banca vaticana, lo Ior, dalla scalata dei boss di Corleone alla

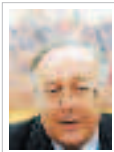
trattativa stato-mafia.

Epifania Scardino è stata interrogata anche sulla scomparsa di Mauro De Mauro, il giornalista inghiottito dalla lupara bianca a Palermo nel settembre 1970. Secondo alcuni manoscritti provenienti dall'archivio di Vito Ciancimino, l'omicidio De Mauro sarebbe stato un delitto di mafia ispirato da ambienti istituzionali. De Mauro negli ultimi mesi di vita si interessava della morte del Presidente dell'Eni Enrico Mattei e del golpe Borghese.

AFFARI E TRATTATIVE

È ormai una costante: sempre più spesso Vito Ciancimino, e i suoi segreti, vengono accostati al nome del presidente del Consiglio che, come ha rivelato nella primavera scorsa l'Unità, è sotto inchiesta con Dell'Utri a Firenze come mandante esterno delle stragi del '93. È ipotizzabile che tra Berlusconi e Ciancimino ci sia stato un lungo rapporto? Tutto sarebbe iniziato negli anni 70, con Milano 2, continuato per gli 80 attraverso il finanziamento della corrente dell'ex-sindaco, per approdare fino ai novanta, al tempo delle stragi e alla trattativa stato-Mafia di cui don Vito è sicuramente uno dei protagonisti. E come interpretare le due lettere che Ciancimino ha indirizzato tra il '94 e il '95 al fondatore di Forza Italia, ascenso a Palazzo Chigi? Nella prima Ciancimino scriveva di poter evitare a Berlusconi un «triste evento» se «avesse messo a disposizione le sue reti televisive». Nella seconda, assai più esplicita, don Vito minacciava esplicitamente il Premier: «Se passa molto tempo e ancora non sarò indiziato del reato di ingiuria sarò costretto a uscire dal mio riserbo che dura da anni». «Mio padre mi diceva che Berlusconi si era dimenticato dei vantaggi avuti», dice Ciancimino jr. E aggiunge: «Forza Italia era nata dalla trattativa che mio padre aveva condotto tra la mafia e lo stato». È il padre stesso che sembra confermarlo nell'ennesimo appunto giunto ai magistrati: «Io e Berlusconi siamo figli dello stesso sistema, della stessa lupa». ❖

Le reazioni



Francesco Messineo

«Valuteremo se sentire l'ex ministro della

Giustizia, Giovanni Conso. Le sue dichiarazioni alla commissione antimafia a noi risultano nuove»



Giuseppe Lumia

«Sulla trattativa tra Stato e mafia bisogna indagare

sino in fondo e tutti i vertici delle istituzioni devono aiutarci di più per capire meglio cosa sia accaduto»

Sabato prossimo

«Agende rosse» in presidio davanti ai tribunali



Sabato prossimo il movimento delle Agende Rosse, fondato da Salvatore Borsellino, insieme al Comitato Scorta Civica, l'Associazione tra i familiari delle vittime di via dei Georgofili e l'Associazione nazionale familiari vittime di mafia sarà in presidio davanti ai tribunali di Milano, Firenze, Roma e Palermo.

Conso e il no al 41 bis Adesso la procura potrebbe sentirlo

L'ex Guardasigilli ha raccontato di non aver firmato il carcere duro per 130 detenuti dell'Ucciardone nel 1993 per evitare altre stragi. «Lo terremo in considerazione»

La polemica

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA
politica@unita.it

Non ho rinnovato il 41 bis in scadenza a novembre del 1993 per 140 imputati per mafia detenuti nel carcere dell'Ucciardone per evitare altre stragi». Le rivelazioni dell'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso (12 febbraio 1993-9 maggio 1994) alla commissione Antimafia aprono nuovi inquietanti scenari sulla presunta trattativa fra Stato e Mafia dopo le stragi del biennio 1992-1993. E se anche l'ex Dc ha assicurato ai membri della commissione parlamentare di aver preso la decisione in assoluta autonomia senza essersi consultato con la presidenza del Consiglio o con i vertici dei servizi segreti, le sue (tardive) ricostruzioni forniscono nuovo materiale per i magistrati che stanno indagando sulla presunta trattativa anche in base alle dichiarazioni rese da Massimo Ciancimino. «Per noi è una novità», ha commentato il procuratore capo di Palermo Francesco Messineo secondo il quale «verranno tenute a debita considerazione anche per l'inchiesta sulla cosiddetta trat-

tativa tra Stato e cosa nostra». Anche per questo, la procura palermitana potrebbe decidere di sentire sull'argomento proprio Conso. Una eventualità che lo stesso Messineo non ha escluso. «Stiamo valutando», è stata la risposta laconica agli interrogativi posti dai cronisti.

Tornando alle parole di Conso in commissione, l'ex ministro della Giustizia e presidente dell'Accademia dei Lincei ha spiegato di aver preso la sua decisione «rischiando» e sperando che nella lotta intestina a Cosa Nostra seguita all'arresto di Totò Riina prevalesse l'ala non stragista facente capo a Bernardo Provenzano, «che più agli affari che alla politica delle bombe». Spiegazioni che certo non possono convincere a pieno e che hanno innescato più di una reazione. E questo perché, secondo Sonia Alfano europarlamentare Idv, confermano la precisa vo-

lontà istituzionale di mandare dei segnali alla mafia: vi tratteremo bene se cesserete le stragi». «Conso - ha proseguito la Alfano - ha confermato la copertura istituzionale che fu data alla trattativa: evitando il rinnovo di 140 provvedimenti di 41bis al carcere palermitano dell'Ucciardone, Conso dice di aver scongiurato il rischio di nuove stragi, ma di non aver mai inteso alcuna trattativa. E come si chiama questa? Avrà trattato inconsapevolmente?».

«Costernati» dalle parole dell'ex ministro della Giustizia anche i membri dell'Associazione delle vittime della strage di via dei Georgofili di Firenze (27 maggio 1993). «Quando lo Stato scoprì che la mafia voleva abolito il 41 bis o sarebbe stata strage? Prima o dopo le stragi del 1993? - si chiedevano ieri - Se l'informativa c'era già prima

Alfano (Idv)

«Conferma la volontà delle istituzioni di mandare segnali»

della strage di Firenze allora non capiamo perché decisione simile a quella del ministro Conso del 4 novembre 1993, al momento del fallito attentato all'Olimpico, non fu presa in tempo utile per evitare il massacro di via dei Georgofili. Se l'informativa sulla mafia ormai allergica al 41 bis viene resa nota invece dopo tutte le stragi del '93 e in prossimità di quella fallita all'Olimpico, resta incomprensibile perché quando nel processo di Firenze si parla di trattativa e in giro ormai anche i sassi sanno che i morti di Firenze sono legati al 41 bis, il ministro Conso e tutti gli altri non hanno parlato nelle sedi giuste, e lo fanno ora con 17 anni di ritardo in una sede che non può certo condannarli neppure moralmente». ♦

INFILTRAZIONI MAFIOSE

Applati a Roma

Una stazione unica per gli appalti, contro le infiltrazioni mafiose. È l'iniziativa del presidente della provincia di Roma Zingaretti insieme al sindaco Alemanno.

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su



Foto Ansa



Luca di Montezemolo scruta l'orizzonte alla ricerca del Terzo polo

Attenzione, su Milano si abbatte il terzo polo

Montezemolo e Albertini, imprese deluse e voti in libertà. I futuristi di Fini, Rutelli, l'Udc e le manovre nella città del berlusconismo agonizzante

Il retroscena

RINALDO GIANOLA
MILANO

Il titolo dell'incontro - «Un nuovo polo per le riforme: a che pro?» - non è di quelli che suscita immediatamente entusiasmo e interesse come uno spot degli anni gloriosi della Milano da bere. Anzi, il messaggio è talmente moscio che uno piuttosto si metterebbe in poltrona a vedere Marchionne in tv. Eppure c'è chi giura che proprio da questo appuntamento in zona Porta Romana, sabato 27 novembre al teatro Parenti, scaturirà finalmente il famoso «terzo polo» della politica italiana, quello che, secondo i più ottimisti, sparglierà le carte del fallimentare bipolarismo e attirerà le fresche risorse, anche se non proprio di primo pelo, della politica e della classe dirigente del Paese.

Massimo Cacciari, che ormai è un milanese acquisito, va in giro a dire che si tratta di «un avvenimento politico importantissimo», non

solo perché parlerà lui, ma soprattutto perché a scaldare la platea (per le folle c'è sempre tempo), arriveranno Pierferdinando Casini, Francesco Rutelli, Benedetto della Vedova più l'ex sindaco Gabriele Albertini e Luca di Montezemolo che di questa compagnia di naviganti dovrebbe diventare prima o poi il timoniere. A moderare il dibattito ci sarà il manager di Fastweb, Sergio Scalpelli, che non manca mai quando si tratta di trafficare attorno a improbabili terze, quarte vie o poli di varia natura e di diversa declinazione politica.

Incontro al Parenti Appuntamento il 27 novembre per la prima battaglia

Il tam-tam si è messo in azione. Negli ambienti delusi di Assolombarda, tra qualche anima in pena della destra del predellino e persino in alcune testoline del pd trapela l'indiscrezione che al teatro Parenti il «terzo polo» lancerà la sua prima of-

Il caso Dossier illeciti, Tavaroli indagato per estorsione

Giuliano Tavaroli, l'ex capo della Security di Telecom e Pirelli, risulta indagato per estorsione, con Emanuele Cipriani, nel nuovo filone di indagine aperto dalla Procura di Milano sulla vicenda dei dossier illegali. A quanto si è appreso, Tavaroli, che ha già patteggiato una pena di 4 anni nel primo filone delle indagini, è stato iscritto nel registro degli indagati in relazione all'episodio di una falsa microspia che venne trovata nell'auto dell'allora amministratore delegato di Telecom, Enrico Bondi. A quanto si è appreso, si tratterebbe di una ipotesi di estorsione ai danni di due dirigenti della Telecom dell'epoca, ossia il segretario generale Vittorio Nola e l'allora capo della security dell'azienda telefonica Piero Gallina. I due, dopo che venne trovata la microspia, che poi in fase di indagini le perizie stabilirono che era finta (un telefono smontato), dovettero rassegnare le dimissioni e fu Tavaroli a prendere il posto.

Primo obiettivo

Puntare alla corsa per il sindaco di Milano, usando Albertini

Laboratorio con Prodi

L'ex premier parlerà il 20 novembre alla Corsia dei Servi

fensiva politica buttando Albertini, già presidente di Federmeccanica, oggi parlamentare europeo e berlusconiano pentito, nella corsa per la conquista di palazzo Marino. Questo paese e questa città ne hanno passate di tutti i colori negli ultimi vent'anni, ma se Albertini dovesse tornare a fare il sindaco di Milano uno dovrebbe prendere il treno e trasferirsi subito a Lugano. Ma tutto è possibile in un momento in cui la politica, priva di leader e di idee per non parlare di ideali, è trasversale a tutto: interessi, affari, cultura, quel che resta dell'opinione pubblica.

L'iniziativa del «terzo polo» è organizzata dal Centro di formazione politica di Nicola Pasini, già scuola della Margherita, nel cui comitato scientifico siedono tra gli altri un paio di commentatori del *Corriere della Sera* come Michele Salvati e Angelo Panebianco. Il «terzo polo», dunque, potrebbe gettare le sue basi nella Milano delusa dal berlusconismo puttaniere e provare la prima operazione con Albertini sindaco, sostenuto da Udc, ex margheriti e i futuristi di Fini. La benedizione finale del presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, è propedeutica, ovviamente, a sfide ancora più rilevanti, alla battaglia per il governo nazionale quando si andrà a votare.

Mentre si attende l'esito delle primarie del centrosinistra, che vedono impegnate quattro persone di grande qualità, anche l'iniziativa di Albertini e Montezemolo testimonia che a Milano ci sono voti e interessi in piena libertà, dopo il fallimento di Berlusconi, e più laboratori politici sono stati aperti o si stanno aprendo. A questo proposito va segnalato un appuntamento che ci interessa di più: una settimana prima dell'incontro del «terzo polo», Romano Prodi verrà a Milano il 20 novembre per parlare al corso di formazione dei circoli Dossetti, alla Corsia dei Servi. Il luogo ci ricorda David Turoldo e Camillo de Piaz, frati aperti al mondo e combattenti, simboli di una Milano coraggiosa, solidale e di sinistra. Chissà che Prodi non ci faccia una sorpresa. ♦

Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

MPS Conto

Zip

Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva **ContoZip** entro il 28 febbraio 2011: il canone è gratuito per un anno. Inoltre, fino al 31 dicembre 2010, con il concorso "ContoZip - Vantaggi ed omaggi", riceverai in regalo la tracolla A.G. Spalding & Bros. e potrai partecipare all'estrazione finale di 10 iPhone.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

→ **La direttiva** Il dg Rai cerca di nuovo di mettersi di traverso: niente politici a «Vieni via con me»

→ **Il direttore di RaiTre:** non ci sono divieti, programma culturale. Gli ospiti confermano: ci saremo

Masi, l'ultimo giapponese in Rai «No a Fini e Bersani da Fazio»

Il direttore cerca un nuovo pretesto per ostacolare la trasmissione e tenta la carta del divieto rivolgendosi al programma di intrattenimento come se fosse in campagna elettorale. Ma anche questa mossa gli va male.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Gianfranco Fini e Pier Luigi Bersani accomunati come minacce viventi dell'opposizione alla fabbrica di consenso berlusconiana, dopo Benigni e Vendola. Non sapendo più come ostacolare *Vieni via con me*, il programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano che nella prima puntata ha raggiunto i 9 milioni di telespettatori, il direttore generale Rai, Mauro Masi, tenta di imporre lo stop: no ai politici in trasmissioni di intrattenimento, Fini e Bersani non vadano in video lunedì. Supportato dal vicedirettore leghista Antonio Marano (al Carroccio non è andato giù il monologo di Saviano sul tricolore e l'unità d'Italia), Masi è già in campagna elettorale, ma anche questa mossa è fallita.

Il presidente della Camera ha confermato la presenza; lo stesso il segretario del Pd: «Non ho motivo per non andarci. Mi hanno invitato conduttori e autori. Non sarà Masi a dirmi dove io devo andare». Fini e Bersani elencheranno i valori fondanti della destra e della sinistra, prima l'uno poi l'altro. E per lo spettacolo ci sarà Ligabue.

In una lettera al direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, Masi e Marano prendono come pretesto del divieto le direttive di agosto (la circolare del Dg che vietava gli applausi del pubblico e pretendeva la supervisione preventiva sugli ospiti, mai passata nel Cda Rai) e la «direttiva della commissione di Vigilanza del marzo del 2003» ripresa da Cappon nel 2009. Contestano la presenza di Vendola lunedì scorso e sostengono che non erano previsti politici nelle «schede» di proposta della trasmissione.



Roberto Saviano e Fabio Fazio durante la trasmissione «Vieni via con me»

LA DIRETTIVA DELLA VIGILANZA

Riguardava i programmi di intrattenimento (come *Domenica In*) mentre *Vieni via con me* è «di approfondimento culturale», precisa il capostruttura Loris Mazzetti. Ruffini ha confermato gli ospiti. Nella risposta al Dg spiega che la Vigilanza non impone un divieto ma «raccomanda» di non rendere «frequenti e abituali le presenze di politici nei programmi di intrattenimento e di limitarle a inviti su argomenti sui quali abbiano competenza o responsabilità». E che fossero previsti politici lo aveva scritto al Dg il 5 luglio, poi la scheda fu approvata il «6 settembre».

Sconfitti al primo round, Masi e Marano ritentano: non solo Fli e Pd, *Vieni via con me* ospiti anche Pdl, Lega, Udc e Idv. Berlusconi, Bossi, Casini e Di Pietro, tutti lì a elencare valori... «Non siamo in regime di par condicio elettorale», spiegano da Viale

Mazzini. ma il presidente Garimberti ne ha per tutti: a Fazio e Saviano chiede pluralismo di voci «quindi sarebbe opportuno annunciarne altre» data la fase delicata (ne ha parlato con Ruffini in mattinata). Poi si rivolge a Masi: «Questo non per im-

Il presidente Garimberti «Nessuna par condicio fuori stagione, ma ci vuole pluralismo»

posizioni, norme, o vagheggiamenti di soffocanti par condicio fuori stagione».

Lo scontro è infuocato: il consigliere Rai Rizzo Nervo, Pd, avvisa: «Il Dg smetta di pensare che la Rai è cosa sua», non può emanare divieti, «è un abuso di potere». Masi ribatte: «Non mi intimidisce, l'abuso di pote-

re è una figura sconosciuta al nostro ordinamento». Rizzo Nervo: «Per lui la tv è un elettrodomestico». Il consigliere Pdl Verro conferma la censura: «Non va ricercato il consenso politico con i programmi di varietà». Per La Russa Fini «non è la destra»,

Rosy Bindi se la ride: «Ma come, la volta scorsa c'eravamo io e Vendola». Il radicale Staderini: «Sono vietate le presenze del Dg nei programmi Rai». Il Pd Meta denuncia la «debolezza» nell'accanirsi contro programmi che rimpinguano le casse Rai, quando s'indaga sulle note spese d'oro di Minzolini (bloccate da maggio). Donadi, Idv: «Masi si dimetta». Rao, Udc: «Masi cerca un altro boom di ascolti?»

Fazio smentisce chi ha preso per vera *Striscia la notizia* (ha simulato una censura alla canzone di Benigni sulla produzione Endemol): «È un falso, nessuna censura». ❖

L'Agcom archivia l'esposto del Pdl contro Annozero: «Fu equilibrato»

■ L'Autorità garante per le Telecomunicazioni (l'Agcom) ha deciso di archiviare l'esposto presentato dal Pdl contro la prima puntata di *Annozero* andata in onda giovedì 23 settembre scorso. La delibera risale all'altroiери e non è ancora stata depositata.

I commissari hanno deciso quattro a uno: unico contrario il superberlusconiano Antonio Martusciello, *new entry* di quest'estate in sostituzione del dimissionario Giancarlo Innocenzi coinvolto nell'inchiesta di Trani per le pressioni del premier proprio su *Annozero*. Anche il presidente dell'Authority Corrado Calabrò si è dichiarato favorevole all'archiviazione.

L'esposto era stato presentato il 30 settembre. I triumviri di via dell'Umiltà - Bondi, Verdini e La Russa, più Cicchitto - lamentavano la carenza di contraddittorio e l'«asimmetricità» della trasmissione condotta da Michele Santoro che si occupò delle tensioni tra Fini e Berlusconi. In sostanza, i vertici del Pdl contestava-

I commissari

4 voti a favore, tra cui il presidente Calabrò
L'unico no: Martusciello

no la composizione del *parterre* di ospiti in studio - Antonio Di Pietro (IdV), il finiano Italo Bocchino e l'ex ministro leghista Roberto Castelli - perché mancava un rappresentante del loro partito. Il dipietrista in Vigilanza Pancho Pardi replicò ironicamente: strano, con due esponenti della maggioranza e uno dell'opposizione, mi sembrava che l'asimmetria risiedesse altrove.

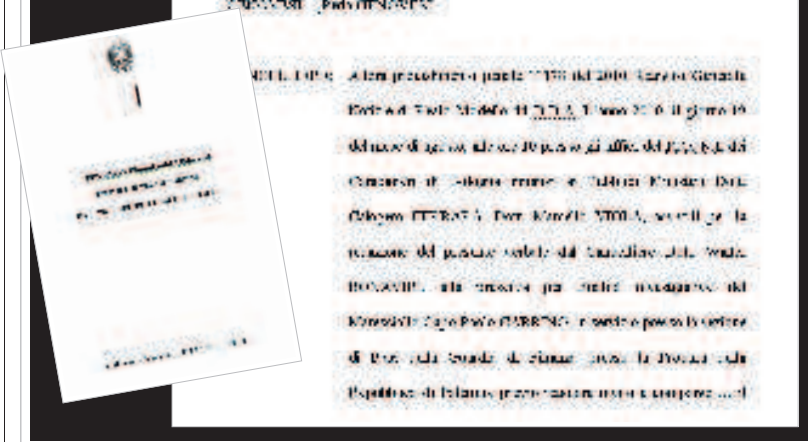
I commissari, al termine della discussione, hanno ritenuto che la puntata fu «equilibrata» e che i rilievi del Pdl fossero insussistenti. Anche perché, osserva l'Agcom, l'equilibrio va valutato non rispetto alla singola trasmissione ma all'interno dell'intero ciclo.

E ospite della puntata successiva dedicata alla sicurezza, il 30 settembre, fu proprio il ministro La Russa che, nella concitazione, polemizzò con Santoro, litigò con un poliziotto, e incassò persino un «vaffa» dal governatore pugliese Nichi Vendola.

FEDERICA FANTOZZI

Il verbale

Perla Genovesi è stata arrestata il 10 luglio scorso



Perla e quei giri di coca per il sottobosco della politica romana

Nei verbali dell'assistente di Pianetta citati sottosegretari e onorevoli. Da infiltrata era diventata spacciatrice per conto di un gruppo di siciliani. «Quella volta con Bobo Craxi...»

I verbali

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Mi dicevano che se volevo entrare nella stanza dei bottoni dovevo fingere, avere pelo sullo stomaco, me lo diceva uno di Parma, amico di un ministro oggi in carica...». A trentadue anni si possono aver vissuto già molte vite, narcotrafficante, assistente parlamentare col pallino della politica e informatrice di polizia e carabinieri. E sapere e aver visto così tanto da diventare testimone imbarazzante per molte. Perla Genovesi, 32 anni, originaria di Parma, diploma di perito tecnico, bionda, carina, spigliata, è agli arresti domiciliari con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti e sta collaborando con i magistrati di Palermo che le stavano addosso, ai suoi cellulari, dal 2004. Racconta di avere avuto un nome in codice "Corallo" perché tra i 21 ai 24 anni (dal 1999 al 2004) «face-

vo l'informatrice a Parma per la squadra narcotici di polizia e carabinieri». Infiltrata nel giro dello spaccio, diventa lei stessa spacciatrice per conto di un gruppo di siciliani che fanno capo a Paolo Messina e a Vito Faugiano ed è protagonista di rocamboleschi viaggi in Spagna, a Barcellona «trasportando ogni volta chili di cocaina, 12, 20...». Una pusher che doveva servire «per aprire contatti e canali di spaccio negli ambienti che contano perché la mia faccia era spendibile».

Missione compiuta quella di Perla Genovesi. «Ho sempre avuto il pallino di fare politica e mi avvicino a Faugiano (e quindi al giro del narcotraffico ndr) perché tramite lui potevo entrare in contatto con i politici». Nei due verbali resi il 27 luglio e il 19 agosto, oltre trecento pagine, ce n'è abbastanza per far tremare i polsi a vari politici, chi sniffava «qualche riga di cocaina», chi ha approfittato dei soldi pubblici per affari privati. Segreti e affari.

Perla comincia il suo cammino agli Stati generali di Forza Italia in Emilia

Romagna nel 2004 (qualche mese prima di conoscere Messina). Si fa apprezzare dal capogruppo Luigi Villani che la porta con sé in Regione un anno. Le offre un lavoro anche l'onorevole Fulvio Martusciello («mi fece avviare il museo aperto di Napoli») che poi fa con lei un viaggio a Barcellona. La voleva con sé anche un altro senatore, Mario Ferrara. Frequentava il giro di «quelli amici di Miccicchè» e di «un euro-parlamentare a Bruxelles di cui non ricordo il nome». Nel 2006 «in un bar vicino al Senato» Perla vede Faugiano «passare una busta sotto il tavolo a Nanni Ricevuto, nuovo Psi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione». Più volte Perla, sempre con Faugiano, incontra anche Bobo Craxi. La ragazza parla di incontri «in cui tiravamo qualche riga di cocaina» a Palermo e a Roma. I pm chiedono i nomi dei politici. Perla indica Ricevuto, un sindaco (Daniele Mangiaracina, di Campobello di Mazara) e due suoi assessori, le festa a casa di Francesco, figlio del senatore Pizzo, e un noto ristorante romano.

Per due anni, dal 2004 al 2006, ha fatto l'assistente parlamentare del senatore Enrico Pianetta (Pdl) di cui racconta essere diventata il «personal trainer» («l'ho riprogrammato»): «Pianetta mi raccontò che grazie a lui, presidente della Commissione Diritti Umani, il San Raffaele e Don Verzè avevano avuto un grosso finanziamento del valore di una finanziaria di cui una fetta era andata a Berlusconi».

È stata una che poteva chiamare il centralino di Villa S. Martino a Arcore in ogni momento (48 contatti tra il 2005 e il 2006), 570 volte l'allora coordinatore del partito Sandro Bondi («si fidava di me, mi aveva dato il suo biglietto da visita, voleva farmi andare a lavorare a Sky, era nata un'amicizia»). Ha avuto un rapporto «di amicizia e di lavoro con Brunetta che «si vantava di aver insegnato l'economia a Berlusconi» e di cui «tutti dicevano che gestiva i fondi neri di Forza Italia». Incrociando varie inchieste, sono venti e non tredici tra il 2005 e il 2006, le telefonate tra Perla e Ignazio La Russa di cui una di 45 minuti e una di 63 minuti e una serie di messaggi la notte del primo agosto 2006, tutte in orari lontani da quelli di ufficio. Tra i contatti di Perla anche Riccardo Ossola, palermitano coinvolto nel 2003 in un'inchiesta di spaccio, socialista vicino ad ambienti del Pdl che le chiedeva di vendere foto di Di Pietro con alcune minorenni. Delle foto non si è saputo più nulla. Di Ossola si sa però che un suo telefonino, alla fine del 1995, contattava il diretto di Arcore. ♦

→ **Alle paritarie** 245 milioni, cento in più dello scorso anno. Il 5 per mille ridotto a un quarto

→ **Gasparri attacca il Colle** Napolitano replica: mai detto no ai tagli, ho parlato di priorità

Un governo in bolletta dà più soldi alla scuola privata

Al via il voto in commissione sulla legge di Stabilità. Atteso per oggi il varo per l'Aula. È scontro sui fondi per le paritarie e sui tagli al 5 per mille. Botta e risposta Gasparri-Napolitano. Mpa ancora in prima linea sui Fas.

BIANCA DI GIOVANNI

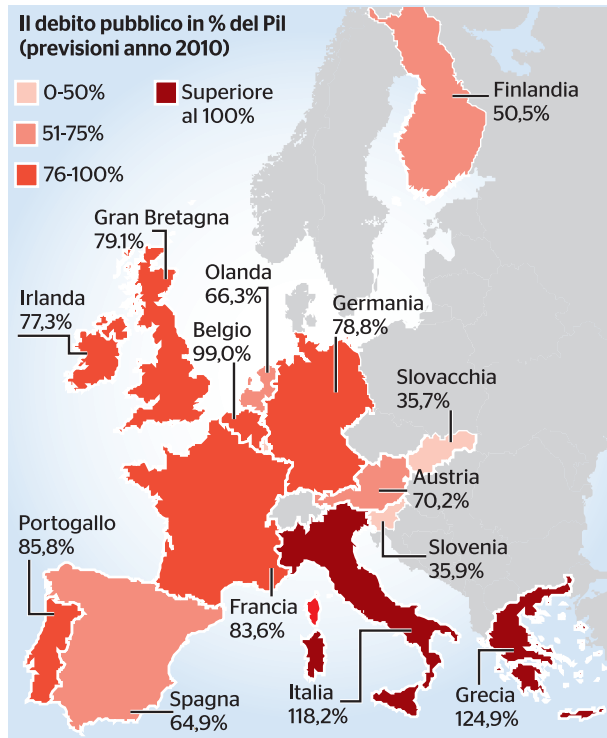
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sulla legge di Stabilità torna a parlare il Quirinale. Stavolta per rintuzzare le recriminazioni avanzate da Maurizio Gasparri. «Facile esternare, più difficile governare i conti e tenere ferma la spesa», aveva detto il senatore del Pdl. «Il Presidente della repubblica non ha mai sostenuto che "non bisogna fare tagli" alla spesa pubblica», -ha ribattuto il Colle in una nota. Giorgio Napolitano in realtà, aprlando l'altroieri a Padova, aveva messo l'accento su un altro tema, di fatto decisivo per il «gioco» della politica: cioè il «vuoto di riflessione e di confronto sulla questione cruciale: quella delle scelte da compiere e delle priorità da osservare nella destinazione delle risorse pubbliche».

TAGLI SUI PIÙ DEBOLI

Proprio sulle priorità da seguire si è scatenata infatti la bagarre politica nel primo giorno di voto in commissione Bilancio alla Camera. Nella nottata il governo ha depositato la destinazione dettagliata del fondo da 800 milioni, che altrimenti avrebbe rischiato l'inammissibilità. dalla lista delle voci è emerso che alla scuola paritaria sono destinati 245 milioni, quasi il doppio dell'anno in corso (130 milioni), mentre al 5 per mille an-

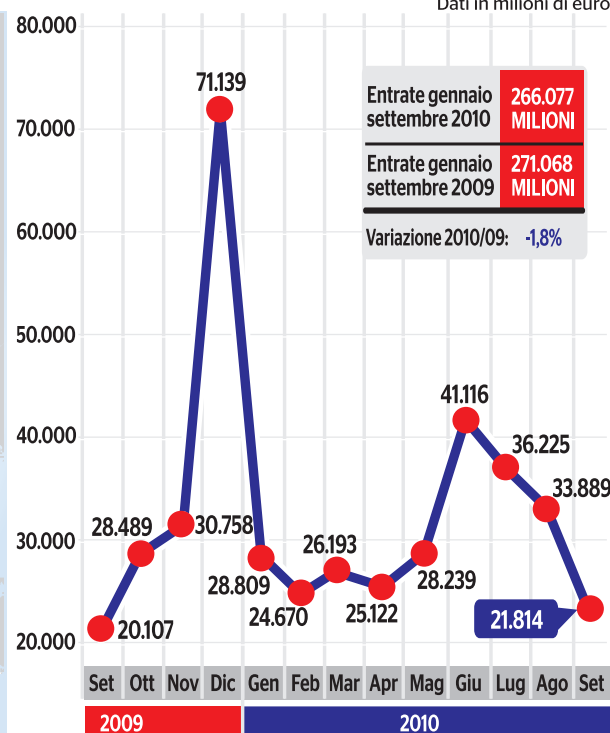
Il debito in Europa



dranno appena 100 milioni, quattro volte meno di quanto stanziato nell'anno in corso. Il tutto dopo aver sostanzialmente azzerato tutti i fondi destinati al sociale che avevano creato i governi di centrosinistra. Un taglio di oltre l'80% nel giro di un paio d'anni. Queste le priorità del centro-sinistra: fare cassa facendo pagare solo i più deboli. Dopo le tariffe dei treni, oggi arriva la sforbiciata all'associazionismo. A questo si aggiungono i pesanti tagli alla sanità, che restano una spada di Damocle sui servizi alle famiglie, nonostante lo stanziamento per eliminare (solo per qualche mese) il ticket sulla diagnostica. Insomma, i più deboli dovranno

Le entrate tributarie

Fonte: Bankitalia
Dati in milioni di euro



no vedersela da sé per trasporti, servizi, aiuti. Lo Stato se ne va. «Con i tagli al 5 per mille il governo ha messo un altro tassello nella sua strategia di togliere a chi ha più bisogno - ha attaccato ieri Rosy Bindi - stanziare solo 100 milioni è offensivo perché nessuna associazione potrà portare avanti i progetti di stampo sociale o di ricerca condotti in questi anni e nessuno di conseguenza potrà beneficiarne. Con l'elemosina non si può parlare di sussidiarietà».

Lo Stato se ne va anche dall'istruzione. Aiuta le scuole private, mentre le pubbliche hanno subito già una «cura dimagrante» di 8 miliardi in tre anni, con la cancellazione di

140mila posti. per non parlare del pannicello caldo concesso all'Università (800 milioni), che ancora registra un taglio di qualche centinaio di milioni. «Il governo in agonia completa l'opera di demolizione dell'istruzione pubblica», commenta Mimmo Pantaleo, Fli-Cgil. «Gelmini pensa di salvarsi l'anima, ma dimentica la scuola pubblica», aggiunge Francesca Puglisi del Pd.

Intanto il voto in Commissione inizia con un brivido. Mpa e Fli insistono per distribuire i Fas per il trasporto pubblico locale con la specificazione dell'85% di risorse a Sud (come prevede la legge). Il relatore in extremis recupera la formulazione,

Francesco Boccia, Pd

«La drammaticità della situazione economica, confermata dal G20, ribadita da Napolitano e dal Papa, impongono scelte coraggiose: meglio la caduta immediata del governo»



Mario Baldassarri, Fli

«I problemi non si risolvono attaccando chi fa le proposte o addirittura il Presidente. Il problema è dare una soluzione a 22 mln di famiglie italiane, a 3-4 mln di piccole e medie imprese»



Il caso

Scontro tra gli ex di An Due votano contro il Secolo

L'accordo era generale sull'emendamento presentato dai deputati finiani in commissione Bilancio per portare da 60 a i 100 milioni il fondo per l'editoria. Parere favorevole del governo e del relatore. Voto convinto anche dall'opposizione, che da tempo si batte per difendere il pluralismo dell'informazione e quindi anche i giornali di idee, cooperativi e di partito. Ma in tre votano contro. Sono del Pdl: Massimo Corsaro che è tesoriere del gruppo del Pdl alla Camera, Amedeo Labocetta e Giuseppe Marinello. L'ultimo, è un «forzista» di lungo corso, gli altri due sono invece ex di An. Un'opposizione la loro mirata. Con un obiettivo preciso. Colpire il Secolo d'Italia, il quotidiano che è stato l'organo di An e che ora è saldamente sulle posizioni di «Futuro e libertà» e di Gianfranco Fini. L'onorevole Corsaro lo ha spiegato chiaramente. Ha definito le risorse che vengono destinate ai giornali politici e in particolare al Secolo d'Italia un «sotterfugio di utilizzo del denaro pubblico». Non un sostegno alla libertà di stampa.

LUISS

L'azione del governo sulle imprese «è tra luci e ombre» e sconta ancora «poco coraggio nel sostegno» alle aziende. È quanto afferma il rapporto Luiss sulla legislazione d'impresa 2010.

per evitare che il governo vada sotto. Il voto continua senza troppi incidenti (passa lo stanziamento da 100 milioni per l'editoria) fino alle 21, quando al commissione è riconvocata fino a tarda sera. Si riparte dal patto di stabilità, terreno minato visto che Comuni e Regioni sono rimasti a secco. Quanto alle altre voci del fondo da 800 milioni di euro, oltre alle scuole private e al 5 per mille, ci sono anche 375 milioni per interventi di carattere sociale che coprono impegni dello stato a banche e fondi internazionali, gratuiti o parzialmente dei libri di testo scolastici (quelli per le elementari, ndr), lavori socialmente utili. ♦

LA PAURA CORRE SUL BUND

TITOLI DI CODA

Fabio Luppino

fluppino@unita.it

Quel che temono tutti i politici in queste ore è il tracollo finanziario. Anche chi ha le scatole piene di Berlusconi e del berlusconismo esita. Nel marasma della crisi il polso da sentire, dopo tanto tempo, è tornato ad essere il rapporto tra Bund e Btp. Due sigle intorno a cui si delinea la credibilità del nostro paese: la prima indica il titolo di stato decennale tedesco, la seconda l'analogo italiano. Più la differenza tra i due cresce, più le preoccupazioni per una probabile bancarotta si moltiplicano. E la differenza in questi giorni sta crescendo di ora in ora. L'altro ieri era 183, ieri 191 (ieri sera per fortuna discesa a 130). Significa che per convincere gli investitori internazionali ad acquistare il Btp italiano oggi rispetto al Bund bisogna offrire una redditività del titolo pari al doppio di quello tedesco. Significa che l'estero non si fida della nostra futura stabilità e che nell'ipotesi più nefasta possa girare i tacchi in una prossima asta di Btp, provocando il tracollo finanziario.

Non accadrà. Non siamo la Grecia che i conti li ha truccati. Non siamo l'Irlanda che ha strutturato un sistema d'argilla. I dati dell'oggi dicono però che le parole di Tremonti e Berlusconi sono considerate favole dal mondo finanziario che conta. I dati oggettivi sono disarmanti: il debito pubblico italiano è il più alto d'Europa in rapporto al Pil e continua a crescere. Per farsi un'idea: nel marzo 1995, archiviato da un mese e mezzo il governo Berlusconi uno e appena partito il tecnicissimo esecutivo Dini lo spread Bund-Btp era pari a 672 punti base, un record negativo mai più toccato. Alla vigilia dell'ingresso nell'euro, nel dicembre del 1998 il Btp con scadenza maggio 2009 toccava la parità con il Bund. In carica era il governo D'Alema, ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. La credibilità era alta. ♦

Il debito pubblico cresce senza freni mentre calano le entrate fiscali

Ancora brutte notizie sul fronte dei dati macroeconomici. Bankitalia ha certificato il calo delle entrate fiscali nei primi 9 mesi dell'anno ed il crescere del debito pubblico a settembre. Ma il ministero del Tesoro minimizza...

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un copione già visto, con i grandi numeri dell'economia che continuano a flagellare il Paese mentre il governo si arrampica sugli specchi per sostenere che in fondo non c'è nulla di cui preoccuparsi. Già visto, ma con una sostanziale differenza rispetto al passato: i dati, nel caso in questione quelli del debito pubblico e delle entrate tributarie, arrivano in un contesto diverso dagli ultimi anni, durante i quali si confondevano con quelli analoghi delle altre economie occidentali. Adesso, mentre gli altri risalgono, a restare al palo è il sistema Italia.

BOTTA E RISPOSTA

Cominciamo da Bankitalia, che ha certificato come nel mese di settembre le entrate tributarie hanno mostrato un netto calo: nel Bollettino statistico, infatti, si legge che sono ammontate a 21.814 milioni di euro mentre ad agosto furono pari a 33.889 milioni. Si tratta, dunque, di una differenza di 12.075 milioni, pari al -35,6%. Dal paragone con l'anno scorso (settembre 2009, quando si era all'apice della crisi) emerge invece una risalita poiché le entrate tributarie furono pari a 20.107 milioni (ad agosto 2009 si era a 33.176 milioni).

Ma qui si innesta, come detto, il consueto intervento "anestetico" dell'esecutivo. Il gettito, ha fatto sa-

pere il ministero del Tesoro, è in linea con le previsioni: anzi migliorano in modo «significativo» le entrate tributarie nei primi 9 mesi. Nel periodo gennaio-settembre, c'è stato un calo «limitato» ormai solo all'1,7% (nel periodo gennaio-agosto il calo è stato del 2,4%). Insomma, per Tremonti c'è persino di che sorridere visto che la flessione sarebbe dovuta «esclusivamente al venire meno delle una tantum e/o imposte sostitutive dell'Ires, dell'Irap e delle addizionali, versate nel 2009 per il riallineamento di valori contabili derivanti dall'adozione degli IAS/IFRS, configurabili come delle una tantum».

SEMPRE PEGGIO

Una pioggia di sigle che autorizza il dicastero economico a sostenere che, al netto di tali una tantum, le entrate tributarie del periodo gennaio-settembre 2010 «tornano sostanzialmente allo stesso livello registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente, con una flessione che si riduce allo 0,2%».

Dove nemmeno la prosa del ministero del Tesoro può arrivare, è la celebrazione dell'andamento del debito pubblico. Qui le cifre sono tali da far tremare i polsi, senza prestarsi ad acrobazie dialettiche di sorta. In particolare, nel mese di settembre il debito pubblico è salito fino all'astronomica quota di 1.844,817 miliardi di euro, in ulteriore aumento rispetto al già poco confortante agosto quando era risultato di 1.842,984 miliardi. Impressionante, poi, il raffronto con il settembre del 2009, quando si era a quota 1.789,806 miliardi, il che significa che in appena dodici mesi si è saliti di circa 55 miliardi. ♦

Antonio Di Pietro, Idv

«In queste ore l'esecutivo sta aumentando il finanziamento alle scuole private, e allo stesso tempo demolisce la scuola pubblica, mandando a casa oltre 140 mila insegnanti»



Mimmo Pantaleo, Cgil

«La manovra finanziaria colpisce, ulteriormente e pesantemente, scuola, ricerca e università. Si compie il solito gioco delle tre carte, si taglia per la scuola pubblica e si dà alle paritarie»



Crisi
planetariaIl mondo
e noiStrauss-Kahn: nessun
contatto con l'Irlanda

«Nessun contatto nelle ultime settimane con l'Irlanda».

Lo ha detto il direttore del Fondo monetario internazionale, Strauss-Kahn: conosciamo tutti il problema dell'Irlanda, abbiamo visto tutti la reazione dei mercati.



Dominique Strauss-Kahn

Obama: la ripresa negli Usa
deve essere accelerata

La ripresa negli Stati Uniti «deve essere accelerata» e questo è stato anche l'obiettivo che ha mosso la Fed alla seconda tornata di «allentamento quantitativo». Lo ha detto il presidente Usa Barak Obama, al termine del vertice del g20 a Seul,

→ **Al G 20 di Seul** il governatore incassa il sì dei leader alle decisioni sulla riforma della finanza

→ **L'Italia rallenta** nel terzo trimestre di quest'anno. Pil a +0,2 congiunturale, +1% su base annua

Draghi: ripresa ancora fragile

Istat: la crescita frena in autunno

Il governatore di Bankitalia parte da Seul incassando buoni risultati. I leader dei venti Paesi approvano le decisioni sulla riforma della finanza sulle banche a rischio sistemico. Nel terzo trimestre il Pil cresce dello 0,2%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«La ripresa c'è, ma è ancora lenta e esposta a fragilità». Mario Draghi torna ad ammonire dai facili ottimismo: i tempi di uscita dalla crisi sono ancora molto incerti. A confermare le preoccupazioni del governatore di Ban-

ca d'Italia arrivano gli ultimi dati Istat: nel terzo trimestre la crescita italiana si è fermata a un +0,2% rispetto al trimestre precedente, che su base annua significa un +1%. Una frenata rispetto all'1,2 atteso dal governo. L'aumento congiunturale è il risultato di un aumento di industria e servizi e di un calo dell'agricoltura.

MISSIONE SEUL

Il governatore di Bankitalia chiude il G20 di Seul con parecchi punti a suo favore. In un vertice privo di risultati di rilievo, proprio il Financial Stability Board (Fsb), che Draghi presiede, può vantare passi avanti concreti. «Effettivamente i leader anche ieri sera a cena (l'altroieri, ndr) - ha dichiarato Draghi a margine di una conferenza stampa intervistato da Sky Tg 24 - hanno riconosciuto che la parte finanziaria è l'area dove c'è stato maggior progresso. Tale progresso si concretizza nel piano di lavoro per quel che riguarda le istituzioni troppo grandi per poter fallire e per l'applicazione di Basilea tre». Insomma, passi avanti ci sono stati, anche se, avverte Draghi, «per la riforma della Finanza siamo ancora a metà strada».

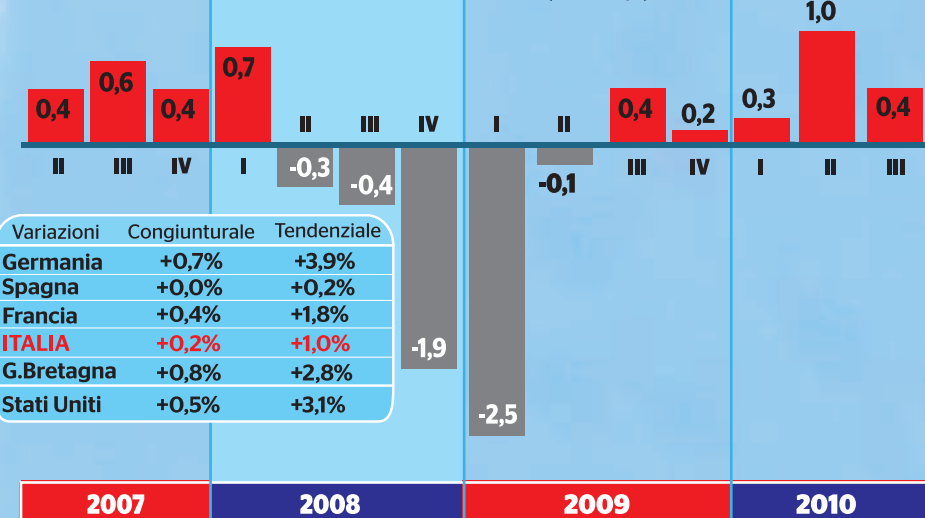
In effetti i leader dei venti Paesi hanno adottato le raccomandazioni formulate dal Board per elaborare regole specifiche su banche e istituzioni finanziarie ritenute troppo grandi per poterle lasciar fallire. Istituzioni spesso chiamate a rischio sistemico, in quanto il loro dissesto potrebbe far precipitare in difficoltà una intera economia, e come accaduto nel 2008 tutto il sistema finanziario globale. Proprio per questo finora la questione veniva affrontata con costosi salvataggi pubblici. Ne sanno qualcosa i contribuenti americani e inglesi, che hanno dovuto sostenere crolli miliardari.

Tutto questo da ora in poi dovrà essere superato. l'organismo presieduto da Draghi fa sapere che si appronterà «un meccanismo risolutivo che assieme ad altre misure garantisca che tutte queste istituzioni possano essere aggiustate rapidamente e

Foto di Kim Hee-Chul/Ansa-Epa

Il Pil nella zona Euro

Variazione trimestrale del Prodotto Interno Lordo (dati in %)



in maniera sicura - si legge nel comunicato finale - senza destabilizzare i mercati e senza esporre i contribuenti a rischi di perdite». Le linee guida su cui lavora l'Fsb prevedono inoltre che sulle banche che pongono rischi sistemici di scala globale vengano previsti requisiti di patrimonializzazione più elevati, in modo da renderle più resistenti alle perdite. La lista delle superbanche a rischio sistemico sarà approntata dall'Fsb entro metà 2011.

Il bilancio complessivo del vertice non lascia spazio all'ottimismo. Sui nodi clou - quello degli squilibri commerciali e la guerra della valute - si è raggiunto solo un compromesso. Sul fronte monetario si ribadiscono infatti le conclusioni di 3 settimane fa del G20 Finanza (no a svalutazioni competitive e tassi di cambio lasciati al mercato rispettando i fondamentali dell'economia). Per il nodo degli squilibri commerciali invece, si torna a dire con forza «no ai protezionismi» e si passa la palla al prossimo presidente Sarkozy: niente target ai deficit commerciali. Barack Obama non vince, ma Hu Jintao non perde. ♦

Editoria, trovati 100 milioni Siddi, Fnsi: finalmente arriva una buona notizia

ROBERTO MONTEFORTEROMA
rmonforte@unita.it

Aumenta il fondo per l'editoria. Ieri in Commissione Bilancio della Camera è stato approvato un emendamento presentato dai deputati del Fdl, fatto proprio dalla maggioranza della commissione, con il parere favorevole del relatore e del governo, che è stato votato anche dal Pd e dal resto dell'opposizione (contrari tre deputati del Pdl e quelli dell'Idv) che porta da 60 a 100 i milioni stanziati per finanziare il fondo per l'editoria. «Finalmente una buona notizia. Un segno che la forte iniziativa sviluppata in questi mesi paga» commenta il segretario della Fnsi, Franco Siddi.

Dello stesso parere Lelio Grassucci di Mediacoop, l'associazione delle case editrici cooperative. Operazione trasversale, ma l'impegno dei parlamentari del Pd è stato costante. Si spera vada bene per quest'anno. Resta l'esigenza che sia assicurata certezza economia al settore. «Almeno per un triennio - insiste Siddi - perché il pluralismo lo si difende assicurando tranquillità alla gestione delle testate. Non devono subire la pressione e i ricatti dell'incertezza». Ieri, proprio per difendere il pluralismo e l'esistenza di un centinaio di testate di idee, non profit, cooperative e di partito e l'occupazione per migliaia di giornalisti e lavoratori, la Fnsi con il Comitato per la libertà e il diritto all'informazione ha chiesto un incon-

tro urgente al presidente e i capi gruppo della Commissione Bilancio della Camera. Per discutere dei tagli al settore e per chiedere il ripristino del «diritto soggettivo» al finanziamento, indispensabile per avere certezza nelle risorse da mettere a bilancio e per accedere al credito bancario. L'incertezza pesa drammaticamente su di un settore già colpito dalla crisi. Lo dicono i numeri: solo tra i giornalisti sono 384 cassintegrati, 450 in contratto di solidarietà e 1.370 in disoccupazione. L'aumento del fondo e la ricostituzione del diritto soggettivo - sottolinea il Comitato per la libertà d'informazione - «rappresentano un onere assolutamente più basso di quanto occorrerà per finanziare la cassa integrazione e i contratti di solidarietà, senza contare la perdita dei contributi previdenziali a causa delle chiusure». Si chiede la riforma del settore. Ieri l'altra notizia: il regolamento per la riforma dell'editoria andrà in Consiglio dei Ministri la prossima settimana. Lo ha annunciato il viceministro all'Economia, Giuseppe Vegas. ♦

BERSANI ZINGARETTI

LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO
PORTA PER PORTA

YOU | EM | TV
www.partitodemocratico.it

APERTURA NAZIONALE
ROMA, SABATO 13 NOVEMBRE
VIA MICHELOTTI 29 ORE 16.30

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

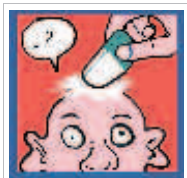
FURTI DI MEMORIA

Quando gli studenti inglesi, qualche giorno fa, sono andati all'assalto della sede dei Tory a Londra, lamentando un aumento delle tasse universitarie del 300 per cento, la loro rabbia raccontava molto più di una questione tutta compressa nel declino dei college britannici. C'era dentro la fine di un modello sociale europeo che in Gran Bretagna, come nel resto del continente, è stato per un quarto di secolo il segno più forte, nobile e identitario del processo di integrazione europea. Un'Europa che aveva a cuore non solo i diritti ma anche le opportunità, che si occupava del cittadino nella sua dimensione sociale, che intendeva investire nelle infrastrutture immateriali (il sapere, la ricerca, l'innovazione...). E che affidava a questa sfida la terapia vincente contro ogni forma di povertà e di marginalità sociale. Era un'idea illuminista dell'Europa e delle sue politiche: adesso i governi del continente, con poche generose eccezioni, la stanno facendo a pezzi. A Londra, a Berlino, a Parigi, a Roma. Perfino nella Spagna di Zapatero si diffonde l'idea, come una risacca inevitabile, che i costi della crisi vadano spalmati sull'intero corpo sociale, anche su chi non è autore della crisi ma ne è stato solo vittima e ostaggio. E dunque anche in Spagna tagliamo le spese, le sfide, il futuro.

Leggere in questo modo i fatti di Londra, raccontarli in un tempo della politica che registra in tutta l'Europa la crescita inarrestabile di una nuova vandeia della destra, certo non ci consola. Ma almeno ci rende un po' meno provinciali nel considerare – come abbiamo sempre fatto – la crisi della politica italiana come l'ombelico del mondo. E dovrebbe aiutarci a capire che l'uscita da questa crisi passa – ma non si esaurisce – nella sconfitta elettorale di Silvio Berlusconi. Archiviati gli ultimi festosi giorni di questo basso impero, resterà intatta la questione politica: o si propone, in Italia e all'Europa, un nuovo modello sociale ed economico che assume su di sé e risolve le sfide di questo millennio, oppure prevarranno le destre che, dai Tories a Marchionne, parlano con un linguaggio schietto e identico: la fine dei diritti e l'inizio d'una nuova epoca

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Per uscire dalla crisi non basta battere Berlusconi: bisogna anche proporre un modello sociale ed economico che affronti le sfide e difenda i diritti



Londra, gli scontri durante le proteste contro l'aumento delle tasse universitarie

IL MONDO VISTO DA DESTRA

di competitività senza pudori né rimorsi.

Se così è, qualcuno è in grado di spiegarci di cosa dovrebbe occuparsi – in questa melanconica transizione italiana – un governo istituzionale che vada dalla sinistra (quel poco che è rimasto in Parlamento) fino a Casini e magari, perché no, a Fini? Davvero pensiamo di chiedere a una siffatta compagnia di giro le risposte (cito Veltroni) «alla crisi economica e sociale del paese»?

Le vere risposte, quelle squardate ogni giorno dal dibattito politico in Europa, non ammettono buone maniere, parole ammiccanti, «volemose bene». Pretendono il coraggio delle scelte. Il governo britannico ha scelto: si tagliano i costi dell'università, si triplicano le tasse e si torna a un'idea selettiva, classista, quasi darwiniana di istruzione superiore.

Siamo davvero convinti che Fini e Casini non la pensino come la destra britannica? E senza alcuna scelta, senza il coraggio di proporre una via d'uscita (o dalla parte degli studenti o dalla parte di chi li tassa), che senso ha parlare di un governo che si proponga di affrontare le urgenze della crisi economica e sociale?

Onestà vorrebbe che, se governo di transizione dovrà esserci, esso abbia un solo dichiarato e limitato scopo: dare al paese una diversa legge elettorale, meno appiattita sui capricci dei segretari e più rivolta al senso di responsabilità degli elettori. Tentare di affiancare a quest'ordine del giorno il compito di dare soluzioni alla crisi non è compito di un governo tecnico ma di un governo e basta. Espressione di una maggioranza politica che abbia già deciso da che parte stare. Per esempio, a fianco dei lavoratori che scenderanno in piazza il 27 novembre per partecipare alla manifestazione nazionale convocata dalla Cgil. Ci saranno quel giorno Fini e Casini? Ci permettiamo di dubitare. Con loro, se occorre, si affronti la crisi democratica del paese offrendo agli italiani una nuova legge elettorale. Ma, con senso della realtà e della verità, ci si fermi lì. Le altre cose da fare, tutte urgenti e indifferibili, affidiamole al governo che si sceglieranno gli elettori. ♦

SCONTI COOP: UNA FORTUNA PER IL TUO PORTAFOGLIO.



FINO AL 24 NOVEMBRE
Alcune delle nostre offerte.

**SALAME TOSCANO
CHIANTI SALUMI**
700 g ca. - il kg

ANZICHÉ € 10,50
€ 8,40 sconto **20%**
alla cassa

PASTA FRESCA CILIA
agnolotti alla carne/
tortellini al prosciutto - 500 g

ANZICHÉ € 1,95
€ 1,17 sconto **40%**
il kg € 2,34



**OLIO EXTRA
VERGINE DI OLIVA
SAN GIOVANNI
DESANTIS**
1 litro

sconto **50%** ANZICHÉ € 5,25
€ 2,62

Segafredo
ZANETTI
Intermezzo

**CAFFÈ INTERMEZZO
SEGAFREDO**
250 g x 2

sconto ANZICHÉ € 3,72
30% **€ 2,60**
il kg € 5,20



**KINDER
COLAZIONE PIÙ**
conf. x 10 - 300 g

sconto **30%**
ANZICHÉ € 2,24
€ 1,57
il kg € 5,23



**FAIRY
LAVASTOVIGLIE**
platinum - vari tipi
conf. x 20 + 10 gratis
472 g

ANZICHÉ € 5,93
€ 4,15 sconto **30%**
il kg € 8,79

**CANDEGGINA
ACE GENTILE**
2 litri

sconto **30%**
ANZICHÉ € 3,42
€ 2,39
il litro € 1,20



ATENE DORIA
500 g

sconto ANZICHÉ € 1,63
40% **€ 0,98**
il kg € 1,96

**VERNACCIA DI
SAN GIMIGNANO DOCG
LOGGIA DEL SOLE
LE CHIANTIGIANE**
75 cl

sconto ANZICHÉ € 3,60
40% **€ 2,16**
il litro € 2,88



**FAIRY
LAVASTOVIGLIE**
tutto in 1 - vari tipi
conf. x 26 + 6 gratis
503 g

ANZICHÉ € 5,93
€ 4,15 sconto **30%**
il kg € 8,25



FINO AL 24 NOVEMBRE
IN TUTTI I SUPERMERCATI
DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO

coop
LA COOP SEI TU.
www.unicooptirreno.e-coop.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VANNI DESTRO

La protezione civile secondo Bertolaso

Nel giro di tre anni, da quando cioè il governo Berlusconi si è insediato, i fondi destinati al ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare sono scesi da 1 miliardo e 649 milioni del 2006 ai 513 milioni del 2011 e diminuiranno ancora, per effetto dell'ultima manovra di Tremonti, fino a ridursi a 498 milioni nel 2013.

RISPOSTA ■ Opinioni diverse si possono avere sul modo in cui la Protezione Civile è intervenuta in Abruzzo per il terremoto, in Sicilia per gli smottamenti, in Campania per i rifiuti ed oggi in Veneto dopo l'alluvione. Quella su cui purtroppo non si può discutere, tuttavia, è l'incapacità assoluta della Protezione Civile di agire coerentemente per la prevenzione di tutti questi disastri. Un capo della Protezione Civile minimamente preoccupato per il dissesto idrogeologico del suo paese avrebbe duramente e pubblicamente criticato il modo in cui il Veneto di Galan è stato lastricato di cemento (700.000 nuovi appartamenti per 288.000 abitanti in più) e i tagli dei fondi per l'Ambiente. Lui le critiche le ha riservate, invece, al modo in cui l'Onu e gli Usa organizzavano i soccorsi ad Haiti dedicando poi gran parte della sua "frenetica" attività agli appalti fasulli del G8 o dei mondiali di nuoto. Con chiarezza, indicando, quanto la protezione civile "secondo Bertolaso" sia stata parte integrante di un governo indecente. Quello di cui con fatica, forse, ci stiamo liberando.

ASSUNTA VINCENTI

Marius, il ragazzino rom

Marius, ragazzino vivacissimo, pieno di vita e chiacchierone, parla l'italiano speditamente buttando in giro la sua gioia di bambino; ha da poco imparato a giocare alla lippa, gioco nel quale dimostra di avere delle abilità notevoli, ha imparato grazie ad alcuni papà che nel quartiere di Rubattino hanno trovato un modo nuovo di far giocare bambini italiani insieme ai bambini del campo rom. Sì, Marius è proprio un bambino che non passa inosservato e alla scuola,

in cui frequenta la classe quinta, tutti hanno imparato a conoscerlo e gli vogliono bene, non fosse altro perché è allegro e spensierato. Questo bambino è stato sgomberato dal campo di Rubattino poco prima dell'inizio della scuola, il 7 settembre, e mi ricordo che quella mattina alla vista di tante divise e dei cani poliziotto mi si era incollato e guardandolo si capiva benissimo che aveva paura. Poi è stato sgomberato dal campo di Redecesio a metà ottobre. La sua famiglia, mamma, papà, una sorellina di due anni e un fratellino che è nato tra uno sgombero e l'altro, si sono dovuti accampare, nascosti dietro ad alcuni cespugli nel-

l'hinterland milanese, per non allontanarsi troppo dalla scuola e dagli aiuti di noi cittadini. Sono stati allontanati anche dai cespugli. Sono stati ospitati a casa della collaboratrice scolastica che si è molto affezionata a loro e alla fine sono riusciti ad acquistare una roulotte vecchia, cadente, ma per loro è moltissimo, con i loro soldi e qualche contributo di maestre e genitori. Questa roulotte è stata provvisoriamente sistemata in un angolo non lontano dalla scuola e già il giorno dopo sono stati costretti a spostarsi; il gentilissimo parroco della parrocchia ha proposto loro di sistemarsi nei pressi dell'oratorio, proponendo anche un aiuto attraverso il banco alimentare. Ma già oggi hanno avuto l'intimazione ad andarsene perché non possono stare sul suolo pubblico. È una situazione paradossale: non riescono a vivere in una casa perché non possono pagarsi l'affitto, non possono vivere in uno spazio privato perché sono considerati abusivi, non possono vivere in uno spazio del demanio perché è occupazione di suolo pubblico, dove possono vivere?

GIUSEPPE ZANECCHIA

La Chiesa, parole e fatti

Finché il nostro governo continuerà a sovvenzionare e a esentare dall'Ici (ma l'art.33 della Costituzione è ancora vigente?) le scuole religiose con le connesse attività commerciali e le proprietà immobiliari vaticane, si potrà scherzare su tutto e anche bestemmiare, tanto ci sarà sempre qualcuno che contestualizzerà ogni sproloquio. Il contesto in quel caso erano le rovine di un terremoto con tanti morti, che appare un contesto ideale no? Ed ecco perché per uno come me, che alle parole assegna solo il compito di precedere il comportamento, appaio-

no inutili le lezioni magistrali religiose di morale, soprattutto quando accennano "alla sete di denaro che divora il mondo", se poi i comportamenti della Chiesa sono questi. Solo l'Europa s'è accorta che è aiuto di Stato indebito esentare dall'Ici?

MIRIAM DELLA CROCE

Carlo Giovanardi

È dal 2006 che raccolgo i profondi pensieri dell'uomo politico cattolico più intelligente d'Italia. Era il 22 marzo di quell'anno, quando, in una puntata di «Ottoemezzo» (La7), riguardo al grave problema della giustizia o meno di accelerare la morte certa ed inevitabile di un neonato affetto da malattia inguaribile ed in preda a dolori insopportabili, se ne uscì con la frase: «Finché c'è vita c'è speranza». Il 19 dicembre dello stesso anno, nella trasmissione di Bruno Vespa, affermo candidamente che un medico aveva il dovere di tenere in vita Welby, così come ogni medico aveva il dovere di salvare un suicida che si getta dalla finestra. Il 9 novembre 2009, riguardo al povero Stefano Cucchi: «È morto perché anoressico, drogato e sieropositivo». Il 20 settembre 2010 ha affermato che nei Paesi dove sono consentite le adozioni gay «è esplosa la compravendita di bambine e bambine». Ed ecco l'ultima, la riflessione forse più profonda: «Scienza e biotecnologie possono togliere ai figli il diritto di nascere all'interno di una comunità d'amore, con una identità certa paterna e materna». Una persona non intelligente, ignorante, potrebbe ritenere che importante per un bambino sia nascere all'interno di una comunità d'amore, ed invece Giovanardi precisa: con una identità certa paterna e materna. Cavolo, che mente!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

LA CADUTA DI BERLUSCONI



Sms

cellulare
3357872250

IL MIO CANONE E MINZOLINI

Ho fatto il sindaco per 12 anni e tra fabbrica e servizi ho lavorato in toto 41 anni. Ho una pensione sotto i 1000 euro e pago il canone tv. A Saturnia ci sono stato a mie spese e ho una Panda. Ma che il canone degli italiani debba essere sprecato da Minzolini & C. è una vergogna: mandiamoli a casa tutti.

VALERIO. B

UN REGALO ALLE SCUOLE PRIVATE

Nel maxiandamento 245 mil. di euro alle scuole private: è una follia. Forse, con questo gesto Berlusconi intende fare penitenza agli occhi del Vaticano con i soldi dei cittadini italiani.

LUIGI, PALERMO

IL FEDERALISMO DEI FURBI

Come volevasi dimostrare. Dalle statistiche delle dichiarazioni fiscali del 2009 risulta che oltre 10 milioni di contribuenti dichiara ZERO Irpef. E questi contribuenti non sono lavoratori dipendenti. Loro l'Irpef la pagano per intero. È per questo che il federalismo viene finanziato dall'imposta sulle persone fisiche.

MAURIZIO, PARMA

LA CAPRIOLA DI FELTRI

Quando la nave affonda si salvi chi può, anche Feltri vuole abbandonare il premier x non avere mantenuto le promesse. Non è mai troppo tardi.

VALERIO

MA FINI DOV'ERA?

Io non so se le parole dette da uno o da un altro abbiamo peso diverso, noto però che Fini dice davanti a tutti i media parole che il Pd dice da anni. Ma se lo può permettere uno che ha votato leggi come quella elettorale, lodo Alfano falso in bilancio, ecc?

ARMANDO

PEGGIO MARONI DI BONDI

Secondo il mio modesto parere la posizione di Maroni, dal punto di vista etico e morale è ben più grave di quella di Bondi. Questi è censurato per il crollo della domus gladiatorum, mentre Maroni, nel caso Ruby, ha fatto crollare ancora di più la fiducia nelle istituzioni.

LUIGI, PALERMO

CINQUE MINUTI AL GIORNO

Forza ragazzi ce l'abbiamo quasi fatta a mandare a casa il cavaliere. Adesso un ultimo sforzo, concentriamoci 5 minuti al giorno e preghiamo Santa Sinistra x l'ultimo calcio nel posteriore di Berlusconi. Dopo di lui qualunque governo sarà meraviglioso.

MOLGA

L'INSOSTENIBILE SILENZIO SU FORMIGONI

IL CASO LOMBARDIA

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



È un interrogativo che chiede risposta al segretario del Pd Pierluigi Bersani, ma anche agli altri leader di opposizione: Nichi Vendola, Antonio Di Pietro, perfino Beppe Grillo. L'interrogativo di chi non comprende i loro silenzi su una vicenda scandalosa, e che in altri paesi di consolidata democrazia sarebbe dibattuta, chiarita, se ne chiederebbe ragione e l'opinione pubblica verrebbe messa in condizione di sapere, e poter giudicare.

Parlo dell'affaire Formigoni. Si è lasciato passare in cavalleria il fatto che l'attuale presidente della Regione Lombardia sia al suo quarto consecutivo mandato, laddove la legge prescrive non possono essere più di due. Ma ora ci si trova dinanzi a qualcosa di assai più grave: la legge prevede che ad ogni lista debbano corrispondere un certo numero di firme di elettori che, dinanzi ad un autenticatore, sottoscrivono quelle candidature. È stato accertato al di là di ogni ragionevole dubbio un clamoroso, accecante falso di liste collegabili a Formigoni: cittadini che hanno pubblicamente dichiarato di aver votato per il candidato avversario a Formigoni hanno scoperto di aver firmato liste di suo sostegno, naturalmente a loro insapute; di più: esperti calligrafici hanno accertato che interi elenchi di firme sono stati vergati dalla stessa mano... Insomma, un clamoroso falso, una sfacciata violazione della legge.

La denuncia è dei Radicali, Marco Cappato lo grida inascoltato da settimane: una truffa perpetrata con tanta disinvoltura da far pensare che l'impunità sia stata preventivamente garantita e assicurata.

La domanda è: come mai si accetta, anche da parte dei leader dell'opposizione, e che dovrebbero essere i primi a guidare la battaglia per la legalità, che ci siano politici che stilano regole, e poi sono i primi a violarle? È un silenzio assordante... Bersani, Di Pietro, Vendola, Grillo: se un governatore di Regione viene eletto per il quarto mandato, e lo fa con delle liste truccate, non trovate sia necessario, giusto, opportuno, urgente capire cosa è successo? Perché ad Annozero, con Formigoni di fronte, su questo non lo avete incalzato, non gli avete chiesto conto di nulla? Era lì davanti a voi, potevate profittarne, come mai non ci avete pensato?

Come vedete, non parlo di massimi sistemi, alleanze e scenari più o meno futuribili. Parlo di cose "banali": informazione che non informa, opposizione che non si oppone, che tace e acconsente. È una questione di rispetto della legge, di legalità. È poca cosa? Ristabilire la verità su un fatto della massima gravità, non è forse questione essenziale, pre-giudiziale? ❖

SE L'ITALIA SPEGNE I MOTORI

DA MARCHIONNE A SACCONI

Cesare Damiano

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



I fatti di questi giorni, anzi di queste ore, invitano a tornare nuovamente sulle parole pronunciate giorni fa da Marchionne in tv. Perché dietro a quelle parole non c'era "solo" il futuro della Fiat, ma anche il destino della politica industriale e i rischi a cui questo governo sta inutilmente esponendo l'intero paese.

Andiamo con ordine. Sergio Marchionne, quando ha accusato gli stabilimenti italiani del gruppo - e quindi i lavoratori - di essere poco produttivi e per nulla redditizi, ha mostrato di avere poca memoria. Si è infatti dimenticato che i risultati conseguiti dal Lingotto nel mondo, Brasile *in primis*, sono il frutto, specie nel campo dei motori, di una tecnologia all'avanguardia che è in tutto e per tutto Made in Italy. Cioè frutto dell'intelligenza e del lavoro di progettisti, tecnici e operai italiani. Ha poi dimenticato che se i bilanci sorridono e gli azionisti brindano agli utili - nonostante la gravissima crisi che stiamo attraversando - lo si deve anche ai sacrifici che in questi ultimi anni hanno dovuto sopportare i lavoratori italiani, costretti a lunghi periodi di cassa integrazione con conseguente decurtazione del reddito.

Nel mercato globale la sfida della competitività è continua. Chi oggi ha i conti in ordine domani può ritrovarsi coi bilanci in rosso e viceversa. Proprio per questo, però, non può essere condivisa una logica che allude a un potenziale taglio di rami secchi basato unicamente su un risultato di conto economico.

Noi siamo per accettare la sfida che Marchionne ha lanciato col piano industriale 2010-2014, ma non alle sue condizioni. Siamo perché il progetto di «Fabbrica Italia», annunciato in aprile in uno squillar di fanfare, finalmente decolli. Non condividiamo però la filosofia che sembra sottendere. Le imprese devono fare profitti per avere un futuro, ma hanno anche una responsabilità sociale. Mentre la realtà ci dice che molti di quegli stabilimenti italiani da cui si pretendono utili sono praticamente fermi.

Il problema però non sono solo le affermazioni di Marchionne. Mentre la Fiat si internazionalizza e guarda sempre più all'America, il governo dorme. Tutti i paesi industrialmente avanzati si sono dotati, per i propri settori strategici, di politiche industriali in grado di sostenere innovazione e ricerca. Noi no. Berlusconi e i suoi ministri, su questo fronte, continuano a non dare segni di vita. Al contrario, e come se non bastasse, Sacconi annuncia lo Statuto dei Lavori, che rappresenta il compimento del disegno controriformatore del governo sui temi del lavoro.

Il Pd continuerà a incalzare il governo perché sostenga, con incentivi mirati, lo sviluppo di quelle tecnologie che sono state finora alla base dei successi dell'industria italiana. Dopo la cura dei tagli, è ora di passare, nei fatti, agli investimenti e a una nuova politica industriale. ❖

Il reportage

FEDERICA FANTOZZI

MILANO
ffantozzi@unita.it

Il giovane controllore allunga la multa alla signora straniera, rea di porgergli 3 euro e 60 centesimi: «Il biglietto a bordo - scandisce - costa 5 euro in più, se avverte, e 50, se non avverte. Sono le regole».

Lei tenta di obiettare che il mezzo stava partendo e non voleva perderlo, lui ribatte che è colpa sua, lo squillo del cellulare li interrompe. «Capotreno 10 - risponde e poi sbianca - Come? Ma porca... Vado subito a vedere...». Una passeggera vorrebbe trattenerlo ma: «Signo-

Facebook

Il gruppo «Io odio la Mi-Mo» e un blog raccolgono storie

La fermata fantasma

Saltata perché «un tizio voleva suicidarsi gettandosi sui binari»

ra, si è aperta una porta in corsa!». E si dilegua. Sconforto nel vagone: «Che vergogna», «Questi sono i treni italiani. Un portellone aperto in moto!», «Ora rimarremo fermi tutto il giorno per questa idiozia».

Benvenuti sulla linea Milano-Mortara, secondo molti pendolari la peggiore tratta ferroviaria della Lombardia. 44 chilometri lungo la pianura padana, direzione sud, verso Alessandria e Pavia. Binari che scorrono bucolici tra risaie e campi coltivati, periferia e boschetti, aironi e mucche. Il primo tronco fu aperto nel 1854 per raggiungere Genova via Vigevano. Oggi serve 14mila abbonati, sui 350mila pendolari della regione, che combattono con ogni mezzo contro il loro infausto destino spesso evocando i *Vinti* dei romanzi di Verga.

Su Facebook è nato il gruppo «Io odio la Milano Mortara». Il blog Mi-Mo raccoglie aneddoti amari ma esilaranti, chissà se veri o leggende metropolitane. Come «la fermata fantasma»: un convoglio salta la (prevista) stazione di Gaggiano, i viaggiatori protestano, secondo il controllore c'era il timore che un signore sul marciapiede si gettasse sotto il treno. La soluzione è stata accelerare. Stefano, un coscienzioso iscritto al Coor-



Pendolari in attesa del treno alla Stazione Flaminio di Roma

Milano-Mortara quel pomeriggio di un giorno da cani

I pendolari alle prese con ritardi, sedili sdruciti, presto gli aumenti delle tariffe
E all'improvviso si apre una porta del treno in corsa...

dinamento Provinciale Pendolari, invia rapporti mensili a Trenitalia (7 finora, pare senza riscontro) elencando «guasto alla climatizzazione», «finestrini chiusi con nastro adesivo», «biglietteria automatica fuori servizio», «aria condizionata spenta e finestrini sigillati», «monitor fuori servizio da due settimane».

Un qualsiasi mercoledì di ottobre, pomeriggio. La stazione di Milano Porta Genova è un bell'edificio d'epoca, giallino e squadrato con scritta azzurra. Sul piazzale c'è chi legge al sole. All'interno: un Caf, un Money Transfer con cui gli immigrati mandano i soldi a casa, tabacchi, fototessere e caffetteria.

Un cartello informa che i bagni sono chiusi «per evitare uso improprio o atti vandalici». L'inserviente non li apre: invita a servirsi di quelli del treno. «Ma arriverà tra mezz'ora» è l'obiezione. In questo caso, si può tentare la metro sottostante. Il monitor delle partenze, effettivamente, è in tilt. L'unico bigliettaio lavora a

I numeri

**Prodotti in viaggio su rotaia
Asset, impianti e addetti**

235 Sono gli scali e le aree della rete ferroviaria italiana riservati al trasporto delle merci.

71 È il numero degli impianti che - secondo la direttiva firmata il 7 luglio del 2009 da Silvio Berlusconi - dovrebbero restare in gestione a Rfi.

11 Sono gli impianti di manutenzione che - assieme a venti aree tecniche - sono già state cedute da Rfi a Trenitalia.

621 Sono i milioni di euro a cui ammonta il «passaggio» di asset da Rfi a Trenitalia.

11 Le imprese ferroviarie private che operano nel settore del trasporto merci e che sono associate a Fercargo.

1000 è il numero dei lavoratori direttamente occupati nelle imprese associate a Fercargo.

LE PROTESTE

Le associazioni dei consumatori puntano il dito contro i rincari. «Iniqui e sbagliati, li combatteremo» dicono Codacons, Adu-sbaf, Federconsumatori e Movimento Consumatori.

pieno ritmo. Un cartello a penna informa che «i ritardi saranno annunciati solo via altoparlante e il biglietto non ne è a conoscenza». Primo annuncio: treno in arrivo, 10 minuti di ritardo, Trenitalia si scusa. Quello in partenza cambia binario: dal 3 all'1. Il 3 è occupato (lo rimarrà per tutto il giorno) da un treno in sosta. Due ragazze attraversano la ferrovia nell'indifferenza. Ci sono solo due panchine, ci si siede sui vasi delle piante. Nuovo ritardo, altri 10 minuti, Trenitalia si scusa. Nuovo cambio di binario, dall'1 all'1est, la gente sciamina.

Il treno 10521 è definito dagli utilizzatori «carro bestiame». 7 bagni per 20 vagoni. Ma tanto, nota Giorgio, «in 11 anni non li ho mai usati». Minuscoli, lerci, pieni di scritte, manca la carta igienica. Una signora in cerca di sedile occhieggia con attenzione, e infine preferisce lo sdruccio alle macchie di incerta origine. Chi dorme, chi telefona, chi

legge *free press*. L'aria condizionata fa un rumore lancinante: «Un classico. Almeno c'è».

Passano Corsico, Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio. Gli orologi di molte stazioni non funzionano, con un effetto straniante. I vagoni sono stati aggiunti in momenti successivi, le porte sono di tipo diverso: automatiche (alcune non funzionano, una ha un grumo di fili al posto dell'interruttore) o manuali (pesanti, attenzione all'effetto tagliola). Certi finestrini sono oscurati da vernice verderossa: forse un drago, nella mente dei *writers*.

Sul treno c'è parecchia gente, ma si trova posto. C'è però chi sta in piedi, appoggiato alle porte o sui gradi

Gli utenti

**14mila abbonati
sui circa 350mila
pendolari della regione**

Stagioni

**Con la neve ghiacciano
i gradini, d'estate sui
vagoni fanno 40 gradi**

ni, senza che il controllore obietti. Molti scendono ad Abbiategrasso. Nel primo pomeriggio studenti e pensionati. Dalle 17 scatta il rientro dei pendolari, gli stessi che affollano le prime ore del mattino, quando ci si pigia come sardine e i ritardi sono famigerati. Riccardo Di Capua è un utente decennale: da casa a Vigevano all'ufficio in 75 minuti (sulla carta). Conviene rispetto all'auto, perché se piove e chiudono l'unico ponte sul Ticino, è ingorgo. Conviene al portafoglio, 67 euro - prima degli aumenti - l'abbonamento mensile integrato con la metro. Ciò premesso, elenca i difetti. Stagionali. D'inverno: «Con la neve gradini e pavimento si ghiacciano, la gente scivola. Ho visto anziani cadere a terra. Un viaggio sotto zero, poi, con il riscaldamento rotto è insostenibile». D'estate: «In un vagone che è stato tutto il giorno sotto il sole la temperatura sfiora i 40 gradi. E in questi treni si aprono solo i deflettori. È allucinante. Io torno la sera per evitare questo incubo. Ma un mio amico si è sentito male, siamo dovuti scendere». L'estate scorsa, sistema di condizionamento guasto: a ogni frenata dal tetto scrosciava acqua sui sedili. E sugli sfortunati occupanti.❖

IL LINK

ODIO LA "MILANO-MORTARA"
www.facebook.com

Nel trasporto merci la concorrenza è ferma in stazione

Il Consiglio di Stato deve pronunciarsi sulla legittimità di una direttiva del premier dell'anno scorso che rischia di trasformarsi in un regalo per i soci privati del gruppo FS

Lo scenario

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il mondo dei treni attende il Consiglio di Stato. L'organo massimo della giustizia amministrativa dovrebbe esprimersi a breve sulla legittimità di una direttiva firmata il sette luglio del 2009 da Silvio Berlusconi. Un documento di poche pagine che può compromettere - a detta di chi è ricorso alla magistratura - la libera concorrenza nel settore del trasporto merci sui binari e che rischia di trasformarsi in un ricco regalo per i soci privati del gruppo Ferrovie dello Stato.

In ballo ci sono aree e asset oggi in mano al gestore delle rete ferroviaria, Rfi, che potrebbero passare - e in parte sono già passate - alle altre società della galassia Fs, comprese Grandi Stazioni e Cento Stazioni, che contano tra gli azionisti Benetton, Caltagirone e Pirelli. In breve, la direttiva del 2009 stabilisce che per utilizzare gli scali o gli impianti di manutenzione dei treni, le aziende del trasporto ferroviario dovranno rivolgersi a un loro concorrente, Trenitalia, e non più a chi gestisce per tutti le infrastrutture, Rfi. Un passaggio che già oggi si riflette sui bilanci delle società del gruppo Fs. Perché in attesa del giudizio del Consiglio di Stato, Rfi ha trasferito a Trenitalia 11 impianti di manutenzione e venti aree, per un valore di 621 milioni di euro, come si legge sul bilancio della stessa Rete Ferroviaria Italiana.

Briciole rispetto a quello che potrebbe arrivare nelle casse delle altre società del gruppo se la direttiva non venisse dichiarata illegittima. Basti pensare che gli impianti, gli scali, i depositi e le aree, in mano a Rfi sono circa 235 e sono iscritti a bilancio per diversi miliardi di euro. Di questi, è previsto che rimangano al gestore della rete solo 71 impianti. Il resto potrebbe finire anche alle due

società di Fs in cui sono presenti investitori privati: Grandi Stazioni e Cento Stazioni. La prima è controllata al 40 per cento da Eurostazioni Spa, di cui fanno parte Edizione Srl (Gruppo Benetton), Vianini Lavori Spa (Gruppo Caltagirone), Pirelli & C. Spa (Gruppo Pirelli) e Sn-cf Participations S.A. (i soci di Montezemolo nel Nuovo Trasporto Viaggiatori). Nella seconda partecipa al 40 per cento Archimede1, un gruppo composto da Save - società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso, controllata da Finanziaria Internazionale Holding spa - Manutencoop, Banco Popolare e Pulitori ed Affini spa.

Sul fronte della concorrenza, invece, la direttiva crea «il pericolo di un rafforzamento della posizione dominante di Trenitalia nei mercati del trasporto passeggeri e merci», per usare le parole del Movimento Consumatori che un anno fa ha presentato un esposto all'Antitrust. Insieme ai consumatori, per bloccare il documento firmato dal presidente Berlusconi si è mossa Fercargo. L'associazione che riunisce diverse aziende ferroviarie del trasporto merci si è appellata al Consiglio di Stato: «Auspichiamo che la decisione della magistratura sia a favore di tutte le aziende che operano sulla rete e non solo di una», commenta Giacomo Di Patrizi, presidente di Fercargo: «Il settore privato conta più di mille dipendenti diretti e con la direttiva alcune imprese rischiano un forte ridimensionamento».

È chiaro quindi che non è solo la pace armata firmata da Mauro Moretti e Luca di Montezemolo a tenere sulle spine il mondo delle rotaie, in fermento per la liberalizzazione del trasporto passeggeri prevista per il 2011. Il prossimo anno il presidente della Ferrari correrà anche sui binari con i suoi Avg, i treni veloci del Nuovo Trasporto Viaggiatori. Poche settimane fa Montezemolo ha accusato le Fs guidate da Mauro Moretti di ostacolare il collaudo dei suoi treni.❖



Cumuli di rifiuti non raccolti a Napoli

→ **2000 tonnellate** Chiusa Taverna del Re, lunedì tocca a Chiaiano. Non c'è più una soluzione

→ **Iervolino** «I nostri ospedali accolgono i malati delle altre province, attendiamo solidarietà»

I rifiuti e le bugie di Silvio Napoli è sull'orlo del baratro

Chiuso il sito di Taverna del re, che ha ingoiato in cinque giorni 10 mila tonnellate di rifiuti, lunedì sarà sbarrata la discarica di Chiaiano. In due giorni ci saranno quasi 3000 tonnellate di monnezza nelle strade

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Si balla nuovamente sull'orlo del baratro, e una preoccupatissima Rosa Russo Iervolino ricorre alla mozione degli affetti: «Quando i malati delle altre province vengono a Napoli sono accolti. Ora che

la città e la provincia hanno bisogno delle altre realtà territoriali credo che un pizzico di solidarietà debba venire fuori. È impossibile che in tutta la Campania non ci siano posti sicuri e lontani dai centri abitati nelle province di Caserta, Benevento e Avellino, dove poter realizzare mini-discariche».

GIGGINO 'A PURPETTA

Napoli, un mese e tante, troppe chiacchiere e promesse dopo: cari Silvio B. e Guido Bertolaso, qui non è cambiato niente. Tempo 24-36 ore e la città, abbastanza pulita negli ultimi due-tre giorni, sprofonderà di nuovo nella monnezza: per

strada ieri sera c'erano 1500 tonnellate, nella giornata di oggi diventeranno 2200, e 2900 domenica. E così via, con la paralisi progressiva della raccolta: stavolta sarà la crisi del-

Anche Cesaro ammette

«La soluzione non è semplice, auspico spirito di solidarietà»

le crisi, il collasso definitivo, perché con la chiusura del sito di stoccaggio provvisorio di Taverna del Re, che tra proteste, tumulti sedati a manganellate, blocchi stradali ed

esposti in Procura ha ingoiato in due settimane 10 mila tonnellate, la città e la provincia non hanno uno straccio di buco in cui buttare i rifiuti. Sentite Cesaro, "Gigginò 'a purpetta", l'uomo che quindici giorni fa, presente Silvio B. che annuiva tutto compiaciuto, assicurava che nel giro di poco tempo la città avrebbe riacquisito il suo perduto splendore: «La soluzione del problema non è semplice. Auspico sempre che da parte dei presidenti delle altre province ci sia un'assunzione di spirito di solidarietà ora quanto mai necessario». Cesaro si è presentato ieri sera ai suoi colleghi delle altre province col cappello in mano. Ha chie-

sto aiuto, mettendo da parte la sicumera mostrata nei giorni dei due blitz presidenziali, quando Silvio B. cercava di arginare l'ondata di piena mediatica sulle feste con le minorenni a Villa Certosa promettendo nuovi miracoli logistici: un termovalorizzatore qua, la cancellazione di una discarica là e lo scarico delle responsabilità sul Comune "nemico" e sulla municipalizzata addetta alla raccolta. Chiacchiere. Cortine di fumo. Che la nuova, gravissima, emergenza si sta già incaricando di dissolvere: il decreto legge che avrebbe dovuto cancellare Cava Vitiello, nel Parco del Vesuvio, ancora rimandato a data da destinarsi causa impegni internazionali del premier e fibrillazioni pre-crisi nella maggioranza; le gare per i termovalorizzatori sempre ferme al palo. Paradossale la situazione a Salerno, dove il presidente della Provincia fa pubblicare il bando sul sito dell'ente, ma il sindaco De Luca, gioca d'anticipo

MANGANELLI E GLI INCIDENTI

«Tutto quello che non va nel Paese diventa un problema della polizia». Lo ha detto il capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli parlando degli incidenti di Terzigno.

e cambia il piano regolatore per un'area per l'inceneritore municipale.

NIENTE DI FATTO

Il caos, insomma: dei nuovi impianti di Napoli Est e Santa Maria la Fossa già non si parla più, e l'ansimante catorcio di Acerra continua a funzionare a scartamento ridotto. Per non parlare degli Stir, impianti di tritovagliatura antiluviani e ingolfatissimi. Lunedì mattina chiuderà anche la discarica di Chiaiano, che per il momento riesce ad assorbire 600 tonnellate al giorno. Sotto il Vesuvio, intanto, riprende la protesta: i dati sull'inquinamento da materiali ferrosi della falda acquifera che passa sotto la Cava Sari hanno già fatto scattare una nuova mobilitazione dei comitati. Ricostituito il presidio alla Rotonda di via Panoramica, presto i camion che trasportano la monnezza dei 18 comuni vesuviani ricominceranno ad avere problemi. E il presidente del Parco del Vesuvio Ugo Leone, dati sull'inquinamento del sottosuolo alla mano, ieri ha chiesto alla Procura di Nola di accelerare i tempi del sequestro cautelare della cava. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



A Saronno e Spoleto un modo diverso di vedere l'immigrato

Due sono le modalità prevalenti di approccio al fenomeno dell'immigrazione: il rifiuto e l'accoglienza. La prima è quella che fa più notizia, perché riguarda - ahinoi! - posizioni di chiusura tipiche della maggioranza di Governo, poco incline ai mutamenti sociali inevitabilmente prodotti dall'immigrazione. La seconda è quella che raramente raggiunge le pagine dei giornali e riguarda persone che riconoscono nell'immigrato la figura dell'emarginato cui prestare cura e assistenza. Queste due modalità hanno, in realtà, qualcosa in comune: una concezione *poveraccista* dell'immigrato. Nonostante si riconosca la cruciale importanza di attività assistenziali, come quelle svolte dal volontariato, in grado di dare risposta ai bisogni più urgenti, si deve sempre ricordare che l'immigrazione è un fenomeno strutturale, destinato a durare, che richiede politiche di lunga durata. Capaci cioè di superare la fase emergenziale. Ecco perché è qui utile introdurre una terza parola, che riflette una terza modalità: quella dell'integrazione. Il termine (che pure a tanti sembra ambiguo) significa rendere un individuo membro a pieno titolo di una società. Rientrano in questa voce numerosi esempi tra cui anche iniziative locali e poco appariscenti come: la creazione a Saronno (Varese) di uno sportello virtuale con l'obiettivo di informare la popolazione immigrata sui propri diritti e sulle modalità di accesso ai servizi sul territorio; la realizzazione all'ospedale di Spoleto di un sistema che, impiegando i mediatori culturali, rende maggiormente fruibili i servizi ospedalieri; il progetto sostenuto dalla fondazione Ethnoland per la consulenza a lavoratori immigrati qualificati... ebbene sì, esistono anche questi. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**Arriva l'ok della Procura
Sarà riaperta la tomba
di De Pedis a S. Apollinare**

Nella cripta della basilica romana gli inquirenti sono certi di trovare elementi utili alle indagini sul caso della scomparsa di Emanuela Orlandi avvenuta nel 1983. Per la morte della allora 15enne indagate quattro persone.

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

Il mistero che aleggia da tempo sulla tomba, nella basilica romana di Santa Apollinare, in cui sono custoditi i resti di Enrico De Pedis, il boss della Banda della Magliana ucciso il 2 febbraio 1990, potrebbe essere presto svelato.

È da tanto che si ipotizza la presenza di un qualche elemento utile, dentro a quel sepolcro, per fare luce sulla sparizione di Emanuela Orlandi, la figlia di un dipendente del Vaticano della quale non si sa più nulla da 27 anni. Ed ora la procura di Roma sembra proprio vicina alla decisione di aprire la tomba. Si tratterebbe di un'eventualità imposta dagli sviluppi delle indagini che stanno conducendo il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Simona Maisto.

I COLLEGAMENTI CON IL CASO ORLANDI

L'apertura della tomba servirebbe agli inquirenti per cercare possibili elementi utili per il prosieguo degli accertamenti e per rafforzare il collegamento tra la scomparsa della ragazza e De Pedis, indicato dall'ex amante Sabrina Minardi, testimone discusso e controverso del caso, come l'esecutore del rapimento ed il responsabile dell'occultamento del cadavere.

Alla probabile iniziativa della procura non potrebbero opporsi né il Vaticano, poiché la basilica di Santa Apollinare non è da considerarsi extraterritoriale, né i familiari di «Renatino». Anzi, questi ultimi hanno da tempo dato una sorta di «nulla osta» all'apertura del sepolcro.

Lo spunto iniziale per arrivare a un'iniziativa del genere è arrivato, tra l'altro, da una telefonata fatta, anni fa, alla redazione del programma *Chi l'ha visto?*: «Se volete saperne di più su Emanuela Orlandi - affermò un anonimo collegato da chissà dove - guardate nella tomba di De Pedis». Secondo una perizia fonetica l'anonimo sarebbe il figlio di una persona legata alla Banda

della Magliana e, in particolare, a De Pedis. Quel riferimento è stato, comunque, oggetto di domande poste dagli inquirenti a vari testimoni e nel corso di questi atti istruttori sarebbero emersi ulteriori spunti investigativi.

Per la scomparsa della Orlandi, all'epoca dei fatti quindicenne, sono indagate quattro persone, tutte legate in un qualche modo, nel periodo in cui «dettava legge» a Roma, alla Banda della Magliana; sono Sergio Virtù, Angelo Cassani, detto «Ciletto», Gianfranco Cerboni, detto «Giggetto», e la stessa Sabrina Minardi.

I DUBBI DELL'ESPERTA

«Dubito che in quella bara possa esserci dell'altro rispetto ai resti di «Renatino»». Lo afferma la giornalista Raffaella Notariale, autrice del libro *Segreto criminale* scritto con Sabrina Minardi, amante di De Pedis per quasi dieci anni e supertestimone nel caso del rapimento e della scomparsa di Emanuela Orlandi, la quindicenne vaticana sparita dalla capitale il 22 giugno del 1983.

«Se pure venissero spostati domani, i resti di Enrico De Pedis sono rimasti in una cripta della basilica di Sant'Apollinare per oltre vent'anni... » ha aggiunto. ❖

CASO SCAZZI

Sabrina disse: «Papà ha confessato, io sono stata più brava»

TARANTO «Papà ha confessato, io sono stata più brava»: lo avrebbe detto Sabrina Misseri a un'amica di famiglia e sua cliente la sera del 6 ottobre dopo aver appreso attraverso la tv che il padre, Michele, aveva confessato di aver ucciso la cugina Sarah Scazzi. La testimonianza è contenuta nella documentazione depositata dalla Procura al Tribunale del Riesame. E proprio il Riesame si pronuncerà oggi sulla richiesta della scarcerazione di Sabrina. Le motivazioni si conosceranno nel primo pomeriggio dal momento che entro l'orario di chiusura delle cancellerie, le 13 circa, il tribunale del Riesame dovrà depositare la decisione sulla richiesta di scarcerazione presentata dai legali della ragazza. L'udienza si è svolta nel corso dell'intera giornata di giovedì.

→ **Domani** le primarie del centrosinistra nel capoluogo lombardo. 128 i seggi allestiti

→ **Quattro candidati** Testa a testa fra Boeri e Pisapia. Il costituzionalista Onida a ruota

L'architetto o l'avvocato? Milano sceglie l'anti Moratti

Sono 128 i seggi, distribuiti in tutta la città, allestiti per le primarie di Milano ed eleggere il candidato sindaco del centrosinistra. Si vota domani dalle 8 alle 20. Attese 100mila persone. Il videomessaggio di Bersani.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il «popolo delle primarie» di nuovo al voto. Stavolta la partita è più aperta che mai, i sondaggi parlano di un testa a testa tra l'architetto Stefano Boeri e l'avvocato Giuliano Pisapia, ma un buon 15% sarebbe ancora indeciso, e potrebbe riservare sorprese anche per il giurista Valerio Onida e il fisico Michele Sacerdoti. Chiunque vinca, non potrà fare a meno degli altri nella campagna elettorale che verrà. Domani a Milano si elegge il candidato sindaco per il centrosinistra, che sfiderà Letizia Moratti alle comunali di primavera: sono attese qualcosa come 100mila persone ai seggi, più di sempre, più delle 70mila circa che, in città, avevano votato nel 2009 per il segretario del Pd. Il comitato organizzativo, per non sbagliare e non ritrovarsi com'è già accaduto a dover fotocopiare le schede, ne ha stampate 160mila. Una giornata campale per Milano: in contemporanea con le primarie del centrosinistra (e non è un caso), quel che resta del Pdl si ritrova al Teatro Nuovo, ufficialmente per sostenere il governo. Una manciata di ministri (Brambilla, Gelmini, La Russa), la Moratti e (molto in forse) lo stesso Berlusconi daranno vita alla contromanifestazione.

L'ultimo *endorsement* prima di domani arriva dal segretario del Pd Pierluigi Bersani, in un videomessaggio inviato ai circoli del partito (visibile su www.pdmilano.org), che chiama alla «massima partecipazione» per il candidato sindaco e ribadisce la «prefe-



I quattro candidati del centrosinistra alle primarie: Onida, Sacerdoti, Boeri e Pisapia

renza del Pd di Milano su Boeri per la sua capacità di allargare il centrosinistra». Continua: «Il sindaco di Milano lo scelgono i milanesi, nessun altro. E il Pd di Milano ha scelto, com'è giusto, di non essere semplicemente un notaio». Questo per replicare alle polemiche sull'intervento dei partiti, che qualcuno, a partire dal candidato Onida, ha giudicato eccessivo e inopportuno. «Le primarie sono un nostro orgoglio - dice Bersani - Le abbiamo inventate noi e nessuno può tirarci per la giacca». «Il loro senso - conclude - è quello di mettere tanta gente nelle condizioni di scegliere sia il progetto che la persona più competitivi per battere il centrodestra. Da Milano può arrivare un grande segnale di ripresa per il centrosinistra utile a tutto il paese».

CHI VOTA, COME SI VOTA

I seggi allestiti sono 128, aperti dalle 8 alle 20: la mappa, con le sezioni elettorali collegate, è consultabile sul sito www.primariemilano.it, per informazioni 02.97377803, 02.45473320, 02.87088539. A differenza del passato, è stato drastica-

In coda

Sono attese qualcosa come 100mila persone
Urne aperte fino alle 20

mente tagliato il numero di gazebo (dalla trentina del 2009 si è arrivati ad appena 9) per risparmiare lunghe attese al freddo agli elettori, e sono aumentate le sedi al coperto, tra cui anche bar, ristoranti, negozi

e laboratori di parrucchieri. Potranno votare tutti i residenti maggiorenni, i giovanissimi che compiranno il sedicesimo anno entro il 23 maggio 2011, e gli stranieri muniti di permesso di soggiorno (o ricevuta di rinnovo). Gli elettori dovranno presentarsi con un documento di identità e (per chi ce l'ha) la tessera elettorale solo nel proprio seggio di riferimento, corrispondente alla sezione elettorale del Comune. Verrà chiesto un contributo di almeno 2 euro. «Abbiamo chiesto - dice il responsabile del comitato organizzatore Costanzo Ariazzi - l'assoluta rigidità nel rispetto delle procedure». Ad ogni seggio saranno presenti almeno cinque componenti. La macchina delle primarie è costata circa 180mila euro, spesi in gran parte per la campagna di informazione. ❖

Foto di Max Abordi/Tam Tam

Intervista a Michele Sacerdoti

«Nella città del cemento io sono l'unico candidato contro gli immobilariisti»

Arriva in bicicletta, ed è presto chiaro che l'ha eletta da tempo a unico mezzo di trasporto privato. Ci tiene subito a sottolineare la «bella sponsorizzazione» di Philippe Daverio, critico d'arte (di gran pregio) ed ex assessore alla Cultura (da dimenticare) per la giunta leghista a guida Formentini. «Mi sostiene perché io sono da sempre contro la cementificazione della città». È Michele Sacerdoti, ora in pensione dopo essere stato per anni consulente informatico, il vero outsider delle Primarie del centrosinistra di Milano. Verde doc, ambientalista da sempre, attivo nelle commissioni urbanistiche e nei comitati di quartiere che contrastano i progetti di cementificazione che cambiano volto alla città. Primo tra tutti, l'Expo. Ha appena presentato 25 osservazioni al Piano di governo del territorio, l'erede del vecchio piano regolatore, ennesima colata di cemento in arrivo su Milano che Moratti sta cercando di far approvare. Tra poco inforcherà di nuovo la bicicletta, pedalerà per parecchi chilometri fino al tendone dove, in mancanza di una vera e propria moschea, ogni venerdì gli islamici si

Campagna elettorale Ha speso solo 1.500 euro di tasca propria

ritrovano a pregare. E li distribuirà da solo i suoi volantini, rigorosamente in bianco e nero perché «costano molto meno, ovvio». Totale speso per la campagna elettorale, 1.500 euro, tutti di tasca sua. Cinquecento solo per affittare, ieri, una sala della Camera del Lavoro e confrontarsi con gli stranieri.

Com'è stata questa campagna?

«Bellissima. Equilibrata e combattuta: il risultato è incerto tra Pisapia e Boeri, e questo ha creato maggiore interesse attivando la partecipazione. Un'unica critica: siccome i candidati non si attaccano mai, non si riesce tanto a capire la differenza tra di loro. Dico sempre: andate a guardare i curricula, io da sempre combatto gli

Chi è L'outsider ambientalista



MICHELE SACERDOTI
NATO A MILANO NEL 1950
LAUREATO IN FISICA

■ **Dirigente d'azienda, poi consulente informatico e ricercatore in fisica. Iscritto a Italia Nostra, Wwf e Clobby, è stato consigliere di zona per i Verdi, di cui fa parte. Attivissimo su progetti di arredo urbano, giardini, nuovi edifici, centri commerciali.**

immobiliariisti, qualcun altro invece ci ha lavorato insieme, e parecchio...Sto parlando di Boeri, la mia polemica con lui è di lunga data».

E se vince lui?

«Il regolamento delle Primarie vincola tutti noi a sostenere il vincitore: mi sono impegnato, lo rispetterò. E poi gli chiederò l'assessorato all'Urbanistica, in modo da evitarli conflitti d'interesse...».

Che cosa significa essere ambientalista?

«Essere favorevoli alle piste ciclabili, potenziare il trasporto pubblico e il car sharing. Essere contrari al Pgt e al piano parcheggi, e mai densificare una città a scapito del verde».

Adesso a Milano c'è un altro allarme ambientale: i terreni mai bonificati ma resi edificabili di Santa Giulia e di Bisceglie.

«Mi preoccupa molto. Un asilo è sotto sequestro, e non si sa se e quanto le case siano a rischio. Come al solito, si è risparmiato sulla bonifica: quella vera costa 500 milioni di euro, figuriamoci...».

LAURA MATTEUCCI

Privatizzazione dell'acqua Il Forum: «Moratoria fino al voto referendario»

«È una questione di democrazia e di rispetto di un milione e 400mila cittadini che hanno firmato la richiesta di referendum. La data non è ancora fissata, ma è in corso una accelerazione delle privatizzazioni».

J.B.
ROMA
politica@unita.it

«Moratoria subito, stop ai processi di privatizzazione e alla soppressione degli Ato in attesa dei referendum sull'acqua della prossima primavera», sono le richieste che il comitato promotore dei referendum ha avanzato e che sarà al centro della giornata di mobilitazione del 4 dicembre, quando nelle città italiane saranno organizzate centinaia di iniziative di sensibilizzazione sull'acqua pubblica e sui referendum.

«Mentre siamo in attesa di sapere quando si voterà per i tre referendum - afferma Simona Savini del Forum italiano dei movimenti per l'acqua - assistiamo a una accelerazione dei processi di privatizzazione; una moratoria che congeli le scadenze della legge Ronchi è un atto di civiltà e di rispetto nei confronti di 1.400.000 cittadini che hanno sottoscritto i quesiti referendari. Indipendentemente da come i partiti la pensino sui referendum, chiediamo il sostegno per un atto in difesa della democrazia».

A sostegno della richiesta di moratoria dei comitati promotori dei referendum si sono schierati Sel e Pd. Sinistra Ecologia Libertà ha approvato anche in una mozione al congresso nazionale di Firenze, il sostegno alla «mobilitazione promossa dal comitato referendario e dai movimenti per l'acqua bene comune e che ha come obiettivo quello di una moratoria del decreto Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua fino allo svolgimento del referendum stesso». «Posizione - dice Paolo Cento - dettata dalla giusta esigenza di evitare che venga vanificato in modo furbesco il pronunciamento popolare». Sel parteciperà alla mobilitazione nazionale del 4 dicembre e alle manifestazioni che si svolgeranno in occasione del vertice internazionale sul clima previsto a Cancun.

«Il Partito Democratico è schierato fin dall'inizio a difesa dell'acqua pubblica e contro la privatizzazione forzata del servizio idrico imposto dal governo Berlusconi», dice Stella

Bianchi, responsabile Ambiente del Pd. «Siamo convinti che i provvedimenti Ronchi e Calderoli producano effetti pericolosi sulla possibilità che il servizio idrico sia svolto in modo efficiente, efficace ed economico ed è quindi pienamente condivisibile la richiesta di moratoria». «Quelle del governo - spiega - sono norme che a nostro avviso dovranno essere superate; è allo stesso modo giusto garantire ai cittadini di esprimere il proprio voto nella consultazione referendaria. Il PD, nei giorni scorsi, ha presentato una propria proposta di legge a tutela dell'acqua pubblica e per garantire un servizio di qualità a tariffa equa. Vogliamo condividere la nostra proposta con amministratori, associazioni, parti sociali e forze politiche. Auspichiamo quindi che sia esaminata quanto prima dal Parlamento e che in quella occasione possa iniziare anche l'esame della proposta di legge di iniziativa popolare depositata dal forum Acqua Pubblica».

IL CASO

Caltagirone si rafforza in Acea, in agitazione i sindacati del gruppo

■ Francesco Gaetano Caltagirone sale ancora nel capitale di Acea, portandosi così al 14,12%. Nelle comunicazioni della Consob si legge che ad ottobre Caltagirone, anche tramite società controllate, ha acquistato azioni Acea per un valore di 15,83 milioni di euro. Caltagirone consolida così la propria posizione alle spalle del Comune di Roma che detiene il 51% del capitale.

«Tra sindacati e Acea si è consumata la rottura. Il nuovo piano aziendale e il venir meno del pagamento dei premi di produzione di giugno 2010, effetto della separazione dal socio francese, sono il motivo dello stato di agitazione. I sindacati temono una drastica diminuzione delle risorse umane. Alle tensioni sul fronte sindacale si aggiunge l'esposto dei piccoli azionisti di Acea alla Consob per il conflitto di interessi dell'avvocato Luigi Pelaggi nominato dal Sindaco membro del Cda dell'azienda romana», dichiara il Capogruppo del Pd in Campidoglio Umberto Marroni: «Tutti i gruppi di minoranza chiedono un Consiglio Straordinario su Acea». Secondo Acea «non c'è incompatibilità per Luigi Pelaggi, che non ha deleghe operative nel Cda».

Foto di Nyein Chan Naing/Ansa-Epa



Attivisti della Lega nazionale per la democrazia aspettano di rivedere la loro leader

→ **La Nobel per la pace** non accetta condizioni per il rilascio. La giunta concede il visto al figlio

→ **Sostenitori** radunati sotto la sua abitazione. L'opposizione spera e prepara la festa

Birmania, il regime firma la liberazione di San Suu Kyi

Aung San Suu Kyi forse libera oggi. Voci di un imminente rilascio hanno attirato centinaia di sostenitori davanti alla casa dove vive agli arresti domiciliari. Concesso visto d'ingresso in Birmania a uno dei figli.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A notte fonda solo l'intervento dei leader della Lega nazionale per la democrazia ha convinto la folla a tornarsene a casa. «Inutile aspettare ancora, la «zia Suu Kyi» per ora rimane agli arresti -hanno spiegato alle migliaia di militanti per la democrazia radunatisi davanti a casa della loro leader-. Ma tornate appena fa giorno, la liberazione è imminente».

Atmosfera carica di trepidazione, più ancora che di entusiasmo a Rangoon. Troppe volte le speranze

di rivedere Aung San Suu Kyi in libertà, sono andate deluse in passato. E con il regime di Than Shwe le brutte sorprese sono sempre in agguato. Stavolta però c'è un provvedimento di scarcerazione, già firmato dalle autorità. E alcuni uomini in divisa sono stati visti entrare nella villa sul lago, lungo il Viale dell'Università, dove la numero uno dell'opposizione birmana vive da anni in pressoché totale isolamento.

SCADENZA DEI TERMINI

Oggi alle 13,30 italiane scade il termine degli arresti domiciliari, che erano stati prorogati l'anno scorso in maniera da scavallare la data delle elezioni parlamentari proprio per impedire ad Aung San Suu Kyi di parteciparvi. Forse, in preda ad una formalistica voglia di rispettare quelle stesse regole che hanno sempre violato quando faceva loro comodo, i generali vogliono attendere che scatti

l'ora precisa. Oppure più semplicemente il rinvio di un atto che pareva imminente, è legato a febbrili trattative dell'ultimo minuto sulle condizioni del rilascio.

I collaboratori della premio Nobel fanno sapere che lei non intende accettare alcuna restrizione di movimento e di attività. La giunta potrebbe invece riproporre il divieto di uscire da Rangoon, che sempre accompagnò e limitò le precedenti scarcerazioni.

Prevale l'ottimismo. È certamente un buon segnale il visto finalmente concesso dall'ambasciata birmana di Bangkok ad uno dei figli di Suu Kyi. Kim Aris era venuto da Londra, dove abita con il fratello maggiore Alexander, ed attendeva da giorni in Thailandia l'autorizzazione a varcare la frontiera. Sono dieci anni che né lui né Alexander vedono la madre.

La stampa straniera non può mettere piede in Birmania, ribattezzata

Il caso

Appello dal Pakistan al Papa: salva la cattolica condannata

I vescovi del Pakistan rivolgono un accorato appello al Santo Padre perché possa «pregare, intercedere, spendere parole» in favore di Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte ingiustamente per blasfemia. «Chiediamo che le venga garantito il perdono e sia liberata - scrivono -. Invitiamo la comunità internazionale ad alzare la voce, fare pressioni e operare a tutti i livelli per la salvezza della donna, che è un'innocente». Infine, rivolti alla «a tutte le madri pachistane»: «Asia è una mamma come voi, difendetela, non lasciate che i suoi figli diventino orfani». L'appello è stato lanciato attraverso l'agenzia di stampa «Fides» da monsignor Bernard Shaw, vescovo ausiliare di Lahore, la città di Asia Bibi.

Foto di Nyein Chan Naing/Ansa-Epa



Un poster di Aung San Suu Kyi all'entrata della sede del partito di opposizione

L'indomabile paladina della non violenza

In 20 anni i generali l'hanno tenuta quasi sempre prigioniera. Figlia dell'eroe dell'indipendenza lasciò il Paese a 15 anni. Tornò dalla madre malata e si ritrovò a difendere la democrazia

Il ritratto

GA.B.

Quando nel 1991 le fu assegnato il Nobel per la pace, il presidente del comitato di Oslo, Francis Sejersted, definì Aung San Suu Kyi «un eccellente esempio del potere che possono avere coloro che del potere sono privi».

Era un giudizio estremamente lusinghiero verso chi già da quasi due anni si trovava agli arresti domiciliari per avere avuto il coraggio di opporsi all'oppressione militare. Ma da un punto di vista completamente opposto, quella valutazione era ed è sicuramente condivisa dai suoi stessi avversari.

Di lei, della esile, minuta ed indomabile Suu Kyi, i generali della giunta hanno ed hanno avuto un timore enorme. Non a caso l'hanno tenuta per questi vent'anni quasi sempre in prigione o agli arresti domiciliari. Nei brevi periodi in cui le concessero la libertà, alla fine degli anni novanta, e poi ancora fra il 2002 ed il 2003, la tennero sempre sotto stretta sorveglianza. Ed ora si accingono a liberarla, solo dopo averle impedito di candidarsi e fare campagna elettorale per le parlamentari appena svoltesi. Ben consapevoli che la sua eventuale partecipazione rischiava di dare sostanza democratica a quella che loro volevano fosse invece una farsa per verniciare di fittizia legittimità il proprio dominio assoluto.

Martin Luther King ed il Mahatma Gandhi sono i modelli cui si è sempre apertamente ispirata. Sia nella costante promozione di forme di lotta non violente. Sia nella irriducibile determinazione con cui ha portato avanti i programmi di riscatto del suo popolo. Senza mai cedere sui principi di fondo. Accettò di incontrare i rappresentanti del governo quando a richiederlo fu l'inviato dell'Onu, nei

mesi successivi alla cosiddetta rivoluzione color zafferano dell'estate 2007. Ma quando la presunta «road-map» indicata da Than Shwe e soci per una transizione verso la democrazia, si rivelò un trucco, lei esortò i connazionali a tenersene fuori.

Al bene comune, all'impegno contratto nei confronti del suo popolo, ha avuto il coraggio di sacrificare gli affetti familiari. Al punto che nel 1999 rifiutò il permesso di uscire dal Paese per recarsi in Gran Bretagna a visitare il marito, che stava morendo di cancro. Sospettava che il visto che le autorità erano disposte a concedere, fosse una trappola per sbarazzarsi di lei e non farla mai più rientrare in patria.

E dire che nel 1988 era stato l'amore per una persona cara gravemente malata, la madre, a spingerla a rimettere piede in Birmania, la terra natia da cui se ne era andata quindicenne, ben ventotto anni prima.

Fu in quel modo che Suu Kyi si trovò quasi per caso precipitata nel cuore della rivolta di quella estate di sogni e di entusiasmi. «Non posso restare indifferente a quello che sta accadendo -arringò la folla in tumulto contro il regime di Ne Win-. Non lo posso io, come figlia di mio padre». La gente applaudì entusiasta il riferimento alla riverita figura di Aung San, eroe dell'indipendenza, assassinato nel luglio 1947.

Suu Kyi era ormai leader di quel movimento straordinario che scosse la Birmania e parve inaugurare una stagione di libertà e progresso. Sino a che altri generali subentrati al dittatore Ne Win riportarono il Paese sotto una cappa di piombo. L'unico spiraglio di speranza si aprì con le elezioni del maggio 1990. Ma si richiuse subito. La Lega nazionale per la democrazia di Suu Kyi aveva stravinto. Il voto fu cancellato, il parlamento mai convocato. Suu Kyi era già agli arresti da sei mesi. ❖

Myanmar. Notizie frammentarie tuttavia trapelano attraverso la rete di informatori dell'opposizione, che riesce a comunicare online con l'esterno, nonostante Internet sia boicottata dal governo.

GRIDA DI GIOIA

Così uno dei dimostranti accorsi ai cancelli della prigione domestica di Suu Kyi, Yazar, racconta l'esplosione di felicità nel momento in cui lui ed i compagni apprendono la notizia, poi smentita, che il loro idolo sia già libera. «Un grido di gioia si è levato da tutti noi. Eravamo lì in tanti, giovani e vecchi, membri oppure no della Lega nazionale per la democrazia. Tutti lì per darle il benvenuto quando fosse apparsa sulla soglia di casa».

Sulle magliette di alcuni manifestanti, una scritta solidale: «Stiamo dalla tua parte». L'avvocato Nyan Win mostrava fiducia: «Non c'è alcu-

na norma che consenta di trattenerla ancora. Il periodo detentivo scade sabato e sarà rilasciata». Subito dopo la scarcerazione, aggiungeva Nyan Win, Suu Kyi incontrerà i membri del comitato centrale della Lega, la stampa ed i sostenitori.

Se davvero uscirà quest'oggi dalla

L'arrivo di Kim Aris Non vede la madre da 10 anni, vive a Londra con il fratello

casa-carcere dove è rimasta rinchiusa per gran parte degli ultimi 21 anni, la premio Nobel troverà un Paese che almeno in apparenza è tenuto saldamente in pugno dalla giunta militare. Le elezioni-farsa di domenica scorsa hanno attribuito ai loro accoliti anche il pieno controllo del Parlamento. ❖

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«nostalgici di Bettino» (Craixi) lo ricordano come il Paese dell'esilio (dorato) di Hammamet. I sodali del Cavaliere ammiccano al potentissimo amico e partner in affari di Berlusconi, il finanziere, produttore cinematografico e tanto altro ancora, Tarak Ben Ammar, nipote di di Wassila Bourguiba, moglie del presidente Habib Bourguiba. «Bourguiba era sinonimo di laicità, di libertà della donna, di diritto al divorzio, di anti-integralismo... Sono stato subito aperto alla cultura degli altri, senza pregiudizi...»: così l'uomo che voci sempre più insistenti darebbero come interessato a rilevare la proprietà di Mediaset, parla della «sua Tunisia» nel sito personale. Ma la Tunisia non è solo questo. E non è solo il primo partner del Mediterraneo a firmare un accordo di partenariato con l'UE nel 1995 nell'ambito del processo di Barcellona. L'altra faccia della Tunisia è quella meno presentabile. A delinearla è il Réseau Euro-Méditerranéen des Droits de l'Homme (Remdh) - un'organizzazione indipendente non-governativa che riunisce oltre 70 organizzazioni per la difesa dei diritti umani presenti in più di 20 Paesi nella regione euro-mediterranea - che ha promosso nei giorni scorsi a Roma la visita di una delegazione di primo piano composta da rappresentanti di organizzazioni tunisine indipendenti che operano per la difesa dei diritti umani. la lotta contro la corruzione.

NEGLI INCONTRI AVUTI, dai documenti e dalle testimonianze riportate, emerge l'immagine di un Paese retto ancora da un regime autoritario che esercita uno stretto controllo poliziesco sui suoi cittadini. Il Presidente della Repubblica, Zine el-Abidine Ben Ali, al potere sin dal colpo di Stato del 1987, è stato eletto per un quinto mandato con 89,6 per cento dei voti alle elezioni presidenziali tenutesi nel mese di ottobre 2009. «Tali elezioni, lungi dal rappresentare un vero momento democratico, hanno mostrato al contrario un ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel Paese».

CENSURA DEI MEDIA E DI INTERNET. Da anni, le pratiche come l'interruzione della connessione, la scomparsa di email e allegati sono all'or-



Tozeur Un'immagine della città a circa 450 chilometri a sud di Tunisi

Tunisia, radiografia di una terra senza diritti

Sotto tiro stampa e web

Rapporto shock delle organizzazioni umanitarie. Siti Internet censurati reporter scomodi imprigionati e tortura. Le accuse al regime di Ben Ali

dine del giorno per i difensori dei diritti umani e i giornalisti indipendenti che lavorano in Tunisia. Queste pratiche di controllo del web non sono sfuggite alla segretaria di Stato americana, Hillary Clinton, la quale

ha citato la Tunisia, insieme alla Cina e all'Uzbekistan, come i Paesi dove più si è intensificata la censura di Internet nel 2009. Allo stesso modo, la Tunisia figura nella lista dei dodici Paesi «nemici di Internet 2010»

pubblicata recentemente da *Reporters sans frontières*. Lo stretto controllo di Internet fa pari con la repressione dei media indipendenti e dei giornali dei partiti d'opposizione, la cui pubblicazione è spesso

bloccato da decisioni politiche camuffate dietro motivi «tecnici».

Libertà di espressione: i giornalisti vittime. Le persone che osano criticare il regime e che hanno eco sui media internazionali sono soggette a continue intimidazioni, processi, campagne mediatiche e diffamatorie fino al divieto di viaggiare o di essere aggrediti pubblicamente, rimarca il rapporto delle maggiori organizzazioni per i diritti umani tunisine. Alcuni giornalisti affrontano il carcere, come Fahem Boukadous, giornalista condannato a quattro anni di reclusione per aver pubblicato delle immagini delle manifestazioni di protesta che si sono succedute nella regione mineraria di Gafsa Redeyef nel 2008, dove la popolazione locale era scesa nelle strade per protestare contro la disoccupazione che in questa regione raggiunge picchi altissimi. Dall'8 ottobre scorso, Boukadous è in sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione. «I osservatori internazionali che hanno assistito al suo processo, hanno denunciato diverse violazioni del diritto a un processo equo, evidenze che dimostrano la natura politica di tale processo». Le irregolarità rilevate nei processi giudiziari, ma anche la questione della tortura - spesso ancora praticata dalla polizia - sono le principali preoccupazioni sollevate dal relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e la lotta «antiterrorista», Martin Scheinin, che ha notato «gravi incongruenze tra la legge e la realtà» nel corso della sua recente visita in Tunisia, nel gennaio 2010.

In questa situazione, rilevano le Ong tunisine, l'appoggio incondizio-

Il Paese degli affari Nasce qui l'amicizia tra il Cavaliere e Tarak Ben Ammar

nato di molti Paesi dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, al regime di Ben Ali che si fa in nome della sicurezza, della lotta contro il terrorismo e della stabilità nella regione diventa sempre più imbarazzante. Non da ultimo, questa collusione mina gravemente la credibilità e la coerenza degli sforzi dell'UE per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Tunisia. Per le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani, concedere uno «statuto avanzato» alla Tunisia - oggetto di negoziati tre la l'Ue e la Tunisia - «senza alcun reale progresso in materia di libertà fon-

damentali e di fronte alla repressione sistematica di ogni tipo di protesta da parte del governo tunisino, che non esita a ricorrere alle intimidazioni e alla censura, fino a riformare addirittura il codice penale per punire qualsiasi opinione contraria al governo, vorrebbe dire concedere un "premio all'oppressione", oltre che rappresentare un cattivo esempio per gli Stati della regione e un precedente pericoloso per le istituzioni dell'UE.

L'«Altra Tunisia» si riconosce, tra l'altro, nell'Associazione tunisina delle donne democratiche. Fondata nel 1991, l'Associazione tunisina delle donne democratiche (Atfd) è una delle istituzioni più attive nella difesa dei diritti umani in Tunisia. Le sue priorità sono: la promozione dei diritti delle don-

Turismo politico Viaggi organizzati nell'«esilio» craxiano di Hammamet

ne, dell'uguaglianza di genere e della democrazia, l'educazione ai diritti umani e i diritti economici e sociali. Il Consiglio Nazionale per le Libertà in Tunisia. (Cnlt). Il Consiglio Nazionale per le libertà in Tunisia è stato creato nel 1998 per iniziativa di un gruppo di importanti giornalisti e difensori di diritti umani in Tunisia. Il Cnlt è un osservatorio delle violazioni dei diritti umani nel Paese, e ha come obiettivo di difendere le libertà civili attraverso campagne internazionali per la promozione di riforme istituzionali. Lega tunisina per i diritti umani (Ltdh). Associazione fondata nel 1976 e per il rispetto e la tutela dei diritti umani in Tunisia, la Ltdh è la più antica Lega per la difesa dei diritti umani d'Africa e del mondo arabo. La sua attività ricopre un'ampia gamma di temi quali: i diritti delle donne, i rifugiati e i migranti, l'educazione ai diritti umani, la giustizia, la libertà di associazione, libertà di espressione. Le sue attività principali sono: campagne di sensibilizzazione per la difesa dei diritti civili e politici, economici e sociali, interventi in favore dell'indipendenza della giustizia, dei diritti dei migranti e la richiesta per la liberazione dei prigionieri politici. La Federazione tunisina della cittadinanza per due rive (Ftcr), creata nel 1974, riunisce delle associazioni di natura diversa ma che hanno come obiettivo comune l'affermazione di una piena cittadinanza per i migranti in Europa e in Tunisia. ♦

Pena di morte, all'Onu sì alla moratoria Cresce il fronte anti-boia

Un passo in avanti nella lotta alla pena di morte: 107 Paesi votano al Palazzo di Vetro la risoluzione pro-moratoria, 38 i no e 36 astensioni. Tre anni fa i contrari furono 46. Ma la battaglia di civiltà continua...

U.D.G.
ROMA

La moratoria internazionale sulla pena di morte ha segnato un importante progresso al Palazzo di Vetro, dopo che 107 Paesi hanno votato a favore di un documento che riprende la risoluzione del 2007, con 38 no e 36 astensioni. Nella precedente votazione i favorevoli erano stati 106, 46 no e 34 gli astenuti.

Nella Terza Commissione, che ha trasmesso il testo all'Assemblea generale che lo voterà a dicembre, sono arrivati gli importanti sì di Maldive, Guatemala e Mongolia mentre Bahamas, Egitto e Singapore hanno guidato il fronte contrario alla moratoria. «Il nuovo voto al Palazzo di Vetro a favore della morato-

ria registra l'evoluzione positiva in atto da oltre dieci anni nel mondo verso il superamento del fasullo e arcaico sistema della pena di morte, oltre che dell'aberrante e contraddittorio principio secondo cui la vita si debba difendere infliggendo la morte», rileva Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino. «Occorre ora - prosegue D'Elia - che i Paesi che hanno sostenuto all'Onu la moratoria, a partire da quelli europei, la facciano rispettare in concreto e in tutte le circostanze». «Il primo banco di prova - secondo il segretario di Nessuno tocchi Caino - è quello di una "Moratoria della pena di morte anche per Tareq

Nessuno tocchi Caino «Passo in avanti, ora va bloccata la pena di morte per Tarek Aziz»

Aziz», obiettivo su cui Marco Pannella ha fatto cinque giorni di sciopero della sete e sta continuando quello della fame». «Un grande successo che segna un trend non reversibile verso la fine della pena capitale nel mondo. La pena di morte diventa più piccola, come mostra non solo il voto in più a favore, ma soprattutto gli otto voti in meno contro», sottolinea Mario Marazziti, della Comunità di Sant'Egidio.

FARNESINA SODDISFATTA

Sul voto interviene il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. «Questo risultato - commenta il titolare della Farnesina - si deve all'impegno dell'Italia, in stretto coordinamento con gli altri membri dell'Unione Europea, per costruire e mantenere salda un'alleanza tra Paesi di tutti i gruppi regionali sostenitori della campagna contro la pena di morte». La soddisfazione per il risultato non deve però far dimenticare le resistenze ancora da superare. «Le esecuzioni negli Usa, in Cina e in molti altri Paesi sono sotto gli occhi di tutti. La vicenda di Sakineh, nonostante il rilievo mediatico, porta con sé continui timori di un esito tragico da scongiurare assolutamente. Infine, l'ultimo caso, quello di Asia Bibi, la donna pachistana cristiana condannata a morte per blasfemia. Come si può vedere dunque occorre lavorare ancora e tanto contro la pena di morte», rimarca la senatrice Pd Mariapia Garavaglia. ♦

Il caso A Torino filo-palestinesi contestano Amos Oz



Lo scrittore israeliano Amos Oz

■ Contestato da un gruppo di manifestanti filo-palestinesi, applaudito da quasi 2mila studenti. È il bilancio della giornata torinese di Amos Oz. I manifestanti del movimento Free Palestine hanno presidiato con un volantinaggio il Teatro Regio che ospita la lezione dello scrittore israeliano a duemila studenti. «Mi hanno in tanti, anche tra la mia gente, chiamato traditore, ma se tradire vuol dire avere il coraggio di cambiare idea quando gli altri continuano ad arroccarsi, allora vi dico che sono fiero di essere un traditore», ha detto Oz agli studenti. Una lezione di vita.



La segretaria della Cgil Susanna Camusso sorride alla presentazione della campagna del sindacato in favore del lavoro giovanile e contro il precariato

→ **I manifesti e i siti** «anonimi» nascondevano la prima iniziativa del sindacato a nuova guida

→ **Il segretario generale:** così siamo riusciti ad essere protagonisti in un modo differente

Camusso: Cgil con i giovani non più disposti a tutto

I manifesti «anonimi» di cui abbiamo parlato celavano la prima iniziativa del sindacato a guida Camusso. Partire dai giovani «invisibili» contro gli attacchi autoritari allo Statuto dei lavoratori.

BRUNO UGOLINI

ROMA
economia@unita.it

L'arcano è svelato. Chi ha inondato il web, ma anche le mura delle città con ironici annunci di offerte di lavoro ai precari? Chi ha sottoposto alla pubblica opinione la condizione di una generazione di *invi-*

sibili? La Cgil di Susanna Camusso. Il neo-segretario del sindacato italiano maggioritario (cheché ne pensino Sacconi e Marchionne) ha dato un altro tocco, con questa iniziativa, al proprio biglietto da visita. Lo svelamento è avvenuto durante una conferenza stampa in un cinema romano dove la stessa Camusso, circondata dai giovani della Cgil, ha dato l'annuncio. I promotori sono stati proprio loro, i giovani cigiellini, capeggiati da Ilaria Lani. Hanno dato vita a quella che gli appassionati telematici chiamano, un po' pomposamente, «Social Guerrilla», una campagna sistematica, circondata da un alone di mistero. È iniziato così un

dialogo di massa che ha visto la partecipazione, in poco più di un mese, di oltre 70 mila visitatori al sito «Giovani disposti a tutto» e circa seimila aderenti all'apposita pagina di Facebook. Ragazze e ragazzi che non si sono limitati a leggere, ma che hanno scritto, discusso, interloquito (ben 1.188 commenti e messaggi in bacheca su Facebook). È stata come una pièce teatrale divisa in due tempi. Se nel primo atto i giovani promotori anonimi erano «disposti a tutto» nel secondo (con nuovo sito: www.nonpiu.it) gettano la maschera, pubblicano il talloncino rosso della Cgil, avanzavano alcune proposte (forse un po' troppe). Ne citia-

mo alcune: la tassazione delle rendite, investire in ricerca e green economy, puntare sul sistema conoscenza, sbloccare le assunzioni nella scuola, sorpassare le molteplici tipologie di lavoro, aggancio delle retribuzioni di lavoro atipico ai contratti collettivi nazionali di lavoro, un periodo massimo di utilizzo per gli stage, indennità di disoccupazione a tutti i giovani e precari, contribuzione per tutte le tipologie di lavoro e cumulabilità dei contributi versati, garanzia dei versamenti contributivi anche durante i periodi di disoccupazione.

Con l'intenzione di passare dal web alla piazza. Così si è dato vita a

quello che chiamano «FlashMob», forme improvvisate di protesta. Già si sono svolte a Firenze e a Roma davanti a Montecitorio. Altre sono previste a Napoli, Parma. L'appuntamento principale è però a Roma, il 27 novembre, nella giornata nazionale organizzata dalla Cgil. Un appuntamento dedicato in modo particolare al futuro e ai giovani. Anche per questo, come ha affermato Ilaria Lani, saranno organizzati ovunque comitati locali di sostegno. La manifestazione cadrà in un momento di grande suspense per il Paese, mentre dal centrodestra proviene, proprio sui temi del lavoro, un attacco senza precedenti. Susanna Camusso ha citato la volontà autoritaria di cancellare non solo l'articolo 18 bensì l'intero Statuto dei lavoratori. È l'offensiva promossa da chi ha in mente un'idea di società «insopportabile».

Ecco perché è importante quel dialogo partito dal Web. Un'iniziativa che testimonia, ha spiegato Camusso, come nella Cgil non tutto sia diretto dall'alto, ma esistano spazi di autogestione. L'organizzazione, per la prima volta nella storia diretta da una donna, cerca le strade del rinnovamento adottando, come in questo caso, anche un

Il 27 novembre Sarà all'insegna dei giovani l'iniziativa di fine mese

linguaggio nuovo. «Non è stato un modo per nascondersi, ma per essere protagonisti in un altro modo». La Cgil intende così contribuire ad abbattere alcuni pregiudizi che coinvolgono il sindacato spesso considerato solo una specie di fortino degli anziani.

DIALOGO CON I GIOVANI

Il dialogo messo in atto con giovani che spesso rifuggono dal contatto sindacale e che è difficile incontrare perché intrisi di «solitudini», ora potrà proseguire anche in altre forme, anche attraverso la contrattazione sindacale. Non sarà facile, visto i tempi che corrono, con un padrone italo-canadese che addirittura ipotizza soluzioni fascistiche come la espulsione della Cgil dalle fabbriche. Una ragione di più per far diventare quell'adesivo rosso creato da giovani («che animano e abitano la Cgil») un simbolo generale da applicare su se stessi e ovunque. Potrebbe essere adottato anche dai metalmeccanici, da portare a Roma il 27: «Non più di sposti a tutto». ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3715

FTSE MIB 20829,83 -0,12%	ALL SHARE 21430,63 -0,17%
---------------------------------------	--

IMPREGILO

In Colombia

Impregilo si è aggiudicata l'importante gara per la realizzazione del progetto idroelettrico di El Quimbo, in Colombia, del valore di circa 250 milioni di euro.

AUTO

Giù l'usato

L'Acì comunica che a ottobre il mercato dell'usato torna in negativo. I passaggi di proprietà segnano un calo del 5,5% per le auto, e del 5,3% per le moto rispetto allo stesso periodo 2010.

CODACONS

Caro benzina

Per il Codacons i rialzi «ingiustificati» del prezzo della benzina «consentiranno alle compagnie petrolifere, nel corso del solo week-end, di incassare 2 milioni di euro in più».

STATI UNITI

Sale la fiducia

La fiducia dei consumatori Usa è cresciuta oltre le attese. Nella lettura preliminare di novembre si attesta a 69,3 contro il 67,1 di ottobre e contro il 69,0 che era stato invece previsto dagli analisti.

ANTITRUST

Teletu multata

L'Antitrust ha multato per 100 mila euro la società di Tlc Teletu per reiterazione di pratiche scorrette. In pratica, venivano chiamati i clienti di altri gestori comunicando informazioni fuorvianti per fargli cambiare contratto.

ASSICURAZIONI

Cattolica

Il gruppo Cattolica Assicurazioni ha segnato nei primi nove mesi del corrente anno un utile netto consolidato, pari a 61 milioni di euro (+1,7%), e un utile di gruppo di 56 milioni, in progresso del 9,8%.

Tirrenia, qualcosa si muove Ma i lavoratori non si fidano Resta lo sciopero del 22

La Compagnia italiana di navigazione messa sotto la guida del napoletano Ettore Morace. Lunedì incontro al ministero con i sindacati per discutere sulla cassaintegrazione straordinaria.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

L'ultimo capitolo della saga Tirrenia si apre con la nomina di Ettore Morace alla guida della neonata «Compagnia Italiana di Navigazione», il gruppo messo su dagli armatori Aponte, Grimaldi e Onorato per rilevare Tirrenia, oggi in amministrazione straordinaria. Napoletano, classe '62, Morace è direttore della divisione traghetti della napoletana Unitramp Shipbrokers e vanta una lunga esperienza nel trasporto marittimo internazionale.

La «Compagnia Italiana di navigazione» dovrebbe essere una delle 16 società ammesse alla gara per rilevare il gruppo marittimo in crisi. Inizialmente, ai nastri di partenza della privatizzazione si erano presentati in 21 (e 5 per Siremar), sia italiani che stranieri: da Mediterranea holding, la società partecipata dalla Regione Sicilia che aveva vinto la precedente gara poi annullata, all'armatore Alexis Tomaso con la Costantino Tomaso; dall'armatore sorrentino Aponte attraverso Snav all'imprenditore italo-americano Antony Cerone. Tre giorni fa il commissario straordinario

Giancarlo D'Andrea ha inviato le lettere di partecipazione alla gara, appunto, ai 16 soggetti ritenuti in possesso dei requisiti necessari.

I sindacati hanno accolto con favore le manifestazioni d'interesse ma temono, nonostante le rassicurazioni del ministero dei Trasporti, che si possa procedere allo «spezzatino», ovvero alla vendita di singoli asset del gruppo di navigazione. «La privatizzazione - sostengono i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e UilTrasporti - può avvenire soltanto entro un processo condiviso che assicuri il mantenimento dei collegamenti attuali, garantisca l'occupazione, i contratti di lavoro ed il governo deve rispettare questi impegni assunti a tutela dell'insieme della Tirrenia». Anche per questo i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al commissario straordinario di ritirare la procedura di ricorso alla cigs a rotazione per 722 marittimi, su 1.379, che dovrebbe partire da dicembre. Una misura contro cui è stato proclamato uno sciopero di 24 ore per il 22 novembre. Dal ministero è arrivata la rassicurazione di Matteoli, che ha risposto dicendo che «per ora c'è una richiesta. Essendo molto complessa la privatizzazione - ha detto - avevamo insistito con Tremonti e Sacconi perché anche in questo settore ci fosse la cig. Qualora ce ne fosse bisogno, la useremo». Se ne parlerà lunedì all'incontro tra azienda e sindacati in programma al ministero del Lavoro per esaminare l'eventuale ricorso alla cassa integrazione straordinaria. ❖

Tagliola sui precari: ecco la legge che cancella i diritti

C'è chi la chiama «tagliola», chi la chiama norma «ammazza-precari». In ogni caso è un altro schiaffo ai diritti dei lavoratori cosiddetti «atipici». Si tratta della norma inserita nel collegato lavoro sui diritti acquisiti dei lavoratori precari. Chi continua a lavorare con contratti a termine corre il rischio di perdere tutti i diritti progressivi, se non correrà dal giudice a impugnare i contratti temporanei irregolari entro 60 giorni dalla fine dell'ultimo contratto. Il conto alla rovescia dei 60 giorni scatterà dall'entrata in vigore della disposizione,

che è prevista per il 24 novembre. Da quella data, tutti gli atipici che hanno terminato il loro ultimo contratto avranno tempo fino al 23 gennaio per avviare l'iter. Che non si ferma all'impugnativa. C'è un'altra scadenza. Si dovrà presentare entro 270 giorni successivi il ricorso davanti al giudice del Lavoro. Insomma, un percorso a ostacoli (impugnazione-ricorso), per lavoratori spesso costretti al silenzio dalla necessità di lavorare. Tra le aziende con il maggior numero di contratti atipici, la Rai, le Poste e la società Autostrade. ❖



L'INEDITO



Da «L'isola del tesoro» a Mr Hyde

La vita

Lo scrittore scozzese Robert Louis Stevenson (Edimburgo, 13 novembre 1850 - Vaillima, 3 dicembre 1894) viaggiò a lungo in Europa e in America. Nel 1888 partì per una lunga crociera nel Pacifico. Si stabilì nel 1891 nelle isole Samoa, facendovi una vita tranquilla e lavorando fino alla morte.

Le opere

Iniziò scrivendo per vari periodici racconti, saggi e poesie. È diventato famoso con «L'isola del tesoro» (1883), ancora oggi il suo romanzo più popolare. Molto noto anche «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde» (1886). Nello stesso anno Stevenson pubblicò «Il ragazzo rapito». Del 1888 è «La freccia nera». Postumi due romanzi incompiuti: «Weir di Hermiston» e «Saint Yves».



Un dipinto di Paola Delfini: «Ombrelli»

ROBERT STEVENSON DIMMI CHE OMBRELLO HAI E TI DIRÒ CHI SEI

Grandi scrittori A 160 anni dalla morte, arriva in libreria una raccolta di scritti giovanili dell'autore scozzese, con tre saggi inediti. Ne anticipiamo uno, scritto a soli 21 anni: è una divertente parodia della società di allora

ROBERT LOUIS STEVENSON
SCRITTORE

Un nastro della Legione d'Onore o una sfilza di medaglie possono dimostrare il coraggio di una persona; un titolo può dimostrarne la nascita, una cattedra accademica gli studi e le conoscenze; ma è lo sfoggio abituale dell'ombrello a essere il vero marchio della Rispettabilità. L'ombrello è diventato l'indice riconosciuto della posizione sociale.

(...)E non è per caso, infatti, che l'ombrello sia diventato il principale segno distintivo della civiltà moderna – la Lux et Veritas della rispettabilità. Il suo insito simbolismo si è sviluppato nel modo più naturale. Pensiamo, per un momento, a quando l'ombrello è stato introdotto per la prima volta in questo paese, al genere di uomini che l'avrebbero usato e quale classe avrebbe adottato questo bastone tanto ornamentale quanto inutile. I primi, senza dubbio, sarebbero stati l'ipocondriaco, in ansia per la propria salute, o il pignolo, preoccupato del proprio abbigliamento; tra i secondi, è altrettanto chiaro, vi sarebbero stati il damerino, lo stolto e lo spaccone.

RISPETTABILITÀ

Chiunque abbia familiarità con lo sviluppo delle società moderne sa che è dai piccoli semi della causa che nascono le grandi rivoluzioni, e che si sviluppano condizioni del tutto nuove nei rapporti sociali; e da questo semplice pensiero intende chiaramente come lo sfoggio dell'ombrello divenga indice di frugalità, di giudizioso riguardo per il benessere fisico e di disprezzo per tutto ciò che è meramente ornamentale, e, per dirla in una parola, simbolo di tutte quelle solide e familiari virtù racchiuse nel termine rispettabilità. Non che il prezzo eccessivo dell'ombrello non abbia niente a che vedere con la sua grande influenza. Non è da tutti, infatti, poter esporre una proprietà del valore di ventisei scellini a così tante possibilità di furto o di smarrimento. E diamo così tanta importanza a questo argomento che siamo inclini a considerare che tutti coloro che posseggono ombrelli – ombrelli davvero di ottima fattura – siano degni di un tale Privilegio. In società l'ombrello conferisce un titolo effettivo; chi lo stringe sottobraccio possiede un requisito essenziale per il bene comune. Infatti chi porta con sé un ombrello – una così complicata struttura d'osso di balena, di seta e di canna, tale da poterla considerare un vero microcosmo dell'industria moderna – è necessariamente un uomo di pace. Un bastone da mezza corona può essere tranquillamente spaccato sulla testa dell'insolente che vi ha ap-

**Il libro
Un affresco ironico
e brillante**



**La filosofia
dell'ombrello**
Robert Louis Stevenson
pagine 136
euro 11,00
Piano B edizioni

Lo Stevenson grande narratore di storie mostra in questi scritti il suo grande talento giovanile. Il volume contiene tre inediti: «La filosofia dell'ombrello», «Vecchiaia scorbutica e gioventù» e «Come apprezzare i luoghi sgradevoli».

pena provocato; ma una seta da ventisei scellini è una proprietà troppo preziosa per metterla in pericolo negli aspri scontri di una zuffa. E questi sono solo alcuni rapidi cenni per mostrare come gli ombrelli (in generale) siano giunti al loro attuale ed eminente prestigio. Ma il vero Filosofo dell'Ombrello, quando va in giro per le strade, si imbatte in impieghi ben più strani. Gli ombrelli, come le facce, acquisiscono una certa affinità con l'individuo che li porta: anzi, sono ben più capaci di rivelarne il carattere; infatti mentre la nostra faccia ci viene consegnata bell'e pronta, e tutto il nostro potere su di essa consiste nel corrugare la fronte, nel ridere e nel fare smorfi e per le prime tre o quattro decadi della nostra vita, ogni singolo ombrello viene invece scelto tra centinaia di altri come il più consono all'indole dell'acquirente. All'esperto Filosofo

**Ombrellisti
Gli uomini che non lo
sono hanno tentato di
diventarlo, fallendo**

dell'Ombrello spetta un indubbio potere di diagnosi. Tu, che balbetti e passeggi e cambi lo stile delle tue espressioni – tu, che cerchi di nascondere tutto questo, quanto poco pensi al fatto di aver lasciato una prova delle tue debolezze su quella bancarella di ombrelli – tu che persino adesso, mentre ne scuoti le pieghe per andare incontro alla neve densa, ci fai vedere nell'impugnatura d'avorio il segno inequivocabile e visibile del tuo snobismo, così come, attraverso il cappotto e il panciotto, si legge l'ipocrisia nascosta del tuo falso corpetto! Ma ahimè! Anche l'ombrello non è un criterio infallibile. La falsità e la follia della razza umana hanno degradato

quell'elegante simbolo fino a fargli toccare il fondo della disonestà; e mentre alcuni ombrelli, a causa di una scelta inappropriata, non sono troppo caratteristici (poiché è solo in ciò che ama che l'uomo rivela la sua vera natura), altri, per troppa prudenza, vengono scelti in modo diametralmente opposto all'indole della persona.

METEOROLOGIA

(...)Salvo in pochissimi casi di ipocrisia mista a un formidabile intelletto, gli uomini che per natura non sono ombrellisti hanno tentato più e più volte di diventarlo artificialmente, e tuttavia hanno fallito – esaurendo il loro patrimonio comprando ombrello dopo ombrello, per di più perdendoli sistematicamente uno dopo l'altro, e, infine, con spiriti contriti e borselli prosciugati, hanno abbandonato la vana lotta e hanno fatto affidamento sul furto e sul prestito per il resto della loro vita. Questo è il fatto più ragguardevole che abbiamo avuto modo di notare; tuttavia sfidiamo il candido lettore a metterlo in dubbio. Ora, visto che non ci può essere alcuna selezione morale in un semplice strumento privo di vita – poiché non si può ritenere che l'ombrello provi un'affinità per i singoli uomini uguale e reciproca a quella che gli uomini provano indubbiamente verso i singoli ombrelli – ci siamo presi la briga di consultare un autorevole amico sull'eventualità che esista o meno una possibile spiegazione fisica del fenomeno. Egli non è riuscito a fornire una teoria plausibile e neanche un'ipotesi, ma dalla sua lettera abbiamo scelto l'interessante passaggio seguente, relativo alle peculiarità fisiche degli ombrelli: «Non meno importante e di gran lunga la più curiosa proprietà dell'ombrello è l'energia che esso manifesta nell'influenzare gli strati atmosferici. In meteorologia non c'è un fatto meglio sperimentato – in verità, è pressoché l'unico su cui tutti i meteorologi concordino – di quello per cui uscire con l'ombrello produce l'essiccazione dell'aria; se invece l'ombrello viene lasciato a casa, si produce vapore acqueo in abbondanza, che ben presto si scarica sotto forma di pioggia. Nessuna teoria adeguata (a quanto ne sappia)» continua il mio amico, «è stata fornita per spiegare questa legge igrometrica, né da Herschel, né da Dove, da Glaisher, da Tait, o da Buchan, né da qualsiasi altro scrittore; né io pretendo di colmare questa lacuna. Mi azzardo, tuttavia, a lanciare la congettura per cui alla fine si scoprirà che questa legge appartiene alla stessa classe delle leggi naturali come quella, attendibile, secondo cui una fetta di pane tostato cade sempre dalla parte imburattata». ●

**POESIA
FUORI
MERCATO**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



Forse non tutti sanno che il poeta Davide Rondoni ha prefato un libro di «poesie» di Sandro Bondi, note in realtà come ridicole accozzaglie di parole. Ora, Rondoni ha un rubrica sul *Sole 24ore*, dove – come peraltro su tutti i grandi quotidiani italiani – non è che la poesia abbia molti spazi. Così la poetessa Azurra D'Agostino, a inizio ottobre, ha pubblicato sul web una lettera in cui esprimeva il suo «disappunto» per questa sorta di appalto a Rondoni dello «scaffale poesia». Uno scaffale quasi fuori mercato, relegato in spazi iper-ristretti, monopolizzati da poche voci legittimate da non si sa bene da chi. La protesta allora non era contro Rondoni in sé, ma contro ciò che quella scelta significava. «Ci sono davvero scriveva - dei grandi poeti tra le fila degli italiani pubblicati e poco letti, poeti che con onestà intellettuale continuano a leggere altri poeti», e faceva dei nomi: Pusterla, Villalta, Buffoni, Cappello, Mazzoni, Gualtieri, Insana, Anedda, Santagostini, Inglese, Benedetti, Fiori, Bertoni, Ferrari, Scabia. Nei commenti alla lettera, su *Nazione Indiana*, è intervenuto lo stesso Rondoni, che tra le altre cose tentava di sminuire la sua accondiscendenza a Bondi (al che Rosaria Lo Russo replicava: «preferire è anche prendersi delle responsabilità di giudizio»). Dopo questo scambio, il *Sole* ha dedicato un articolo «riparatore», che però, come ha scritto poi Francesca Matteoni, ha riproposto «la trita (e noiosa) questione dell'editoria e dei poeti tristi, marginali, evidenziati più nella loro persona che non nel loro lavoro», quando invece la questione posta, e lasciata senza risposta, è «la gestione degli spazi mediatici, la possibilità di affrontare in questo paese dove tutto, perfino le fedi religiose o politiche, stanno sulla superficie, i contenuti». Mentre scrivo, intanto, nella homepage di *Nazione Indiana* su venti post sette sono dedicati alla poesia. Il che mi pare un buon segno, pieno di senso. ●



Foto Ansa

Eretico Pier Paolo Pasolini nel film-ritratto «Pasolini prossimo nostro» di Giuseppe Bertolucci

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Pasolini fra destra e sinistra? Il quesito può apparire incongruo e senza senso. Fatti salvi ovviamente i critici di estrema sinistra di sempre alle idee di Pier Paolo Pasolini: Gruppo 63, lo scomparso Sanguineti, Asor Rosa. Invece il quesito un significato ce l'ha. Perché serve a inoltrarsi in una storia letteraria e di vita, fatta di originalità creativa e persino «profetica». E poi perché la vicenda fu accompagnata da ostilità e imbarazzi a sinistra, e da odio a destra, con tardive eccezioni, fino alla riabilitazione che oggi spinge il *Secolo d'Italia* a scorgere nel poeta un autore di destra, un «profeta reazionario» alla Pound.

Come stanno le cose? Per capirlo occorre leggere il libro appena uscito che qui vi presentiamo: *Una lunga incomprensione. Pasolini fra destra e sinistra* (pr. di Giacomo Marramao, Vallecchi, pp. 342, Euro 16). Scritto da due autori distantisissimi, uno di sinistra l'altro di destra, entrambi non pentiti. Che frequentarono anche personalmente il poeta delle *Ceneri di Gramsci*: Gianni Borgna e Adalberto Baldoni. Il primo già assessore alla cultura con Veltroni, leader della Fgci romana

negli anni 70 e direttore dell'Auditorium Parco della Musica (ancora). Il secondo già dirigente della Giovane Italia, del Msi e caporedattore del *Secolo d'Italia*, saggista e giornalista. Perché va letto il libro a quattro mani? Perché ci fa capire che cosa pensava veramente Pasolini. Della politica, della poesia, della società italiana, del cinema e di tante altre cose, fra le quali il tempo postumo che il poeta

assassinato non visse, quello dal 1975 ad oggi. E il tutto tramite il racconto degli anni vissuti da lui, e degli incontri-scontri che ebbe con gli opposti mondi tra i quali si snodò un po' della sua vita: destra e sinistra, Pci e Msi.

Schematizzando, la tesi di Borgna è la seguente: Pasolini, come suggerisce anche Marramao, era un «inattuale di sinistra», un marxista populista

segnato da un tormentato rapporto col Pci, che pure lo espulse nel 1947, a causa della sua omosessualità. Il che non impedì a Pasolini di professarsi sempre comunista, sebbene in una chiave eretica, apocalittica e nostalgica al futuro di una comunità di relazioni fraterne ed emancipate, non violente. Proprio l'incontro con i giovani del Pci all'inizio dei 70, che Borgna ci narra in modo appassionato (c'erano Veltroni, Bettini, Lucio Caracciolo, Adornato, oltre a Borgna negli incontri in Via Eufrate col poeta), contribuì a reinserire Pasolini nel rapporto col Pci. Fino al giorno inatteso del suo omicidio oscuro, il 2 novembre 1975. E quegli incontri stanno a

La vocazione

Un populista alla Tolstoj legato alla sinistra e ai ceti subalterni

testimoniare dell'intelligenza di una Fgci che capiva la crisi del comunismo e si apriva a una diversa idea di sinistra: laica, libertaria, critica dell'omologazione consumista. Interessata alla dignità della «soggettività» e all'autonomia dell'arte. Dentro il nesso con la storia e la liberazione dei subalterni (quel che il Pci era e restava).

Tesi di Baldoni: Pasolini fu maledetto a torto dalla destra italiana, che ne fece la sua bestia nera morale («omosessuale», «comunista», «elitario»). Baldoni stesso racconta di aver tirato uova marce alla prima di un film di Pasolini e di essersi accodato al coro spregevole di allora. Prima di farsi artefice *ante litteram* della scoperta di Pasolini a destra, in articoli e in un libro *Noi rivoluzionari*, che usavano vari argomenti per quella riabilitazione. La critica di Pasolini ai giovani del 1968. Il (presunto) superamento della distizione destra/sinistra nel Pasolini critico del Potere degli *Scritti corsari*. Infine la memoria del passato, le radici e i luoghi e il populismo che tralucevano dal pathos verso gli umili. Buoni argomenti, sbagliati altresì. Perché quello di Pasolini era e restava un populismo non violento teso pur sempre al riscatto dei subalterni dal dominio. Se si vuole, un populismo tolstoiano apocalittico contro i consumi e la modernità degenerata. Tragico e un po' alla Walter Benjamin. Preveggenza sul «nuovo fascismo» light ed edonista alle porte. E la sua era una sintesi di sinistra, poetica. Che come ogni forte pensiero di sinistra capisce anche ragioni e sentimenti della destra. Senza farsi irretire. Forse anche per questo «scandalo» la sua morte fu catalogata come banale incidente di percorso di un omosessuale. Tutto più facile così. ●

PASOLINI? DI SINISTRA MA CAPIVA LA DESTRA

La lunga incomprensione/Chi cui fu vittima il poeta nel saggio di Borgna e Baldoni

Il libro

Che rapporti aveva con la politica italiana?



«Una lunga incomprensione. Pasolini fra Destra e Sinistra» di Adalberto Baldoni e Gianni Borgna (Vallecchi editore, pagine 342, euro 16,00) per capire Pier Pasolini da che parte stava: a sinistra o a destra? Baldoni e Borgna ricostruiscono per la prima volta in questo volume la «lunga incomprensione» che caratterizzò i rapporti tra Pasolini e la cultura politica italiana, ma anche l'attenzione con cui molti giovani di tutto il mondo si confrontarono e si confrontano ancora con le sue idee e con il suo lavoro.

Abbado: 'Così non va... Facciamo musica insieme

Il Sistema Abreu sbarca in Italia, contro il disagio sociale

CLAUDIO ABBADO

Oggi alla Scuola di Musica di Fiesole un convegno presenta il «Sistema nazionale di orchestre e cori giovanili», progetto per combattere il disagio sociale insegnando musica e promosso da Abbado. Ecco il suo saluto.



Maestro Claudio Abbado

Desidero salutare tutti gli amici qui riuniti per un progetto nel quale convivono due aspirazioni. La prima è quella di rendere omaggio a José Antonio Abreu e alle sue realizzazioni. Abbiamo cercato, con alcuni amici musicisti, di accrescere e rafforzare ulteriormente «El Sistema» da lui ideato in Venezuela, che coinvolge un numero enorme di ragazzi: oggi sono più di 400.000 e oltre 2 milioni dall'avvio del progetto 35 anni fa. Abbiamo portato la nostra esperienza facen-

do concerti, insegnando, avvicinando sempre più musicisti europei che andassero in Venezuela a portare il proprio contributo. La seconda aspirazione è quella di aiutare a trasferire in Italia i principi fondamentali del Sistema Abreu. Tant'è vero che, a imitazione del modello venezuelano, in ogni Regione italiana sono già sbocciate molte realtà che è bene ora portare in un alveo comune. I motivi per i quali è urgente e necessario importare nel

nostro paese questa realtà sono diversi. In primo luogo perché «così non va», qualcosa, nella nostra società, va fatta. Non sono purtroppo assenti, anche da noi, sacche di povertà e disagio dove le prime e più vulnerabili vittime sono i ragazzi. Basterebbero gli esempi segnalati da Roberto Saviano, altra persona a cui tutti dovremmo rispetto per il coraggio con cui continua a denunciare queste situazioni. E allora ecco che fare musica insieme, studiarla e praticarla sono tutti strumenti che rendono possibile il riscatto. Abreu lo ha dimostrato. Una seconda ragione, non meno importante. La gioventù è stata letteralmente depredata da prospettive credibili, per le quali valga lo sforzo e la gioia della realizzazione. Non solo chi è nel disagio, ma forse ancor più chi abita il benessere, viene manipolato per diventare un conformista, un animale compratore, un ebete che si nutre solo di superficialità. Una vita piena di musica e di cultura è sicuramente un argine a tutto ciò. Chi ha avuto il privilegio di crescervi faccia, come proviamo a fare oggi, qualcosa perché altri vi crescano a loro volta. ●

PER IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

GIANNI MARONGIU

LA POLITICA FISCALE DELL'ITALIA LIBERALE DALL'UNITÀ ALLA CRISI DI FINE SECOLO

PREFAZIONE DI GUIDO PESCOSOLIDO

Il volume si propone di narrare – ed è la prima volta nella letteratura italiana – la storia della politica fiscale italiana dall'unità (1861) alla fine della crisi di fine secolo (1901).

È una storia drammatica e avvincente perché si svolge in un contesto politico ed economico difficilissimo: nel 1861 la differenza tra spese ed entrate assommava a circa 500 milioni e a tutto si doveva provvedere.

Di qui l'urgenza di costruire un moderno ed efficiente sistema fiscale (fu fatto e durerà fino al 31 dicembre 1973), ma neppure l'acquisito pareggio (1876) valse a moderare i contrasti perché,



se non pochi intendevano proseguire sulla via, tutta interna, dell'ammodernamento del paese, altri non disdegnavano una politica estera più audace.

Di qui forti contrasti e tensioni che contribuirono alla cosiddetta «crisi di fine secolo» e che misero in serio pericolo le stesse istituzioni; a conferma del fatto, spesso trascurato, che la ricerca, difficile, dei corretti assetti fiscali non è problematica solo tecnica da specialisti, ma deve coinvolgere l'intera opinione pubblica e il Parlamento, che la rappresenta in un processo di continua verifica dell'equità e del consenso.

Fondazione Luigi Einaudi. Studi, vol. 48. 2010, cm 17 x 24, xxii-474 pp. € 46,00

SCelta DI TITOLI DAL CATALOGO

- ADORNI, DANIELA, *Francesco Crispi uomo di governo*. 1999, cm 17 x 24, xxx-442 pp. € 55,00
- CAMERANI, SERGIO, *Cronache di Firenze capitale*. 1971, cm 15,5 x 22, 278 pp. con 21 tavv. f.t. € 30,00
- CAVOUR, CAMILLO, *Epistolario*. Vol. I (1815-1840) - XVIII (1861) *Fazione nazionale del carteggio*.
- CECCUTI, COSIMO, «Il Risorgimento Italiano». *Un quotidiano politico e letterario nella Firenze del 1859*. Prefazione di G. Spadolini. 1977, cm 16,5 x 23,5, 216 pp. € 30,00
- CORRENTI *ideali e politiche della sinistra italiana dal 1849 al 1861*. Atti del XXI convegno storico toscano. 1978, cm 17 x 24, 244 pp. € 33,00
- CULTURA (LA) *italiana tra '800 e '900 e le origini del nazionalismo*. 1981, cm 17 x 24, xii-316 pp. € 48,00
- FRANCESCO *Guerrazzi nella storia politica e culturale del Risorgimento*. 1975, cm 14,5 x 21,5, x-272 pp. € 35,00

- FURIOZZI, GIAN BIAGIO, *L'emigrazione politica in Piemonte nel decennio preunitario*. 1979, cm 17 x 24, 300 pp. € 43,00
- GARIBALDI *e la Toscana*. Atti del Convegno di Studi (Grosseto, 24-26 settembre 1982). 1984, cm 17 x 24, iv-224 pp. € 37,00
- LA PUMA, LEONARDO, *Giuseppe Mazzini democratico e riformista europeo*. 2008, cm 17 x 24, 176 pp. € 18,00
- KROLL, THOMAS, *La rivolta del patriziato. Il liberalismo della nobiltà nella Toscana del Risorgimento*. Prefazione di S. Soldani. Traduzione di L. Marongiu. 2005, cm 17 x 24, xxvi-550 pp. € 60,00
- LOMBARDO-VENETO (Il) *(1815-1865) verso il profilo politico, culturale, economico-sociale*. Atti del Convegno storico. A cura di R. Giusti. 1977, cm 17 x 24, vi-442 pp. € 58,00

- MASTELLONE, SALVO, *Il progetto politico di Mazzini (Italia-Europa)*. 1994, cm 17 x 24, 244 pp. € 28,00
- *Mazzini scrittore politico in inglese. «Democracy in Europe» (1840-1855)*. 2002, cm 17 x 24, 324 pp. € 32,00
- SALVESTRINI, ARNALDO, *Il movimento antiunitario in Toscana (1859-1866)*. 1967, cm 14,5 x 21, viii-300 pp. € 39,00
- SINISTRA *costituzionale, correnti democratiche e società italiana dal 1870 al 1892*. Atti del XXVII Convegno storico toscano (Livorno, 23-25 settembre 1984). 1988, cm 17 x 24, xii 304 pp. € 48,00
- TOSCHI, LUCA, *L'epistolario di F. D. Guerrazzi. Con il catalogo delle lettere edite e inedite*. 1978, cm 14,5 x 20,5, xii-476 pp. € 49,00
- VASOLI DANELON, NIDIA, *Il plebiscito in Toscana nel 1860*. 1968, cm 14,5 x 21,5, vi-228 pp. € 29,00

OLSCHKI EDITORE

casella postale 66 • 50123 Firenze • tel. 055.6530684 • fax 055.6530214
orders@olschki.it • www.olschki.it



Al di là Clint Eastwood e Matt Damon, rispettivamente regista e protagonista di «Hereafter»

ALBERTO CRESPI

ROMA

Gia l'idea che ci sarà *Hereafter*, l'ultimo (per ora!) film di Clint Eastwood, fa sì che uno parta per Torino con l'anima in pace. Non si tratta di un'anteprima mondiale (il film non è stato dato a Venezia e ha avuto la sua première a Toronto, festival che ormai è a livello di Cannes e Berlino e solo il nostro provincialismo di italioti ci impedisce di ammetterlo) ma è pur sempre un Clint, e si sa che il Maestro da una decina d'anni non sbaglia un colpo. *Hereafter* è una riflessione sulla morte e sul ruolo che il caso gioca nelle nostre vite. Sarà un gran finale.

Gianni Amelio ed Emanuela Martini hanno presentato il programma del Torino Film Festival giovedì, alla Casa del Cinema di Roma – luogo ad altissimo rischio di chiusura - e poche ore dopo, sfidando l'efficienza dei voli, al cinema Massimo di Torino, da anni casa del festival. Purtroppo la presentazione è coincisa con la morte di De Laurentiis – che Amelio, tra l'altro, ha generosamente commentato proprio per il nostro giornale – e quindi eccoci qua a dirvi di Torino con 24 ore di ritardo. Poco male: il Tff va in scena

dal 26 novembre al 4 dicembre, un po' più tardi del solito per evitare l'eccessiva vicinanza con Roma, il festival-elefante che si è infiltrato nella cristalleria. Se un glorioso ottantenne come Eastwood chiuderà le danze, una giovanissima francese le aprirà: il film che inaugurerà il Tff al Teatro Regio, la sera del 26, è *Contre toi* di Lola Doillon, figlia del regista Jacques. In concorso (la sezione vinta

l'anno scorso dalla *Bocca del lupo* di Pietro Marcello) ci sarà, per l'Italia, il nuovo film di Alessandro Piva, *Henry*. È un noir «romano» tratto da un romanzo di Giovanni Mastrangelo, con Carolina Crescentini, Paolo Sassanelli, Michele Riondino, Dino Abrescia e un importante uomo di teatro come Alfonso Santagata: gran bel cast. I cineasti in concorso sono tutti giovani e i loro nomi (oggi, domani

De Laurentiis

Los Angeles s'inchina a Dino Lynch: nessuno come lui

Standing ovation a Los Angeles, all'American Cinematheque, in omaggio a Dino De Laurentiis e grande emozione in sala per il ricordo del produttore italiano promosso da Cinema Italian Style. Al cinema Aero di Santa Monica che ospita la rassegna di Cinecittà Luce è intervenuto anche il Console generale, Nicola Faganello. Qui tra o primi a render omaggio a De Laurentiis è stato David Lynch: «Non penso che nessuno raggiungerà mai la vetta di Dino». Il regista aveva lavorato con il produttore italiano a «Velluto blu». «Chiedete a chiunque l'abbia conosciuto: Dino non si tirava mai indietro, non si fermava mai e si divertiva sempre sul set». Anche Arnold Schwarzenegger, protagonista di «Conan il Barbaro», prodotto da De Laurentiis, ha voluto spendere alcune parole per ricordarlo: «Il mondo ha perso un grande imprenditore, un genio e un abile venditore. Mi trattò sempre come un figlio e fu il responsabile del mio primo successo».

chissà) non vi direbbero nulla. Ci sono invece nomi appetitosi nella sezione «Festa mobile», della quale fa parte anche Clint: Danny Boyle, Gregg Araki, Koji Wakamatsu (lo sconvolgente *Caterpillar* visto a Berlino), Mathieu Amalric (il tenero *Tournée*, visto a Cannes), Giovanni Piperno, Philip Seymour Hoffman al suo esordio nella regia.

DA CARPENTER A HUSTON

In un festival coordinato da Emanuela Martini non poteva mancare una sezione horror, che proporrà tra l'altro un nuovo lavoro in digitale del grande John Carpenter; mentre la retrospettiva principale, da sempre un fiore all'occhiello del Tff, sarà dedicata a John Huston. È una retrospettiva poco «cinefila» e molto «esistenziale»: Huston era poco amato dagli integralisti della Nouvelle Vague perché troppo discontinuo e carnevalesco per essere un autore, ma era un avventuriero che concepiva il cinema come scusa per girare il mondo, ubriacarsi e andare a caccia di elefanti. Ci piace pensare che il Tff ci voglia far riflettere sul fatto, dietro i film, ci sono uomini, avventure, slanci, scelte di vita – e che tutto questo è più importante della perfezione di un'inquadratura. Forse è un'idea che Gianni Amelio – un uomo che nei suoi film mette tutto se stesso – condivide. Glielo chiederemo. ●

**TORINO
DA
CLINT
ALLA VITA**

Parte il 26 novembre il Torino filmfest: ci sarà il nuovo Eastwood, ma anche Lola Doillon e un po' di horror

Come sono diverse le donne al cinema

La 'nouvelle vague' turca, la maternità, la violenza in Africa: il mondo al femminile della storica rassegna di Firenze

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A FIRENZE

C'è la Turchia delle giovani registe della nouvelle vague di Istanbul che guardano al disagio delle periferie (Asli Ozge con *Men on the bridge*) e alla precarietà, anche affettiva, delle nuove generazioni (Ilksen Bazarir con *Love in another language*). C'è l'Africa che si batte contro la violenza sulle donne (*Africa is woman's name* di Ingrid Sinclair) e quella fuori dai luoghi comuni che racconta l'universo femminile oltre la povertà. E ancora l'Argentina dei desaparecidos, la Germania, la Russia. Sono sguardi che vengono da lontano e tutti al femminile quelli che si scoprono agli Incontri Internazionali di «Cinema e donne», la storica rassegna fiorentina giunta all'edizione numero 32 che si è appena conclusa. Una quarantina di titoli, provenienti da tutte le latitudini, che, come recita il titolo di quest'anno, *Life & Cinema*, mette l'accento proprio sul rapporto tra cinema e vita.

Il cinema, cioè che racconta la realtà, a fronte di un universo mediatico sempre più rivolto ad un gioco di finzione e manipolazione. Una sorta di terra franca, dunque, in cui è il cinema delle donne a tirare le fila. Le donne che raccontano le donne, dunque. «Al cinema – sottolinea Paola Paoli, direttrice della rassegna fiorentina – vediamo ritratti di donne assolutamente diversi da quelli che circolano sugli altri media. L'immagine che ci rimanda la tv, per esempio, è solo quella delle escort, delle veline, delle seduttrici o delle donne di potere». Probabilmente, prosegue Paola Paoli, tutto questo accade «perché il cinema indipendente non è sottoposto a meccanismi di potere. Però è certo che in questo territorio la voce delle donne è sempre stata determinante per svelarne la real-

tà in tutte le sue sfaccettature».

Come la maternità, per esempio, quella dolorosa di chi vive il carcere, insieme ai propri figli. Ce lo ricorda *Mille giorni di Vito*, il fortunato corto di Elisabetta Pandimiglio, diventato ormai una sorta di manifesto sul dramma dei bambini dietro alle sbarre, costretti da una legislazione imperfetta a vivere con le madri fino ai tre anni, per poi essere «scarcerati» improvvisamente e allontanati dall'affetto materno, a cui torneranno una volta a settimana, durante gli straziati colloqui.

Questi sono gli sguardi femminili che ci rimanda la rassegna fiorentina. Sguardi di donne che incuriositi puntano anche oltre confine, come fa Giuliana Gamba col suo *Sound of Morocco*, colorato ritratto del panorama musicale del paese maghrebino, colto tra tradi-

I temi

Il dramma dei bimbi dietro le sbarre e i desaparecidos

Visioni etiche

Alla produttrice Marina Piperno il «Sigillo della pace»

zione e innovazione.

O cinema etico, «combattente» come quello che in cinquant'anni di attività, ha sempre prodotto Marina Piperno, alla quale ieri l'altro la rassegna fiorentina ha dedicato un'intera giornata, culminata con la consegna del Sigillo della Pace della città di Firenze. «Pioniera in un mestiere ancora declinato al maschile – si legge nella motivazione – ha creato un modello di produzione che bilancia valori etici ed estetici, universalmente valido». Ma oggi così poco frequentato. ●

Vittime di mafia senza giustizia Su Radio3 Rai

Inizia oggi su Radio 3 Rai una serie di 4 puntate di *Passioni - Storie da non dimenticare* (con Alessandro Leogrande e regia di Loredana Rotundo) dedicata a quattro vittime della criminalità organizzata: Mimmo Beneventano, Marcello Torre, Giuseppe Valarioti e Giovanni Losardo, i primi due campani e i secondi calabresi. Tutti e quattro sono accomunati da una onesta passione politica e tutti e quattro sono stati tutti uccisi dalle mafie del territorio nello stesso anno, il 1980. Con la partecipazione di studiosi e familiari ricordiamo il profilo umano e il convinto attivismo nella lotta antimafia di questi quattro uomini coraggiosi. Per la loro morte nessuno ancora è stato riconosciuto colpevole. ●

Aids, il vaccino della Ensoli: 'Funziona'

Aiuta e rigenera il sistema immunitario il vaccino terapeutico contro l'Aids messo a punto presso l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e giunto alla fase 2 della sperimentazione. I risultati ottenuti finora su 87 pazienti di età compresa fra 18 e 58 anni, tutti in cura con la terapia antiretrovirale (Haart), sono pubblicati sulla rivista *Plos One*. La sperimentazione, coordinata dal gruppo di Barbara Ensoli, è in corso in 11 centri ed è stata finanziata con 13 milioni. Il vaccino terapeutico agisce colpendo la proteina Tat, che si trova all'interno del virus Hiv: è il motore che gli permette di replicarsi e diffondersi nell'organismo. «Abbiamo visto che il vaccino arriva dove i farmaci si fermano», ha spiegato la ricercatrice. ●

PAOLO CONTE
NELSON
il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite

Concerti
Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010
Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010
Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

PLATINUM
s.r.l.
UNIVERSAL
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di: **FAI** Fondo Ambiente Italiano
grazie a: **BNL** GRUPPO BNP PARIBAS

www.fondoambiente.it

photo: Roberto Serra Iguana Press - ad: Dino Bulfagni



**DENTRO
E FUORI**

Flavia Matitti

Parma

Guttuso, 4 opere



Guttuso. Passione e realtà

Parma
Mamiano di Traversetolo
Fino all'8 dicembre
Catalogo: Mazzotta

L'antologica, che anticipa le celebrazioni per l'imminente centenario della nascita, prende idealmente spunto dalle quattro opere di Guttuso presenti nella collezione permanente della Magnani Rocca e dal fondo epistolare, a testimonianza dei rapporti tra il maestro e Luigi Magnani.

Alba

Il paesaggio di Morandi



Morandi. L'essenza del paesaggio

Alba
Fondazione Ferrero
Fino al 16 gennaio
Catalogo: 24Ore Cultura

Curata da Maria Cristina Bandera, l'esposizione mette in risalto il tema del paesaggio in Morandi attraverso la scelta di opere spesso appartenute ai suoi più importanti interpreti e collezionisti, come Bassani, Brandi, Gnudi, Longhi, Ragghianti, Magnani e Vitali.

Roma

Da Ceroli a Scialoja



RomAccademia Un secolo d'arte

Roma
Complesso del Vittoriano
Fino al 21 novembre
Catalogo: Gangemi

La rassegna, curata da Tiziana D'Acciache, Anna Maria Damigella e Gabriele Simongini, ricostruisce la storia dell'Accademia di Roma attraverso una cinquantina di artisti-maestri, tra cui Sartorio, Cambellotti, Guttuso, Maccari, Fazzini, Mafai, Ceroli e Scialoja.



Pierre Alechinsky «Vous viendrez après la pluie» (1962)

CoBra e l'Italia

a cura di Denis Laoureux e Matilde Amatore
Roma
Galleria nazionale d'arte moderna
fino al 13 febbraio
cat. Electa

RENATO BARILLI

Nonostante i pesanti tagli che il Ministero dei Beni culturali ha inflitto alle sue istituzioni, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma è riuscita a salvare uno degli eventi previsti nel suo calendario, *Cobra e l'Italia*, svolgendolo in modo molto aderente al titolo. Si sa che dietro il suggestivo acrostico si celano le capitali, Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam dei tre Paesi da cui provenivano i membri del gruppo, fondato nel 1948, poi disciolto con troppa fretta, quando invece il meglio di sé quegli artisti lo hanno dato nel corso degli anni '50, costituendo un episodio fondamentale dell'Informale europeo, a sfida dell'Espressionismo astratto degli Usa, che poi non sempre era davvero astratto, basti pensare alla presenza imponente di De Kooning. Ebbene, due dei maggiori Cobra, Asger Jorn (danese, 1914-1973) e Karel Appel (olandese, 1921-2006) fornirono allora una bellissima sponda, di qua dell'Atlantico, alle figure antropomorfe, ma mostruose, simili a insetti giganti, che lo statunitense, peraltro anche lui proveniente dalle nostre antiche sponde, forgiava a New York. E dovremmo subito aggiungere un riferimento anche agli espressionisti informali di casa nostra quali Ennio Morlotti e Mattia Moreni. Accanto ai due capofila, va ricordato anche il belga Pierre Corneille (1922-2010), che invece

procedeva in modi più cauti, redigendo delle sorte di mappe per un percorso intricato, una formula che vale anche per il più giovane e ancora vivente del gruppo, Pierre Alechinsky, belga pure lui (1927) che a un certo punto ha raccolto nelle sue mani l'eredità della compagine, mescolando la soluzione Corneille, della griglia o della trama colma di nodi, e invece le aspre sagome ribelli di Jorn e Appel, in cui sembra proprio di vedere la testa di un cobra colma di veleno e pronta al morso fatale. La rassegna romana, molto scrupolosa, allinea altre presenze minori ma significative, come i belgi Louis Van Lint, Christian Dotremont e Maurice Wyckaert, l'olandese Serge Vandercam, il francese Jacques Doucet.

ALBISSOLA

I Cobra meriterebbero una mostra globale, in assoluto, ma certo è utile andarli a misurare, come in quest'occasione, in merito alle loro relazioni con l'Italia, che poi più che altro si concentrano in una loro presenza ad Albissola, paradiso della ceramica, materia meravigliosa che ci giunge dalla più remota antichità ma mantenendosi viva e adatta alle avventure plastiche più arrischiate. Là ad accoglierli c'era la grande presenza di Fontana, col suo bipolarismo, per un verso splendido artista barocco, che faceva spumeggiare il materiale ceramico, mentre in altri casi si estenuava nei lucidi concetti dei tagli. E c'erano i loro corrispondenti italiani legati al Nuclearismo, Enrico Baj e Sergio Dangelo. Da quella collaborazione feconda nascevano soprattutto i mostriciattoli, le erme rotte e anfrattuose di Jorn, ma anche quasi tutti gli altri in elenco vi fecero una loro comparsa più o meno ricca e originale, e dunque è più che meritorio darne memoria. ●

**DA JORN
AD APPEL
COBRA
AL VELENO**

Alla Gnam di Roma una mostra dedicata
al gruppo nato nel 1948
e ai rapporti con l'Italia



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Winter Variations

Variazioni per due

Winter Variations

creato e interpretato da Roy Assad ed Emanuel Gat
scene e luci a cura di Emanuel Gat

musiche di Franz Schubert, The Beatles, Riad Al Sunbati, Gustav Mahler

Roma, Auditorium Conciliazione, 13 novembre ore 20.30

Lo spunto del presente spettacolo nasce dal precedente lavoro dei due artisti, «Winter Voyage», basato su musica di Schubert. Gat, fra i coreografi emergenti più interessanti della scena contemporanea, ne ha ricavato un canovaccio ampliato di variazioni spaziando anche musicalmente.

Alonzo King

Métissage per classici

Retrospectiva Alonzo King

coreografie di Alonzo King

con D. Harvey, Yu Jin Kim, S. Feltz, L. Keen, M. Webster, M. Montgomery, R. Zayas, C. Bordernave, J. Diaz-Barboza, K. Whitmore, C. Scott-Gilbert, A. Jackson, D. Jacoby, C. Rocher, R. Pronk

Milano, Teatro Elfo Puccini, dal 16 al 21 novembre

Una personale. Anche il Festival Milanol-tre dedica ad Alonzo King, magnifico esponente di una danza moderna, fisica ed energetica che si tuffa nel classico e riemerge contemporanea. In programma una prima, *Refraction*, pezzi cult come *Rasa*, ed estratti da lavori più lunghi.

Inequilibrio.10

Scene d'autunno

Inequilibrio.10

festival di Armunia

direzione di Massimo Paganelli

con Maurizio Lupinelli, Korekané, Giorgio Rossi, Garbuggino e Ventriglia, Egumteatro, Emma, I sacchi di Sabbia, Bustric, Andrea Cosentino, Timpano e Frosini, Roberto Latini, Roberto Abbiati e altri
Castiglione, Castello Pasquini dal 17 al 21

Spostato in corner all'autunno, dopo aver rischiato di «estinguersi» in estate, è un appuntamento da non mancare con il teatro indipendente, artisti in crescita negli off e nelle nicchie di qualità. Antepri-me, assaggi di stagione, progetti in divenire: teatro ma anche danza da scoprire.

Racconto d'inverno

di William Shakespeare

regia, traduzione, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

Con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Elena Russo Arman, Gabriele Calindri, ecc

Milano, Teatro Elfo Puccini e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Un testo misterioso, affascinante, inquietante. Una commedia sui vecchi e i giovani, gli uomini e le donne, gli slittamenti del cuore e l'angoscia della gelosia, il coraggio del perdono. Una fiaba dolcemente amara, una delle ultime opere di un autore che come i suoi eroi si interroga sul senso della vita, dell'amore e della morte riletti alla luce della consapevolezza che alla fine, dopo tante battaglie, tante dame nere e giovani misteriosi, dopo tanto amore e tanto dolore, in fin dei conti *ripeness is all*, la maturità è tutto. Certo questa storia in odore di mitologia non ha confini ben delineati, entra ed esce dai generi: dalla tragedia alla commedia, dalla tristezza più nera a scoppi di disperata vitalità. Certo come in ogni fiaba che si rispetti il lieto fine è assicurato, ma anche la felice conclusione che vede tutti riconciliati, agnizioni insperate, amicizie ritrovate, statue parlanti, ha un sapore amaro: quanto tempo Leonte, Polissene e Florizel, Ermione e Perdita, hanno dovuto sprecare, quanto hanno sopportato, quante ingiustizie hanno commesso per arrivare alla conclusione che quello che conta davvero è l'amore, l'amicizia.

Da anni, prendendo Shakespeare contromano, rileggendolo spesso alla luce di una loro storia perso-



Teatro Elfo Puccini Una scena tratta dallo spettacolo «Racconto d'inverno»

nale, Ferdinando Bruni e Elio De Capitani (che firmano regia, scene, costumi, traduzione oltre che interpretare i ruoli principali) pensavano a questa opera assai poco rappresentata da noi. Ed ecco che l'arrivo nella nuova sede, questo debutto nella sala più importante del loro teatro dedicata al grande Willie, è l'occasione desiderata.

TRA COMMEDIA E OPERETTA

In scena, nella loro riduzione, c'è un *Racconto d'inverno* spostato all'800, nobile commedia nella prima parte e operetta viennese esaltata dal gioco comico dei personaggi minori, quando ormai tutto si è consumato: accusata d'adulterio la regina Ermione muore di dolore per la terribile gelosia di Leonte verso il suo amico Polissene; condannata all'abbandono la bambina; i nemici sono tutti banditi. Ma poi ecco che si scopre che le statue possono trasformarsi in esseri in carne ed ossa, che la gelosia, la follia sono nate da un capriccio degli dei e che, in fin dei conti, il perdono ci rende migliori. Giocando su diversi registri, privilegiando ora la recitazione alta ora quella dialettale, dando un'esangue nobiltà ai personaggi altolocati, ai quali si contrappone il gioco comico di quelli popolari, Bruni (un inquieto Leonte) e De Capitani (il re amico, Polissene e un irresistibile chef) costruiscono uno spettacolo nel quale spiccano l'Ermione di Elena Russo Arman e la Perdita di Camilla Semino Favro, che piace molto al pubblico, tracciando una delle vie possibili d'approccio, anche se un po' riduttiva, a quest'opera meravigliosa. Un po' meno di angoscia e di inquietudine, un po' di più di gioco e di riso: così è se vi piace dal momento che in questo spettacolo recitare è recitare, recitare è un gioco. ●

**WILLIE
D'INVERNO
CON
GLI 'ELFIAE**

Nella nuova sede del Teatro dell'Elfo, Bruni e De Capitani firmano uno Shakespeare raro e riletto contromano

DON MATTEO 7

RAIUONO - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON TERENCE HILL

COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRIS

LA PROMESSA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON JACK NICHOLSON

C'E' POSTA PER TE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON MARIA DE FILIPPI

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA In musica. Videoframmenti
06.30 Mattino in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
10.00 SETTEGIORNI. Rubrica.
10.55 Aprirai. Rubrica. "Backstage, anteprime, eventi e curiosità oltre lo schermo"
11.05 Incontri in Antartide. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 Easy Driver. Rubrica
14.30 Linea Blu. Rubrica
16.15 Dreams Road 2010 Rubrica.
17.00 TGI. News.
17.15 A Sua immagine. Rubrica
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE.
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Don Matteo 7. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro
23.40 Memorie dal Bianco e Nero. Rubrica
00.25 Cinematografo. Rubrica
01.25 TGI Notte. News.
01.45 Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

- 07.01** Power Rangers Jungle Fury. Telefilm
07.20 Art Attack
08.30 Hero Squad. Telefilm
08.50 Bruno The Grac. Telefilm
09.00 Karkù. Telefilm
09.25 Unfabulous. Telefilm.
09.45 Naked Brothers. Telefilm.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.50 Quello che. Rubrica
11.30 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 Tg 2 Giorno. News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica
13.45 Automobilismo - Gran Premio di Abu Dhabi di Formula 1.
15.30 Life Unexpected. Telefilm.
17.00 Sereno variabile. Rubrica
18.00 TG 2 L.I.S.. News.
18.05 Extra factor. Show
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
21.50 The Good Wife. Telefilm
22.40 Sabato Sprint. Rubrica
23.25 Tg 2
23.35 Tg 2 - Dossier. Rubrica.
00.20 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Fuoriorario. Rubrica
07.15 La grande vallata. Telefilm.
08.20 Zorro il ribelle. Film avventura (Italia, 1966). Con Renato Rossini, Dina De Santis. Regia di P. Pierotti
09.40 l'ispettore Derrick. Telefilm.
10.30 Il Gran Concerto. Musica
11.00 TGR Bell'Italia. Rubrica
11.30 TGR Prodotto Italia. Rubrica
12.00 TG3
12.30 TGR il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR Ambiente Italia. Rubrica
14.00 Tg Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Rubrica
16.25 Art News. Rubrica
16.55 TG3 Flash L.I.S.
17.00 La 25.a ora. Telefilm.
17.45 Rai Sport. Rubrica.
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Che tempo che fa. Show. Conduce Fabio Fazio

SERA

- 21.30** E se domani. Rubrica.
23.20 Tg 3 / Tg Regione
23.40 Palco e Retropalco Rubrica.
00.45 TG3
00.55 TG3 Agenda dal mondo. Rubrica.
01.10 TG3 Sabato Notte. Rubrica
01.25 Il Cartellone di Palco e Retropalco Rubrica

Rete 4

- 06.10** Media shopping.
07.00 Happy days. Situation Comedy.
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio. Show.
10.00 Carabinieri. Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia - Anteprema. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.02 Ricette di famiglia. Rubrica.
12.55 Pianeta mare. Rubrica
13.25 Forum bau. Rubrica
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Perry Mason. Film Tv giallo (USA, 1990). Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Psych. Telefilm
18.42 Ieri e oggi in tv
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** La promessa. Film drammatico (USA, 2001). Con Jack Nicholson, Robin Wright Penn, Aaron Eckhart. Regia di Sean Penn
23.52 Walking tall: Giustizia personale. Film azione (USA, 2007). Con Kevin Sorbo, Yvette Nipar, Haley Ramm. Regia di Tripp Reed

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.15 Miracoli degli animali. Documentario
09.41 Gioco d'amore. Film sportivo (USA, 1999). Con Kevin Costner, Kelly Preston, John C. Reilly. Regia di Sam Raimi
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.10 Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** C'e' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
00.30 Riassunto grande fratello. Reality Show
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte.
01.31 Striscia la notizia. Show
02.11 Normandia: Passaporto per morire. Film spionaggio (GB, 1994).

Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica.
11.55 Samantha chi?. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.10 Guerre stellari. Film fantascienza (USA, 1977). Con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher. Regia di George Lucas
16.35 Camp Rock. Film Tv commedia (USA, 2008). Con Demi Lovato, Joe Jonas. Regia di Matthew Diamond
18.15 Picchiarello. Cartoni animati.
18.30 Studio aperto
19.00 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
19.30 Barbie e la magia della moda. Film Tv animazione (USA, 2010). Con Diana Kaarina, Adrian Petriw. Regia di William Lau

SERA

- 21.10** Harry Potter e l'Ordine della Fenice. Film fantastico (GB / USA, 2007). Con Daniel Radcliffe, Rupert Grint, Emma Watson. Regia di D. Yates
24.00 Studio sport xxl. News
01.10 Poker1mania. Show
02.05 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.45 Movie Flash. Rubrica
10.50 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
11.15 Movie Flash. Rubrica
11.20 Cuochi e fiamme. Rubrica
12.30 Life. Rubrica.
13.30 Tg La7. News
13.55 Rugby - Test Matches. Rubrica.
14.50 Rugby - Test Matches. Italia - Argentina
17.00 Movie Flash. Rubrica
17.05 Il marito in collegio. Film (Italia, 1977). Con Enrico Montesano, Anna Proclemer, Silvia Dionisio. Regia di M. Lucidi
19.00 Chef per un giorno. Rubrica.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Tg La7
23.40 Victor Victoria - Senza filtro. Rubrica
00.40 M.o.d.a. Rubrica
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Segnali dal futuro. Film fantascienza (USA/GBR, 2009). Con N. Cage C. Canterbury. Regia di A. Proyas
23.10 A Perfect Getaway - Una Perfetta Via Di Fuga. Film thriller (USA, 2009). Con S. Zahn M. Jovovich. Regia di D. Twohy

Sky Cinema Family

- 21.00** Holes - Buchi nel deserto. Film commedia (USA, 2003). Con S. Weaver J. Voight. Regia di A. Davis
23.00 Nine Months - Imprevisti d'amore. Film commedia (USA, 1995). Con H. Grant J. Moore. Regia di C. Columbus

Sky Cinema Mania

- 21.00** Dalla Cina con furore. Film azione (HKG, 1972). Con B. Lee J. Chan. Regia di L. Wei
22.50 Jack. Film commedia (USA, 1996). Con R. Williams D. Lane. Regia di F. Ford Coppola

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
19.25 Leone il cane fione.
19.50 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
20.15 Mucca e Pollo.
20.40 Shin Chan.
21.05 Chowder, scuola di cucina.
21.30 Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel

- 17.00** Deadliest Catch. Documentario.
18.00 L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.
19.00 River Monsters. Documentario.
21.00 Ingegneria estrema. Documentario.
22.00 Megacostruzioni. Documentario.
23.00 Miti da sfatare.

Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
18.00 DJV Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Shuffolato. Musicale
22.30 DVJ. Musica

MTV

- 19.00** MTV News. News
19.05 MTV Activate. Show
19.30 MTV Music.com Live. Musica
20.00 The Hills. Telefilm
21.00 MTV News. News
21.05 MTV Europe Musica Awards 2010. Musica
23.30 Jersey Shore. Telefilm


**SINISTRA
O DESTRA?
(SINISTRA!)**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, tocca parlare ancora una volta bene di Santoro, unico ad aver puntato le telecamere sulla protesta degli immigrati che sono saliti nel cielo di Lombardia. E unico ad aver spiegato nei dettagli la truffa statale delle richieste di regolarizzazione. È stato uno dei momenti migliori della puntata e un modo per mettere in luce i punti di diversità tra sinistra e destra; che saranno pure definizioni vetuste (come ha sostenuto Casini), ma non sono ancora morte. Lo ha dimostrato il finiano Bocchi-

no, che, con qualche imbarazzo, ha difeso la tremenda Bossi-Fini, insistendo a pretendere che chi viene in Italia per sfuggire alla fame, debba avere una casa e un lavoro (e perché non un cospicuo conto in banca?). E questo nonostante le parole chiare di Fini, ribadite nel filmato di Perugia, sui diritti della persona, a prescindere da razza, religione e ovviamente reddito. Insomma, sinistra e destra sono ancora diverse e questa diversità è una ricchezza, come quella degli immigrati. ♦

Pillole

SCOMPARI 57 QUADRI D'AUTORE DEL REGISTA SABEL

Sono scomparsi nel nulla 57 quadri d'autore appartenuti al regista Virgilio Sabel, morto nel luglio del 1989. A denunciare la scomparsa delle opere d'arte è uno degli amici del regista e ricercatore, Giuseppe Braghò. Le opere, tra cui alcune tele di Monachesi, Guttuso e De Chirico, erano custodite nell'abitazione di Sabel a Mentana (Roma).

MONTABONE, SCOPERTA UNA NECROPOLI DEL III SEC. A. C.

I lavori per la posa di un metanodotto hanno fatto scoprire una necropoli del III secolo avanti Cristo. È successo a Montabone, un comune della langa astigiana. Gli esperti della Sovrintendenza a Beni Archeologici, giunti sul posto, hanno accertato l'autenticità del ritrovamento, in località Bogliona, e il suo valore archeologico. Le prime pietre sepolcrali ed oggetti vari in bronzo e ferro trovati nelle tombe, sono state prese in consegna dai responsabili della sovrintendenza. Secondo le prime informazioni, sarebbero affiorate una ventina di tombe riferibili ad un ceto elevato di una comunità di Liguri. La necropoli è la prima di tutto il Piemonte meridionale della seconda età del ferro.



Sguardi di donne sui corpi delle «Mujeres»

LA MOSTRA ■ Autoscatti in paesaggi arcaici, ritratti di corpi androgini e sensuali, «donne che amano, pregano, sognano». Un viaggio nell'universo femminile con le «Mujeres», fotografie di Giada Rochira, giovane tarantina-romana, sono esposte fino al 12 dicembre nel Ghetto di Roma, via Santa Maria del Pianto 12/14. Orari: 16-21 domenica chiuso. www.giadarochira.com

NANEROTTOLI

Il presepe di Ruby

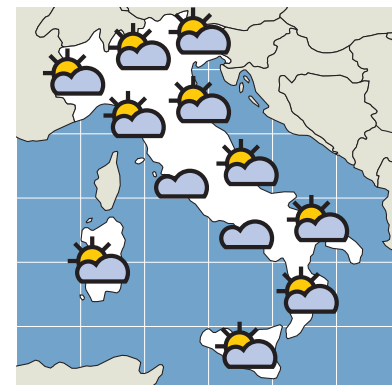
Toni Jop

Volevamo far sapere al premier che la ragazza che gli sta a cuore se la passa bene. Siccome abbiamo la sensazione che non si sentano da tempo, ecco che ab-

biamo visto un servizio fotografico su Ruby mentre fa il suo ingresso in una casa famiglia procuratole dall'angelo delle bimbe, Nicole Minetti. E ci va di rasserenare Berlusconi con un racconto per immagini: Ruby è scesa da una Ferrari di cartone confezionata a mano dalle Carmelitane. Con addosso, uno straccetto firmato da un pio sarto tutto cuore, è entrata nella casa famiglia «Albikokka», Genova, sistemata per la festa d'accoglienza tanto che pa-

reva una discoteca. Lei commossa. Solo un neo: intervistata, Ruby ha negato che il premier sia suo amico. Dubbio: o legge i giornali mentre inzuppa il marito e quindi sa che il colosso sta per crollare, oppure vuol dire che Silvio per lei è più che un amico. L'invidiosa Belen incita la giovane a godersi i suoi cinque minuti di gloria mentre passeggia sotto le finestre di Corona. Il presepe del premier è pronto con largo anticipo. ♦

Il Tempo

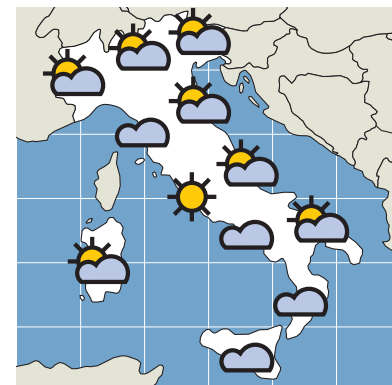


Oggi

NORD ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nuvoloso su Toscana, Sardegna, Lazio ed Umbria, sereno o poco nuvoloso sui restanti settori.

CENTRO ■ Tempo variabile sui versanti tirrenici con qualche pioggia sulla Calabria; torna il bel tempo altrove.

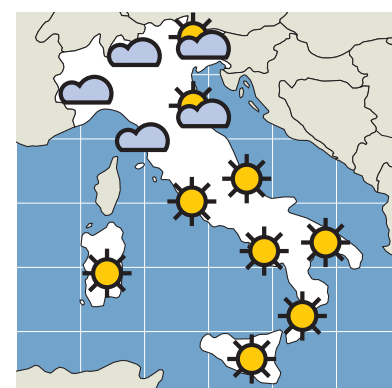


Domani

NORD ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nuvoloso sull'alta Toscana con qualche debole pioggia; bel tempo altrove con cieli sereni.

SUD ■ Ancora annuvolamenti tra Campania, Calabria e Sicilia, cieli sereni o al più velati altrove.



Dopodomani

NORD ■ Peggiora al Nord e sulla medio-alta Toscana, con deboli piogge sparse.

CENTRO ■ Bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ Bel tempo su tutte le regioni.

→ **McLaren velocissima** nelle libere del Gp di Abu Dhabi dove domani si assegna il titolo

→ **Alonso terzo** La Red Bull, già campione tra i costruttori, piazza Vettel 2° e Webber 4°

Il venerdì-lampo di Hamilton Sarà l'arbitro del Mondiale?



Foto Epa

Una veduta suggestiva della Ferrari di Fernando Alonso durante le libere a "Yas Marina Circuit" di Abu Dhabi negli Emirati Arabi

Il pilota inglese della McLaren è stato il più veloce nelle prove libere sul circuito di Abu Dhabi. I pretendenti al titolo sono tutti lì: Vettel secondo, Alonso terzo e Webber quarto. Ferrari cauta: «Non siamo ancora al top».

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

E se fosse lui, il velocissimo Hamilton, l'arbitro della contesa mondiale? Magari togliendo punti alle Red Bull-Renault, vincendo il Gp di Abu Dhabi su un circuito perfetto ma anonimo come è quello di Yas Marina? Le prove libere hanno indicato nel pilota della McLaren-Mercedes uno dei favoriti. Anche lo scorso anno partì in pole, poi dei problemi in gara lasciarono la vittoria alla Red Bull di Vettel, laureandolo vice-campione del mondo dietro alla

BrawnGP di Button. Quel Vettel che per ora è secondo dietro alla Freccia d'Argento ma davanti alla Ferrari di Alonso, terzo ma tallonato dall'altra Red Bull di Webber, sulla carta il principale favorito per beffare all'ultima curva lo spagnolo. Sono i «soliti quattro», ossia coloro che hanno reso incandescente una stagione che sarà difficile dimenticare. La seconda sessione di prove, si è svolta, come nel 2009, in gran parte sotto la luce dei riflettori sparsi attorno alla pista. Il tramonto, da queste parti, arriva in poco tempo ed inesorabilmente. Una emozione in più per i piloti, sia nelle prove ufficiali di oggi, sia domani in gara.

«Forse l'unica emozione - giura sarcasticamente Robert Kubica, quinto con la Renault -, dato che la pista non è di quelle "da pelo". Qui conta moltissimo la macchina che si ha a disposizione. E la parti-

ta sarà più che mai riservata a Red Bull, McLaren e Ferrari». Anche se la scuderia di Maranello appare preoccupata dalle varie sperimentazioni aerodinamiche effettuate. Infatti Alonso si è trovato in difficoltà con le gomme supermorbide e il serbatoio pieno, simulando le condizioni-gara, come si fa per al-

Stefano Domenicali
«Sulla forza mentale e agonistica di Alonso non abbiamo dubbi»

cuni giri nei test del venerdì. Al contrario di Hamilton, Webber e Vettel, che sono invece andati benissimo.

POVERO MASSA

Non bastasse, Massa si è fermato mestamente a bordo pista prima

del termine delle prove, per problemi di alimentazione o - pare - per semplice mancanza di benzina. Non gliene va bene una al brasiliano. Che spera in un 2011 meno frustrante. Giurando che non è mai stato Alonso il suo problema, «visto che ho avuto sempre a fianco campioni come Schumacher o Raikkonen». Che appunto hanno vinto rispettivamente cinque e un titolo con la Ferrari, mentre lui è tuttora con le pive nel sacco. Un autogol che si poteva decisamente risparmiare. «Non siamo ancora al top - dice più concretamente Alonso -. Con poca benzina, un assetto scarico e l'utilizzo dell'F-Duct, ho centrato il mio miglior tempo, poi ho fatto un long run meno convincente. Ma la nostra forza resta il gruppo, la squadra». La sensazione è che il Cavallino cerchi la velocità di punta, per una strategia aggressiva in chiave qualifica. Sul gi-

IN BRASILE

Un «giallo» il tentato rapimento di Button

SAN PAOLO ■ Secondo il settimanale brasiliano *Epoca* - che cita fonti investigative - sono molti i dubbi legati alla vicenda del tentato rapimento del pilota Jenson Button alla vigilia del gp del Brasile. Il pilota della McLaren rivelò inizialmente che l'auto blindata che lo portava in albergo insieme al padre e al massaggiatore era stata circondata da sei individui armati, uno dei quali avrebbe avuto in mano un fucile da guerra o un'altra arma di grosso calibro. L'agente di polizia fuori servizio che faceva da autista sarebbe riuscito a divincolarsi nel traffico, spingendo e sbattendo contro varie altre auto, per sfuggire ai malviventi. Ma la versione non convince. Il tragitto tra l'autodromo e l'hotel era presidiato da oltre 600 agenti di polizia e nessuno di questi (e nessun altro testimone) ha visto banditi armati piazzati in mezzo al viale stracolmo di auto dopo le prove. Altra stranezza: nessuna delle auto ammassate dall'auto blindata su cui si trovava il campione inglese ha finora presentato denuncia per i danni subiti.

IL WEK END DI F1 IN DIRETTA TV

Oggi dalle 11 alle 12 prove libere su RaiSport2. Dalle 14 alle 15 prove ufficiali su Rai 2. Domani: dalle 10 gara della GP2. Per la gara collegamento dalle 13.10, (il via alle 14) su Rai 1.

ro secco è però molto temibile la McLaren, mentre in prospettiva gara (che è quello che conta) le Red Bull sembrano avere il solito vantaggio. «Niente di nuovo - rassicura Stefano Domenicali -. Adesso cerchiamo di limitare il consumo delle gomme. Sulla forza mentale e agonistica di Alonso non abbiamo dubbi».

Per la cronaca, la prima sessione di prove è iniziata al mattino sotto la pioggia, che da queste parti non vedevano da anni. Poi il caldo e il clima secco del deserto l'hanno come al solito fatta da padroni nel dorato porto di Yas Marina, con oltre 200 yacht ormeggiati. Non parliamo dei megalberghi a 5 e 7 stelle. O del parco tematico Ferrari da poco inaugurato, che contribuirà a fare di questo Emirato una nuova meta turistica per chi non ha limiti di spesa. ♦



Durante il «Sei Nazioni» 2010 l'Italia ha vinto solo una gara, il 27 febbraio 16-12 alla Scozia

Rugby, a novembre tre amichevoli per l'Italia Oggi c'è l'Argentina

Il trittico continua sabato prossimo contro l'Australia (a Firenze) per poi chiudersi a Modena sabato 27 contro le Isole Fiji. Contro i sudamericani gli azzurri cercano una rivincita e la possibilità di rientrare tra le top ten.

FRANCO BERLINGHIERI

sport@unita.it

La nuova sfida dell'Italrugby parte dal trittico novembrino. Si inizia oggi al "Bentegodi" di Verona contro l'Argentina (ore 15 diretta tv su La7 e Sky). «Sarà una partita speciale, un autentico derby - dice uno dei "Pumas" Mario Ledesma - l'Italia schiera alcuni ragazzi di origine argentina, molti di noi portano un cognome italiano. Non è mai una partita come le altre: tutti i test contro gli azzurri sono difficili». Con loro i nostri hanno un conto in sospeso dopo la sconfitta subita nel 2008 a Torino e sarà anche una buona occasione per alzare il numero dei successi italiani (5 ed un pareggio su un totale di 16 match disputati). Dopo una settimana gli azzurri si sposteranno al "Franchi" di Firenze per il gran gala contro i Wallabies australiani: due volte campioni del mondo. L'ultima sfida del trittico è in calendario il 27 novembre al "Braglia" di Modena: contro le isole Fiji. In palio c'è il decimo posto nel ranking mondiale. Sicuramente, anche in questa occasione non mancherà lo spettacolo grazie al gioco che i figiani prediligono: dinamico, di movimento e sempre in attacco.

Dopo un anno dagli 80mila di Milano contro gli All Blacks, l'Italrugby punta decisa su altri tre palcoscenici di prestigio: per riempire ancora gli

spalti di appassionati in continua crescita ed assicurarsi almeno due successi. A sentire il ct azzurro Nick Mallet «la partita inaugurale contro l'Argentina a Verona sarà molto dura, ma è una gara che vogliamo portare a casa, l'Australia ha forse il miglior attacco al mondo in questo momento e rappresenterà lo scoglio più duro. Infine a Modena contro le Fiji dovremo tenere il possesso e rimanere nella nostra organizzazione di gioco per non esporci agli attacchi di una squadra che con la palla in mano può essere tra le più pericolose al mondo. Due vittorie sarebbero un traguardo importante per entrare con fiducia nell'anno dei Mondiali». Difatti, quella dell'Italrugby sarà una stagione molto lunga. Saltati i tre test-match autunnali, ad inizio anno partirà il Torneo del "Sei Nazioni", mentre in autunno, in terra neozelandese, si giocherà la settima edizione della World Cup. In ca-

Parla il ct Nick Mallet

«L'obiettivo è portare a casa almeno due vittorie su tre incontri»

sa degli All Blacks l'ovale azzurro punterà a raggiungere, per la prima volta, il suo obiettivo storico: passare nei quarti di finale della competizione mondiale. Per ora godiamoci questi test-match novembrini dove l'Italrugby cercherà di alzare l'asticella dei suoi successi, consolidare gli schemi di gioco e confermare un bel numero di giocatori d'alto spessore: necessari per la prossima competizione iridata molto lunga e competitiva. ♦

Brevi

ANTICIPI DI SERIE A

Oggi Fiorentina-Cesena e Juventus-Roma

Per la 12ª giornata del campionato di Serie A si giocano oggi due anticipi: Fiorentina-Cesena (ore 18, arbitro Giannoccaro) e Juventus-Roma (ore 20.45 Rizzoli). Questi gli incontri di domani: Lazio-Napoli (ore 12.30, Bergonzi) e alle 15 Bari-Parma (Brighi), Bologna-Brescia (Pierpaoli), Cagliari-Genoa (Romeo), Palermo-Catania (Valeri), Sampdoria-Chievo (Pinzani) e Udinese-Lecce (Mazzoleni). Alle 20.45 Inter-Milan (Tagliavento).

SERIE B, OGGI IL 15° TURNO

Spiccano Reggina-Torino ed Empoli-Atalanta

Questo il programma della 15ª giornata del campionato di serie B. Oggi alle 15,00 si giocano AlbinoLefte-Cittadella, Crotone-Livorno, Empoli-Atalanta, Modena-Vicenza, Padova-Frosinone, Piacenza-Novara, Reggina-Torino, Triestina-Portogruaro e Varese-Sassuolo. Lunedì alle 19 Pescara-Ascoli e alle 21 Siena-Grosseto. La classifica: Novara 30 punti; Atalanta e Reggina 27; Siena* 25; Empoli 22; Padova e Livorno 21; Torino 20; Varese, Crotone e Pescara 19; Vicenza*, Frosinone e Modena 16; Piacenza, triestina e AlbinoLefte 15; Grosseto 14; Portogruaro 13; Sassuolo e Cittadella 12; Ascoli (-3) 11.

* una partita in meno.

GERMANIA

Idea del St. Pauli: asilo nido all'interno dello stadio

Il St. Pauli di Amburgo è il primo club a realizzare un asilo infantile all'interno del proprio stadio. L'asilo, sarà ospitato nei locali interni del Millerntor, lo stadio che è stato appena ristrutturato, e verrà inaugurato lunedì prossimo. Nei giorni in cui il St. Pauli gioca in casa, nell'asilo, che ha alcune finestre prospicienti il terreno di gioco, verranno "parcheggiati" fino a 100 bambini tra zero a 6 anni, figli dei tifosi.

MILAN

Pato starà fuori sei settimane

Il responsabile sanitario del Milan, dottor Gianluca Melegati, ha comunicato che il calciatore Alexandre Pato, «ha riportato una lesione di secondo grado della giunzione miotendinea del bicipite femorale sinistro. Si prevedono tempi di recupero intorno a sei settimane».

TREMONTI A POMPEI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Le dimissioni da richiedere a seguito del crollo di Pompei dovrebbero essere quelle del ministro dell'economia Giulio Tremonti. La richiesta di dimissioni del ministro Bondi, ancorché dovute, danno l'impressione di voler sparare sulla croce rossa. Il titolare del dicastero dei Beni culturali è un cortigiano che si presta a fare lo zerbino pur di compiacere il Signore che lo ha elevato al rango di uomo di governo. La visione gretatamente economicista della vita espressa da Tremonti invece è intollerabile, insulta il Paese, riduce i suoi cittadini allo stato animale della sopravvivenza e della mera riproduzione biologica. Inoltre si basa su menzogne. La prima è che la cultura sia improduttiva, il che è falso. Gli investimenti sulle attività culturali sono ampiamente remunerativi. La seconda è che non ci siano i soldi. Recupero dell'evasione fiscale, delle risorse rubate dalla corruzione e il prelievo congruo sui capitali esportati illegalmente sarebbero largamente sufficienti a garantire fondi per la cultura e non solo. Ma il superministro non è certo il solo responsabile del disastro in cui versano il nostro patrimonio e le nostre attività culturali. Lo è il presidente del Consiglio, apologeta della televisione spazzatura e dello strapaesismo che guarda dal buco della serratura, l'intero governo della destra orientato dalle mitologie posticce del leghismo da sagra della polenta. Ma anche l'opposizione, fatte salve le rare eccezioni, è solo un po' meno peggio. La cultura non ha quasi figurato come priorità nei programmi dei governi del centro sinistra e ultimamente solo Vendola ha saputo stabilire una relazione fondativa fra cultura e democrazia affermando con vibrante convinzione che solo un popolo colto può essere autenticamente libero e democratico. Questa visione lungimirante fa di Vendola un vero leader. ♦

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.



Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- Controlli organolettici, igienico-sanitari e microbiologici
- Sistema qualità applicato a tutto il ciclo produttivo (segregazione allergeni, eliminazione di impurità, pulizia da corpi estranei e residui ferrosi, etc...)
- Tracciabilità completa e sostanziale supportata da audit periodici presso i fornitori
- Assistenza tecnica personalizzata e copertura assicurativa



UNI EN 9001:2008
BRC
IFS

KOSHER
ICEA (PRODOTTI BIO)
LAWLABS CIRCUIT

← CERTIFICAZIONI
SA 8000
ISO 14000*
OHSAS 18001*
* In corso di certificazione

MEMBRI DI ▶



AIPA
ASSOERBE



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI
fornitore delle più prestigiose industrie alimentari
e delle più importanti catene di supermercati, anche a *private label*

Drogheria e Alimentari SpA • Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 - email: industria@drogheria.com - www.drogheria.com

Drogheria e Alimentari collabora in ricerca applicata con **Università di Pisa, Firenze, Milano e CNR.**

www.unita.it



**Adesso
basta**

PD E IDV: MOZIONE
DI SFIDUCIA
DITE LA VOSTRA

■ **VIENI VIA CON ME**
Bersani e Fini da Fazio:
braccio di ferro in Rai

■ **CONTRO I TAGLI**
Cultura in sciopero:
il 22 stop a cinema e musei

■ **LA CAMPAGNA «NON PIÙ»**
I manifesti del mistero?
Erano della Cgil

■ **SATIRA**
Le vignette quotidiane
di Staino e Maramotti